



190 anni di papà Cervi

A pagina 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ferma risposta alle provocazioni poliziesche

Oltre 11 milioni raccolti in Emilia

Il tentativo poliziesco di ostacolare la raccolta di fondi per l'invio di un ospedale da campo al popolo del Vietnam del Nord è stato respinto con ferma decisione da tutte le organizzazioni impegnate nella sottoscrizione. Nuovi versamenti sono stati effettuati presso le Federazioni comuniste, la FGS del PSI, la FGCI e il PSIUP. Significative adesioni sono giunte alla Federazione Giovanile Socialista da parte di Lombardi, Anderlini, Cagnola, Diddò, Gallo, Ballardini e Fortuna. In Emilia le organizzazioni del nostro partito hanno già superato le cifre di 11 milioni. (A pag. 9 un altro elenco della sottoscrizione)

Aggressione « a qualsiasi rischio e a qualsiasi prezzo »

Vietnam e S. Domingo: Johnson

Il vero dilemma

NON CREDIAMO che ci sia bisogno di troppe parole per definire l'invasione americana di San Domingo. La vera e propria sollevazione ch'essa ha provocato nei governi dei paesi del Continente americano — dal Canada al Cile, all'Uruguay, al Perù, al Messico, e allo stesso Venezuela — non certo ostili per principio alla politica di Washington e non alieni dal ritenere giustificabile, in nome dell'anticomunismo, pressoché tutto, è la migliore testimonianza che questa volta l'imperialismo americano ha varcato ogni limite, che i libbi dietro il quale esso ha ritenuto di potersi coprire si è infranto fra le mani. Occorre però che in questa guerra e propria « ora della verità » i popoli, i governanti, le forze democratiche e di pace del mondo intero non si fermano all'episodio, per quanto sciagurato e deprecabile esso possa essere, ma abbiano la capacità di saper trarre tempestivamente dai fatti la lezione che deve essere tratta, sappiano davvero comprendere quello che è oggi in giuoco.

Intanto, deve essere chiaro a tutti che l'epoca del mnedismo, come nuovo corso della politica estera americana e momento di ricerca d'un nuovo sistema di rapporti internazionali anche da parte della classe dirigente americana, è definitivamente tramontata. Perché e come questo sia accaduto non è discorso da frontarsi in un articolo, in quanto comporterebbe l'indagine sulla società americana, i suoi gruppi dirigenti, le ragioni e i limiti dello stesso kennedismo, discorso che richiederebbe, com'è evidente, ben altro respiro. Una cosa può e deve però essere affermata. Vale a dire, che s'ostina a sbagliare pernicemente si pensa di ricercare i motivi di tale svolta « al di fuori » degli Stati Uniti, i quali a tale svolta sarebbero stati indotti dal cosiddetto affermarsi della « linea cinese » in una parte del mondo socialista e del terzo mondo, e dalla scomparsa del compagno Krusciov dalla scena politica sovietica.

CHE L'IMPERIALISMO americano stia giocando le sue carte anche sulla divisione attualmente esistente nel mondo socialista è un fatto, ed un fatto da meditare a parte di tutte le forze socialiste e rivoluzionarie, e a primo luogo da parte dei comunisti cinesi. Ma che gli Stati Uniti abbiano potuto riscontrare in ciò una reale « minaccia » e che da ciò siano stati « costretti » ad affrontare la situazione internazionale « con metodi nuovi » è un'evidente menzogna: menzogna se riferita al Viet Nam, doppia menzogna se riferita a San Domingo, dove è bene ricordare agli interessati che gli Stati Uniti sono intervenuti contro il tentativo popolare di restaurare un governo di centro-sinistra estromesso illegalmente dal potere da un gruppo di militari fascisti. E' tempo invece di riflettere che la svolta nella politica estera degli Stati Uniti ha una data ben precisa: un nome: la data è quella in cui il Presidente Kennedy cadde assassinato nella capitale dello Stato di cui il vice-presidente Johnson era senatore, il nome è quello del suo successore Johnson. Anche se un mistero tutto circonda ancora ufficialmente l'assassinio del Presidente Kennedy, le sue conseguenze politiche non possono più essere negate da nessuno. La mano omicida sconosciuta che abbatté il Presidente Kennedy era stata evidentemente armata da congiurati che miravano non ad una rappresaglia individuale, ma a liquidare Kennedy dal potere in primo luogo allo scopo di liquidare la sua politica estera.

L'ALTRA CONSIDERAZIONE alla quale gli ultimi sviluppi della politica estera americana inducono è ancora più grave e netta. La politica estera americana ha già annullato i passi avanti compiuti sul terreno della distensione dei rapporti internazionali — premessa all'instaurazione di un effettivo regime di coesistenza pacifica — ha ciecamente ricacciato il mondo nel clima della « guerra fredda », e sta spingendo la situazione al limite d'una nuova guerra mondiale guerreggiata. Perché questo è il dilemma che sta oggi dinanzi ai popoli, ai governanti degli Stati, a tutte le forze democratiche e di pace. O l'imperialismo americano sarà fermato da un'azione convergente di tutte le forze di pace e di tutti i paesi che « davvero » non vogliono una nuova guerra mondiale, o lo sbocco verso una nuova guerra mondiale diventerà ad un certo punto fatale. Sarebbe, infatti, pericolosa follia illudersi che l'imperialismo americano possa all'infinito continuare a mangiarsi la libertà e l'indipendenza dei popoli foglia a foglia, come un carciofo, e che l'URSS e i paesi socialisti possano all'infinito accettare di non considerare « globalmente », come una minaccia che si dirige contro loro stessi oltre che come un ricatto verso le forze progressive e rivoluzionarie del mondo intero. Gli interventi americani diretti oggi contro questo paese, oggi contro quest'altro popolo.

Noi siamo convinti — ed in ciò consiste il nostro dissenso con i compagni cinesi — che l'imperialismo americano può essere ancora indotto alla ragione, che la lotta contro le sue tendenze aggressive, per imporgli un effettivo regime di coesistenza pacifica (che significa in primo luogo rispetto della sovranità di tutti i paesi e delle scelte dei loro popoli) può essere vinta. Ma questo richiede un supremo sforzo di mobilitazione delle forze democratiche e di pace di tutto il mondo, una mobilitazione che nei paesi — come il nostro — legati in forme varie all'imperialismo americano deve

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

chiede fondi per la guerra

Il Parlamento elegge Caamano Presidente

Diecimila civili combattono al fianco delle truppe del governo legittimo

SANTO DOMINGO, 4. Il colonnello Francisco Caamano, comandante delle forze « costituzionaliste » è da ieri sera Presidente provvisorio della Repubblica dominicana. Mentre è in corso l'invasione delle truppe nordamericane e mentre la capitale è sotto il tiro dei cannoni di 24 unità da guerra statunitensi, l'assemblea nazionale eletta nel 1962 e sciolta pochi mesi dopo (febbraio 1963) dagli autori del colpo di stato, si è riunita per la prima volta dopo 19 mesi per ridare al paese conformemente alla costituzione, un governo legittimo. Caamano è stato eletto con 49 voti favorevoli e 7 contrari andati ad altri due candidati del partito di (Segue in ultima pagina)

L'America latina agli USA: cessare subito l'intervento

Anche il governo canadese critica l'operato di Washington

L'America Latina è in aperta sollevazione contro l'imperialismo aggressore. Prese di posizione ufficiali dei governi di molti paesi, interventi diplomatici e soprattutto forti manifestazioni di popolo che vanno crescendo di ora in ora, di giorno in giorno, danno la misura dello sdegno sollevato dagli invasori USA.

A Caracas cortei di giovani hanno fatto irruzione negli uffici della « American Cables Co. », distruggendo telescriventi e mobili. Dopo aver distrutto la sede della compagnia telegrafica i giovani sono sfilati nelle vie gridando: « Cuba sí, van-kee no ».

Centinaia di studenti hanno inscenato una dimostrazione anche nella piazza principale di Buenos Aires: la polizia è intervenuta con brutalità lanciando bombe lacrimogene ed operando diversi fermi. Altri studenti tra dimostranti anti-americani e polizia sono avvenuti in diversi irrori di Buenos Aires.

A Montevideo i manifestanti hanno attaccato gli uffici della « General Electric Co. », una compagnia USA, e hanno fraccato a sassate le finestre; all'arrivo della polizia hanno impennato violento corpo a corpo.

A Santiago del Cile centinaia di studenti hanno iniziato una fitta sassaiola contro il consolato americano. L'intervento di massicce forze di polizia ha circoscritto l'azione; ma non ha potuto impedire che circa due mila dimostranti sfilarono per le vie della città gridando slogan anti-americani. Le autorità di tutti i paesi latino-americani cercano in ogni modo di smu-

rire gli incidenti, ma ugual-

L'aggressione USA condannata dall'URSS, da Cuba, dall'Uruguay e dalla Francia al Consiglio di Sicurezza - All'OSA sei Stati americani rifiutano l'avallo all'intervento unilaterale di Washington

WASHINGTON, 4. Il Presidente Johnson ha dichiarato oggi ai dirigenti parlamentari del suo partito e di quello repubblicano di appoggiare una richiesta di crediti militari straordinari per un importo di settecento milioni di dollari, allo scopo di condurre il Vietnam e contro la Repubblica dominicana. L'approvazione di questi stanziamenti, ha detto Johnson, « costituirebbe una manifestazione dell'impegno deciso e irrevocabile del nostro popolo e della nostra nazione, a qualsiasi rischio e a qualsiasi prezzo, nel Vietnam e nella Repubblica dominicana ». I presidenti delle commissioni estere, forze armate e stanziamenti delle due Camere si sono impegnati a discutere le richieste con procedura d'urgenza.

Johnson, il quale si è presentato dinanzi ai capi del Congresso, riuniti alla Casa Bianca, avendo al suo fianco il segretario alla Difesa McNamara, e il segretario di Stato, Rusk, ha detto loro che « non vede attualmente alcuna possibilità di negoziare una soluzione pacifica nel Vietnam » e che pertanto « le forze americane continueranno ad attaccare ». Riferendosi ai governi di Pechino e di Hanoi, Johnson li ha accusati, con ipocrisia e cinismo, di impedire la pace rifiutandosi di partecipare, alle spalle del Fronte, a non si sa bene quale « trattativa » e ha detto: « Sono un cow boy abbastanza bravo, ma non posso catturarli con il lazo per riuniti attorno a un tavolo ». Il presidente ha poi assicurato, ma senza impegnarsi molto su questo punto, che « la fermezza americana potrebbe averci portato più vicino alla pace ».

Il capo della Casa Bianca ha quindi ripetuto dinanzi ai suoi interlocutori l'impendente e mai domata versione della crisi dominicana secondo la quale i « marines » sarebbero stati inviati laggiù per impedire non già il ritorno di Bosch al potere, ma il « controllo comunista » dell'insurrezione. Ma si è ben guardato dal riconoscere la costituzione del mandato di Bosch; anzi, ha detto che gli Stati Uniti

(Segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

Gli americani sparano contro le forze regolari a San Domingo

SANTO DOMINGO, 5 (notte). Gli scontri sono ripresi martedì sera poco dopo le ore 21 locali, a Santo Domingo. Violente sparatorie si sono verificate fra gli aggressori americani e le forze regolari del Presidente Francisco Caamano Renc.

Delegazione del PCI a Cuba

In risposta all'invito rivolto al P.C.I. dal compagno Fidel Castro e dalla Direzione del P.U.R.S., la Segreteria del nostro partito ha designato la delegazione che nei prossimi giorni si recerà a Cuba. La delegazione sarà guidata dal compagno Mario Alicata della Segreteria del Partito e composta dai compagni Ugo Pecchioli della Direzione del Partito, Giuliano Pagetta del C.C. e responsabile della Sezione Esteri, Giuseppe Chiarante vice-responsabile della Sezione culturale del C.C., Enzo Ferrari del Comitato Regionale Emiliano e Ernesto Treccani, pittore, del Comitato Federale di Milano. Scopo della delegazione è in primo luogo quello di testimoniare ai nostri valorosi compagni cubani e al loro dirigente, la solidarietà e la solidarietà dei comunisti e dei lavoratori italiani nel momento in cui l'aggressione americana a Cuba, distruggendo telescriventi e mobili, è la nuova minaccia contro Cuba sottolineando la necessità dell'unità di tutte le forze operaie e democratiche nella lotta contro l'imperialismo. La delegazione ha inoltre il compito di studiare i problemi dell'edificazione del socialismo a Cuba, di procedere ad uno scambio di opinioni e di esperienza fra il P.U.R.S. e il P.C.I. e di stabilire una permanente e stretta collaborazione fra i due partiti. 4 maggio 1965.

ROMA: drammatica giornata di lotta per le strade e in Campidoglio

Collera popolare contro l'aumento delle tariffe dell'Atac



Oggi a Montecitorio la legge PCI-PSIUP-PSI

Comincia la battaglia per la giusta causa

Delegazioni operaie dai parlamentari - Ieri si è svolto un incontro tra lavoratori di Roma e Terni e i deputati comunisti, sotto la presidenza di Ingrao. Una dichiarazione di Novella sui limiti dell'accordo sui licenziamenti

Inizia oggi alla Camera, preceduta e accompagnata da crecenti pressioni unitarie, la battaglia per la « giusta causa » nei licenziamenti, sulla base della proposta di legge dei deputati del PCI, del PSI e del PSIUP. La battaglia, dopo l'accordo sindacale sui licenziamenti firmato ieri, ha tratto nuovo vigore, nuove motivazioni. D'altro canto — come ha rilevato il segretario della CGIL on. Novella in una dichiarazione che riportiamo appresso — l'accordo sindacale ha notevolmente fruito della spinta che esercitava l'iniziativa legislativa delle sinistre.

In questo clima di forte impegno dei lavoratori, dei sindacati e delle sinistre per porre un argine alle rappresaglie politico-sindacali del padronato (oggettivamente favorite dalla congiuntura e dal ristamento capitalistico), l'appoggio della classe operaia all'iniziativa della « giusta causa » viene espresso dall'arrivo delle delegazioni di lavoratori che affluiscono a Roma.

Già ieri i lavoratori di numerose fabbriche romane, nonché una delegazione ternana (nella quale erano rappresentati gli operai e gli impiegati delle Acciaierie, della Polimeri, dell'Elettrocarburo di Pagnano, dell'Elettrochimico di Nera Montoro e della SAET-fabbrica d'armi) hanno consegnato al compagno Pietro Ingrao decine di petizioni in calce alle quali erano migliaia e migliaia di firme di lavoratori di ogni orientamento politico. L'aula dell'assemblea del gruppo comunista era gremita di delegazioni (ricordiamo fra le tante di Roma quelle della Rinalduzzi, Romana Gas, Stefer, impresa Medori, Cronagraf e BPD) quando il compagno Miceli ha aperto la discussione sollecitando l'apporto alla bat-

taglia parlamentare delle esperienze dei lavoratori nella fabbrica. Per primo ha parlato un membro della C.I. della Cronagraf, il quale, dopo avere ricordato che da tre mesi quei tipografi conducono un'aspra battaglia contro i licenziamenti, ha elencato una serie di sofferenze che il padrone, Alcece, compie nell'azienda. Raffo della SACIR (un'impresa commerciale) ha sottolineato l'esigenza di allargare a tutti i settori la « giusta causa » rilevando anche la necessità, raggiunta quando il problema è arrivato a maturazione anche in Parlamento e quando, so-

dei lavoratori nelle fabbriche e negli uffici. Estremamente positivo, per concretezza, l'intervento del delegato della commissione in tema della STCFER. Per noi dipendenti di un'azienda pubblica non si pone il problema — ha detto — poiché abbiamo la sicurezza del lavoro. Ma solidarietà con la battaglia comune dei lavoratori delle aziende private. Egli ha poi rilevato che l'accordo fra i sindacati e la Confindustria è stato raggiunto quando il problema è arrivato a maturazione anche in Parlamento e quando, so-

(Segue in ultima pagina)

Quindici persone sono state arrestate - Scontri per quattro ore a largo Preneste, lungo la via Prenestina e al Quarcicciole

La collera popolare contro l'aumento delle tariffe dell'ATAE e della STCFER è esplosa ieri mattina in una spontanea, drammatica protesta di strada. Una folla di edili, studenti, operai delle fabbriche, donne, ha bloccato il traffico a Largo Preneste e ha risposto ai furibondi caroselli della « Celere » difendendo la via Prenestina fino al Quarcicciole.

Il provocatorio atteggiamento della polizia ha avuto una conferma nel pomeriggio, quando la « Celere » ha presidiato il colle capitolino sbarrando le vie d'accesso e occupando la piazza del Campidoglio per impedire che i cittadini potessero partecipare alla seduta del Consiglio comunale. I consiglieri del PCI, richiamandosi alla manifestazione popolare del mattino, hanno protestato vivamente contro il colpo di mano con il quale la Giunta di centro-sinistra ha deliberato l'aumento delle tariffe e contro le violenze poliziesche.

In seguito degli incidenti, la segreteria della Camera del Lavoro ha convocato per questa sera, alle ore 19, una riunione straordinaria del comitato direttivo; la segreteria della federazione romana del PCI ha approvato un comunicato col quale viene indicata la necessità del rovesciamento della fallimentare Giunta comunale e la segreteria della Federazione romana del Partito radicale ha messo sotto accusa governo. Giunta comunale e questura per quanto è accaduto.

L'appassionata protesta popolare era nell'aria. Da circa un anno la tenace lotta del gruppo dirigente del PCI e di larghe masse di cittadini era valsa a far rinviare l'aumento delle tariffe. Negli ultimi due mesi della discussione si era giunti a forme di ostruzionismo: l'opposizione comunista rigettava lo (Segue in ultima pagina)

(A PAGINA 4 ALTRE INFORMAZIONI)

Per il XX della sconfitta del nazismo

Partita per Berlino la delegazione del PCI



Una delegazione del PCI, guidata dal segretario generale del Partito, compagno Luigi Longo, è composta dal senatore Antonio Rossi, membro del CC, e da Sergio Segre, segretario della segreteria, è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino con un aereo di linea diretto a Zurigo, alla volta di Berlino. Da Zurigo la delegazione del Partito Comunista ha proseguito il viaggio, quindi, in treno, per Berlino. I compagni si recano a Berlino su invito del Comitato centrale della SED e del presidente Walter Ulbricht per partecipare alla celebrazione del XX anniversario della vittoria sul nazismo.

Intervento del compagno Adamoli

Nuova politica marinara chiesta dal PCI al Senato

Le linee di navigazione soppresse dalla flotta di Stato vengono rimpiazzate dai privati

E' cominciata ieri al Senato la discussione sul superdecreto congiunturale presentato dal governo e già approvato, si riterà, alla Camera col voto contrario dell'opposizione di sinistra e con la nota significativa astensione del gruppo liberale che non ha potuto nascondere quanto piacere facciano ai grandi monopoli i provvedimenti decisi dal governo. Primi oratori, ieri, sono stati il compagno Roda del PSIUP e il liberale Bossio. Un intervento su una pregiudiziale di incostituzionalità del decreto è stato svolto dal ministro Nenni, che però ha poi accettato di non presentare immediatamente un o.d.g. per il non passaggio all'esame degli articoli. Questo o.d.g. verrà presentato a conclusione del dibattito generale. Dopo i discorsi di Roda e di Bossio, il Senato ha ascoltato una illustrazione (e la relativa replica del governo) del compagno ADAMOLI, una sua interpellanza firmata anche dai compagni Giannino, Vidali, Bertoli e Ferretti. L'interpellanza riguarda la grave situazione determinata per le progettate riduzioni di linee di navigazione decise dal gruppo FINMARE. Adamoli chiedeva di sapere dal ministro della Marina mercantile se non intende presentare « al dibattito

e alla approvazione del Parlamento i piani predisposti per il nuovo ordinamento delle linee e delle società del gruppo FINMARE al di fuori di ogni decisione e controllo parlamentare. Adamoli ha anche chiesto cosa si intende fare il governo in relazione ai disastrosi ridimensionamenti dei cantieri navali, ridimensionamenti da collegare alla riduzione delle linee di navigazione che è lesiva degli interessi della intera collettività nazionale e contraria alla riconosciuta esigenza di sviluppo quantitativo della flotta mercantile. In sostanza - ha detto Adamoli - il cedimento continuo e ingiustificato da parte dello Stato, sta danneggiando fortemente non solo la flotta di Stato, ma anche il settore privato. Decisioni avventate e disordinate sulla eliminazione di determinate linee, vantaggi spudati concessi ai gruppi privati (Adamoli ha citato in particolare il gruppo Costa che sta facendo la parte del leone in tutte le situazioni), chiusure, piene di gravi conseguenze, dei cantieri navali. Si tengono navi dello Stato dalle linee marittime - ha detto Adamoli - e subito i privati, aiutati e sovvenzionati dallo Stato, subentrano in campo. Si discute, smonta la presunta antieconomicità della gestione di determinate linee marittime. L'interpellanza è stata presentata in questo momento in quanto l'ingresso nella flotta nazionale di nuove navi, la "Michelangelo" e la "Raffaello" (quest'ultima verrà inaugurata a luglio) comporta inevitabili contraccolpi. Ciò che dovrebbe indurre il governo a intervenire organicamente riproposendo l'esame di tutte le situazioni della nostra marina mercantile. Noi chiediamo ha detto Adamoli: 1) il problema della marina mercantile venga affrontato in modo democratico, unitario e programmatico; 2) che il problema sia discusso in Parlamento e non risolto alle sue spalle in modo misterioso o caotico; 3) che siano affrontati unitariamente i problemi dei porti, delle linee, dei cantieri, come un unico generale problema. Rispondendo, il ministro SPAGNOLI, dopo aver assicurato, cosa di cui il compagno Adamoli, nella replica gli ha poi dato atto, che tutti i problemi posti dalla grave situazione della marina mercantile italiana dovranno essere affrontati in modo più approfondito in sedi adeguate (in sostanza in Commissione) ha offerto una serie di dati e una serie di notizie sui programmi del governo in questo settore, estremamente allarmante. In sostanza, il ministro ha detto che il governo si propone di realizzare le massime economie nel settore della marina

mercantile, eliminando i «raro non secchi» che si rivelassero poco redditizi. Questa - ha obiettato Adamoli nella replica - è una presa di posizione che allarma fortemente il mondo marinaro in quanto conferma i sospetti che già si avevano sulle intenzioni del governo: parlare di una volontà di fare economia avendo simili programmi, equivale alla economia che fece quel padrone che tolse del tutto il cibo al suo somaro. In sostanza, Adamoli si è detto non soddisfatto del risultato della risposta del governo, ma fortemente allarmato per essa. Primo ad intervenire nel dibattito sul superdecreto è stato il compagno RODA del PSIUP, che ha svolto un discorso molto chiaro e ricco di incontestabili cifre che dimostrano inoppugnabilmente non solo l'inefficienza, per tanto parte, delle misure economiche e congiunturali del governo, ma anche il danno obiettivo che esse comportano in molti casi per l'economia nazionale, e i vantaggi a senso unico che esse recano ai grandi gruppi monopolistici e ai settori della speculazione finanziaria ed edilizia. Roda ha aggiunto che la disoccupazione prodotta con un ritmo drammatico, insieme al permanere di quella inflazione «strisciante» che nella sua progressione ha continuamente sottratto parti sempre più ampie ai salari dei lavoratori, peraltro ancora fermi al 70% rispetto al livello degli altri paesi europei. Roda ha poi contestato l'ottimismo improvviso di Colombo per la raggiunta parità della bilancia dei pagamenti, che è dovuta, invece, all'ingresso di capitali stranieri in Italia come conseguenza della svençita di azioni e impianti industriali che si è avuta nell'ultimo anno Roda ha quindi rilevato che l'incremento del 57% previsto dal piano Peracchini è sbagliato in quanto esso non supprimebbe un incremento del 10% della produzione industriale del 1965, guardando ai dati degli ultimi due mesi, però, si registra una flessione del 4% della produzione industriale rispetto ai mesi corrispondenti del 1964. Siamo quindi in una situazione economica estremamente pesante e l'intervento con strumenti tradizionali non potrà certo sanare i pericoli sempre più gravi della situazione. Roda ha criticato duramente i provvedimenti di agevolazione per l'edilizia, che vanno tutti a vantaggio della speculazione privata e la politica di investimenti per il potenziamento delle autostrade: una scelta - ha detto il senatore - che il PSIUP - assurda in un paese che ha 13 milioni di analfabeti, che ha 30 mila auto mezzi pubblici in confronto a 4 milioni di auto private, che tiene le condizioni di viabilità ordinaria in condizioni penose. Il Senato tornerà a riunirsi oggi per proseguire il dibattito sul superdecreto.

APPUNTI

TV

Incastrata tra il primo e il secondo tempo della partita Liverpool Inter, l'edizione principale del "Telegiornale" ha dovuto restringere il tempo nel tempo record di dieci minuti. La scelta e la misura delle notizie avrebbero dovuto essere, quindi, particolarmente curate; e, invece, si è proceduto nel solito modo burocratico e governativo, offrendo un'informazione, ad esempio, alla riunione dei ministri finanziari del MEC (con relativi lusinghismi ai primi piani di Colombo, che sembra sempre attrarre le telecamere come una calamita) e liquidando, in compenso, in poche battute la grave crisi di San Domingo. E perdendo, infine, alcuni minuti per riferire dell'arrivo dei Granduchi di Lussemburgo a Fiumicino. Solo un bollettino ufficiale si sarebbe, forse, comportato nello stesso modo: qualche notizia se ne sarebbe verpognata. Naturalmente, in questo Telegiornale non è un tratto posto nemmeno la notizia della protesta di cinquemila romani contro l'auamento delle tariffe portuali, sebbene la manifestazione sia avvenuta solo a qualche chilometro dagli studi di via Terzola. Ma qui di un simile trattamento di disprezzo, si parla sul video soltanto in occasione delle inaugurazioni di opere pubbliche.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Mentre si accentuano i contrasti sulla politica estera

Farfani «auspica» la pace ma non condanna gli USA

Equivoco discorso del ministro degli Esteri a Strasburgo - Stamani la direzione del PSI: lombardiani e sinistra attaccano il governo per l'appoggio agli Stati Uniti

L'impressione che gli ultimi drammatici sviluppi della situazione internazionale stanno creando un'atmosfera tesa e difficile in seno alla maggioranza non fa che rafforzarsi di ora in ora. Ieri è stato confermato che nel governo esiste ancora molta incertezza sul modo come affrontare il dibattito parlamentare su Vietnam e Santo Domingo. Le notizie di maggior credito dicono che Moro dovrebbe rispondere alla Camera alle interrogazioni già presentate (e a quelle eventuali che si aggiungereanno) non prima di mercoledì 12 o giovedì 13. Sarebbe quindi scartata l'idea di un dibattito in commissione. Farfani, in una data che non è stata ancora precisata, dovrebbe invece rispondere alle interrogazioni e interpellanze presentate al Senato, ma non si esclude che, nella sede di Palazzo Madama, egli si limiterà ad una esposizione alla Commissione Esteri. Il dato che comunque emerge è la tendenza, già da noi denunciata, a guadagnare tempo, attraverso la tattica del rinvio per « motivi di forza maggiore ». Intanto, parlando a Strasburgo, Farfani ha confermato ieri la grave posizione del governo sulla crisi nel sud-est asiatico e nell'America centrale, provocata dall'aggressione USA. E' in questa atmosfera che si svolge oggi l'attesa riunione della Direzione del PSI, nel corso della quale gli esponenti lombardiani e della sinistra sono intenzionati a portare un aspro attacco alla politica estera del governo.

Non si rivela certo un segreto pronosticando una discussione particolarmente impegnativa per quanto riguarda il primo tema. Le ferme posizioni prese nei giorni scorsi dai lombardiani e dalla sinistra sulle questioni del Vietnam e Santo Domingo, l'iniziativa della FGS, e la stessa dichiarazione dell'on. Bertoldi a favore della sottoscrizione per l'ospedale di Mezzacorona, non escludono che la discussione di Palazzo Madama del PSI avranno indubbiamente un seguito nella riunione. A lombardiani e sinistra si attribuisce infatti il proposito di sollevare in termini energetici il problema della incompatibilità della politica estera governativa con le posizioni del PSI. Il gruppo nenniano, pur non contestando la validità di queste profonde riserve, cercherebbe però di contenerle nei limiti della questione « di principio », evitando una traduzione politica che potrebbe essere difficile serie nella coalizione di centrosinistra. Comunque, la discussione si presenta assai delicata, e una eventuale « mediazione » di De Martino piuttosto ardua, giacché nel PSI la spinta antimperialista rimane molto forte in questo momento. Le posizioni dell'Avanti! di ieri, di cui diamo ampia notizia a parte, è sufficientemente indicativo.

PROGRAMMAZIONE L'altro punto su cui vi sarà discussione nella Direzione del PSI è quello della programmazione economica. In proposito, Lombardi ha detto che egli preferisce un esame del piano quinquennale da parte del Comitato centrale, poiché lo stadio avanzato a cui sarebbe giunto l'iter del piano stesso renderebbe indispensabile un esame non soltanto tecnico ma anche politico. Questa richiesta di Lombardi si ricollega abbastanza chiaramente al dibattito in corso sulla programmazione, e alle prospettive non certo incoraggianti per le sorti del piano Peracchini che si sono aperte dopo il CN de e le critiche di Farfani. D'altra parte l'esigenza di una programmazione democratica quale più volte è stata prospettata dallo stesso Lombardi non può essere certamente affermata rimanendo all'interno del piano Peracchini. L'intenzione di procedere a un ampio riesame e rimangiamento dello schema di programma è stata intanto confermata proprio ieri dal CN, il quale ha scritto a chiare lettere che esso « dovrà adattarsi alla evoluzione del Paese, dovrà recepire i necessari aggiustamenti che l'esperienza potrà suggerire, dovrà accettare le correzioni che prima e nel corso della sua attuazione dovessero apparire necessarie ». Durante il dibattito al CN, aggiunge l'organo di richiamandosi in particolare all'intervento di Colombo, « molti e autorevoli sono stati gli ammonimenti a non considerare il piano come una mitica panacea di tutti i mali. Le cifre, le previsioni del piano sono ipotesi che, per quanto frutto di studi approfonditi e meditate analisi, sono condizionate da una coerente attuazione concreta ».

Dopo questi pesanti brodati si spiega dunque agevolmente perché all'interno del PSI una discussione del piano in sede puramente tecnica non viene più ritenuta sufficiente, e si chiede che essa si svolga non più, come era previsto, nella commissione economica del partito, ma nel Comitato centrale. Infine, nell'ambito del PSI, c'è da registrare una nota della sinistra circa l'esito del convegno regionale di domenica scorsa a Firenze. Viene precisato che in quella occasione sono stati esaminati i problemi politici che le minoranze intendono sollevare nel PSI, nel quadro della ricerca di una comune piattaforma congressuale; senza però determinare fin da ora soluzioni come quella della unificazione delle minoranze che, pur essendo senz'altro auspicabili, possono però scaturire soltanto dalla definizione di una comune linea politica e da una comune azione all'interno del PSI.

FANFANI

Nel suo discorso al Consiglio d'Europa, il ministro degli Esteri si è limitato, per quanto riguarda i due centri nevralgici dell'attuale momento internazionale - Vietnam e Santo Domingo - ad un accenno. Esso è tuttavia sufficiente a far capire che il governo non intende discostarsi da quella irrisolvibile piattaforma di appoggio agli Stati Uniti che rappresenta oggettivamente un incoraggiamento all'aggressione imperialista. Rivolgendosi in particolare alla delegazione americana capeggiata dal senatore Fulbright, Farfani si è detto sicuro che questi « ospiti eminenti » potranno « riferire autorevolmente all'opinione pubblica americana le impressioni qui direttamente raccolte sulle funzioni, sulle realizzazioni e sugli obiettivi del Consiglio d'Europa, nonché sul terreno attuale delle relazioni internazionali ». « I problemi oggi aperti nel Sud-Est asiatico e nell'America centrale - trovino la più sollecita soluzione secondo i principi di libertà, di giustizia, di sicurezza e di pace che ispirano tutti i paesi associati al Consiglio d'Europa e certamente anche gli Stati Uniti ». Siamo, come si vede, alla solita politica degli « auspici » vaghi e inconcludenti; né è giocando con la collocazione delle parole che si otterrà il rispetto dei principi in cui si dice di credere, se non si trova la forza di condannare gli imperialisti USA, che di questi principi fanno quotidianamente strame in ogni parte del mondo.

DIREZIONE DEL PSI

In previsione della Direzione socialista, convocata per stamani, si è svolta ieri una riunione di esponenti del gruppo lombardiano. Secondo quanto ha precisato conversando con i giornalisti lo stesso Lombardi, la riunione di stamani non ha un ordine del giorno specifico, ma è presumibile che essa si soffermerà su tre questioni: situazione internazionale, preparazione congressuale (domani, com'è noto, si riunisce la speciale commissione di studio sulla proposta De Martino per tesi anziché per mozioni), e programmazione economica. Non si rivela certo un segreto pronosticando una discussione particolarmente impegnativa per quanto riguarda il primo tema. Le ferme posizioni prese nei giorni scorsi dai lombardiani e dalla sinistra sulle questioni del Vietnam e Santo Domingo, l'iniziativa della FGS, e la stessa dichiarazione dell'on. Bertoldi a favore della sottoscrizione per l'ospedale di Mezzacorona, non escludono che la discussione di Palazzo Madama del PSI avranno indubbiamente un seguito nella riunione. A lombardiani e sinistra si attribuisce infatti il proposito di sollevare in termini energetici il problema della incompatibilità della politica estera governativa con le posizioni del PSI. Il gruppo nenniano, pur non contestando la validità di queste profonde riserve, cercherebbe però di contenerle nei limiti della questione « di principio », evitando una traduzione politica che potrebbe essere difficile serie nella coalizione di centrosinistra. Comunque, la discussione si presenta assai delicata, e una eventuale « mediazione » di De Martino piuttosto ardua, giacché nel PSI la spinta antimperialista rimane molto forte in questo momento. Le posizioni dell'Avanti! di ieri, di cui diamo ampia notizia a parte, è sufficientemente indicativo.

Camera

Il governo offre solo promesse per la Mediterranea

Insoddisfatta risposta alle interrogazioni sulla liquidazione della compagnia Andreotti « emenda » la Costituzione

Camera

Alla ripresa dei lavori parlamentari tradizionali, la Camera si occupa di interpellanze ed interrogazioni; così è avvenuto anche ieri. L'argomento più importante, posto all'esame dei deputati da una interpellanza del compagno PIGNI del PSIUP e da una interrogazione del compagno GELMINI, era ieri quello della « Compagnia Mediterranea di Assicurazioni ». L'argomento non è nuovo: la Camera ne discusse ampiamente il 27 ottobre dello scorso anno. Il governo si impegnò allora ad una adeguata tutela degli assicurati, degli agenti e dei dipendenti della Mediterranea messa in liquidazione coatta. Gli impegni assunti non sono stati mantenuti - ha ricordato Pigni - tanto che un gruppo di autotrasportatori danneggiati per lesioni di diritto ha citato in giudizio i ministri della industria e dei trasporti. Il sottosegretario CALVI ha ricordato i precedenti della vicenda, ed ha affermato che « gli speciali interventi soprattutto per il personale preannunciati dal ministro Medici sono stati assolti in larga mi-

Parma e Venezia al 100%

La Federazione del Partito e la FGCI di PARMA hanno annunciato il raggiungimento del 100% nel tesseramento. I nuovi iscritti al Partito sono 1.000, alla FGCI 300. In un telegramma inviato al compagno Longo, la FGCI di Parma conferma l'impegno di tutti i compagni in una grande campagna di proselitismo per la conquista ideale delle nuove generazioni alla milizia rivoluzionaria. Un altro telegramma è giunto al segretario del Partito della sezione « Gramsci » di SASSARI la quale annuncia che gli iscritti sono passati da 292 a 331, impegnandosi a raggiungere il 100% entro la fine della campagna elettorale regionale. Nella MARSICA un gruppo di sezioni ha notevolmente aumentato gli iscritti: VENERE è passata da 10 a 34, ORTUCCIO da 35 a 22, DEI MARSÌ da 130 a 253, TAGLIACCOZZO da 12 a 22. La sezione di BORGORATO (Parma) ha passato da 150 a 150, quella di ODERZO (Treviso) da 49 a 100 e quella di PREGANZUOL (Treviso) da 62 a 62. La sezione di TERNOLI (Campobasso) ha reclutato 30 nuovi compagni mentre la sezione « A. Capran » di BRESCIA ne ha reclutati 62. Il Comitato comunale di CASTIGLIONE DEI PEPOLI (Bologna) ha scritto al compagno Longo di aver superato il 100% con il reclutamento di 121 nuovi compagni, 65 dei quali di età inferiore ai trent'anni. La FGCI ha reclutato in una settimana 16 giovani.

Per il XX della fine della guerra

Delegazioni a Mosca dell'ANPI e dell'ANPPA

Una delegazione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) e una delegazione dell'Associazione nazionale partigiani antifascisti (ANPPA) partirà oggi alla volta di Mosca dove prenderà parte alle celebrazioni per il ventesimo anniversario della fine dell'ultima guerra mondiale. Della delegazione fanno parte i consiglieri nazionali dell'Associazione o Anelito Barontini e Mauro Gallini.

Nel corso di una cerimonia

La medaglia d'oro del PCI consegnata all'Università di Pisa

Il compagno Pesenti l'ha offerta al rappresentante degli studenti - Nobile discorso del Presidente dell'Organismo degli universitari Biccocchi

Dal nostro corrispondente

PISA, 4. « I comunisti toscani all'Università di Pisa, in onore degli studenti caduti nella lotta di liberazione »: queste sono le parole incise sulla medaglia d'oro consegnata oggi dal nostro partito, nel corso di una semplice cerimonia all'Organismo rappresentativo degli universitari pisani. Erano presenti il compagno Carlo Galluzzi, segretario regionale toscano del PCI, dirigenti provinciali del partito e della FGCI, dirigenti e combattenti del movimento partigiano, il compagno Pucci presidente dell'Amministrazione provinciale, il prof. Natali e altri docenti universitari, i membri della Giunta dell'Organismo rappresentativo col presidente, lo studente cattolico Giuseppe Biccocchi e studenti universitari. Alla presidenza sono stati chiamati il redattore di « L'Unità », l'eroico studente caduto nella lotta di liberazione, il compagno Galluzzi, il presidente dell'ORUP e il senatore Antonio Pesenti docente di scienze delle finanze presso l'Università di Pisa, il quale ha consegnato la medaglia d'oro.

« Questa medaglia - ha detto il compagno Pesenti - viene data nel ventesimo della insurrezione nazionale e della vittoriosa conclusione della lotta di liberazione, un vii studenti pisani di oggi, che nel perenne corso della vita continuano le tradizioni gloriose dell'ateneo pisano, presente a Curtatone e Montanara nella lotta del primo risorgimento, presente nella lotta contro il fascismo e nella lotta di liberazione, e pronto ad essere presente anche oggi là dove si combatte per la libertà, l'indipendenza, il progresso sociale ». Il compagno Pesenti ha poi ricordato il contributo dei comunisti pisani e in modo particolare degli studenti alla Resistenza. « Nelle formazioni partigiane combatterono studenti e ex studenti dell'università di Pisa, ha detto Pesenti, e cadde il compagno Giancarlo Taddai, Vittorio Venegoni, Piero Corsani, Corso Ricci e Renzo Ricci, Paolo Baracchini, Enzo Lombardi, Giovanni Venè, Bino Gheraschi, Aurelio Menesini, Giuseppe Piccini Benettoni e Ciro Bertini tra gli altri ». Il compagno Pesenti ha poi detto che « questa medaglia d'oro è stata consegnata ai rappresentanti degli studenti universitari pisani, in un momento di grande impegno per la nostra patria ». « Non caddero nella lotta partigiana, ha proseguito Pesenti, prof. Natali e altri docenti universitari, i membri della Giunta dell'Organismo rappresentativo del partito e della FGCI, dirigenti e combattenti del movimento partigiano, il compagno Pucci presidente dell'Amministrazione provinciale, il prof. Natali e altri docenti universitari, i membri della Giunta dell'Organismo rappresentativo col presidente, lo studente cattolico Giuseppe Biccocchi e studenti universitari. Alla presidenza sono stati chiamati il redattore di « L'Unità », l'eroico studente caduto nella lotta di liberazione, il compagno Galluzzi, il presidente dell'ORUP e il senatore Antonio Pesenti docente di scienze delle finanze presso l'Università di Pisa, il quale ha consegnato la medaglia d'oro.

Crisi nel MSI

In pericolo la rielezione di Micheli?

Le dimissioni dell'on. Micheli da segretario del partito neofascista hanno un significato puramente strumentale e rientrano nei giochi di potere che caratterizzano la vita interna dell'organizzazione missina. Questo si ricava da una dichiarazione che si è svolta a Roma, in un momento di crisi del gruppo. « Il gruppo di Micheli ha fatto un errore », ha detto il senatore, « e questo errore è stato commesso perché questi prendono posizione e facciano conoscere sulla base di quali tesi politiche intendano concorrere alla formazione di una maggioranza congressuale ». Di rincarico, un comunicato della segreteria del MSI ha tenuto a sottolineare che le dimissioni di Micheli « furono del tutto volontarie e ispirate al solo desiderio di una chiarificazione interna » in vista del congresso, giacché il dimissionario godrebbe di una maggioranza sicura. Secondo quanto ha detto il senatore, « il gruppo di Micheli ha fatto un errore », ha detto il senatore, « e questo errore è stato commesso perché questi prendono posizione e facciano conoscere sulla base di quali tesi politiche intendano concorrere alla formazione di una maggioranza congressuale ». Di rincarico, un comunicato della segreteria del MSI ha tenuto a sottolineare che le dimissioni di Micheli « furono del tutto volontarie e ispirate al solo desiderio di una chiarificazione interna » in vista del congresso, giacché il dimissionario godrebbe di una maggioranza sicura. Secondo quanto ha detto il senatore, « il gruppo di Micheli ha fatto un errore », ha detto il senatore, « e questo errore è stato commesso perché questi prendono posizione e facciano conoscere sulla base di quali tesi politiche intendano concorrere alla formazione di una maggioranza congressuale ».

in breve

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato per domani mattina alle ore 9, nella sede del gruppo.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi alle ore 11 nella sua sede.

Due incontri italo-sovietici

Il vice ministro degli Esteri dell'URSS, Zimiani, è stato ricevuto ieri alla Farnesina dal sottosegretario agli Esteri, Zazari. Al colloquio, svolto in clima cordiale, hanno assistito l'ambasciatore sovietico a Roma, Semën Kozlov, e l'ambasciatore d'Italia a Mosca, Federico Seno. Sono stati presi in esame i più recenti sviluppi delle relazioni culturali e degli scambi commerciali fra i due paesi. L'on. Zazari ha offerto una colazione agli ospiti a Palazzo Madama ed in serata è intervenuto al pranzo offerto dall'ambasciata dell'URSS. Un altro incontro si è svolto fra il ministro dei Trasporti sen. Jervolino ed il vice ministro per l'aviazione civile dell'URSS, Georgij Semenovich Schetchikov. Erano presenti il sottosegretario ai Trasporti, Manfroni, ed il direttore generale dell'aviazione civile, gen. Santini. Giornata del mutilato di guerra Solenni cerimonie si terranno in tutta Italia domenica 9: i mutilati e gli invalidi, infatti, celebreranno la loro giornata per ricordare il sacrificio dei caduti. Un libro su « Le fosse Ardeatine » Su iniziativa dell'Anfim (Associazione nazionale delle famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della patria) e dell'editore Einaudi, il libro « Le fosse Ardeatine » scritto da Attilio Ascarelli, al quale si deve l'opera di esumazione e riconoscimento delle salme dei martiri. Il libro reca una prefazione del Presidente Saragat. Parleranno l'on. Carlo Russo, l'on. Paolo Rossi e l'on. Davide Lajolo. Progetti per l'obtezione di coscienza Il problema della obtezione ad esaminare i tre progetti di legge sul riconoscimento giuridico dell'obtezione di coscienza è stata l'iniziativa dell'on. Paolucci (PSI) dell'on. Gagliardi (DC), dell'on. Russo (PSIUP) - sarà affrontato domani dalla giunta per il regolamento della Camera dei Deputati. Telegramma di Moro a Cattani Il Presidente del Consiglio on. Moro ha inviato all'ambasciatore Atilio Cattani, che lascia il servizio attivo, un telegramma di saluto e di ringraziamento per l'attività svolta.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni di comunicare immediatamente entro giovedì prossimo il maggior numero di delegati alla commissione centrale di organizzazione e di compilare sul tesseramento comprendenti numero degli iscritti, reclutamento, sezioni e circoli al 100% e, infine, per il Partito che per la FGCI.

JOHNSON ACCUSA KENNEDY DI VILTÀ!

Johnson ha detto lunedì dinanzi al congresso dei sindacati edili:

« Non ce ne staremo qui sulla sedia a dondolo, con le braccia incrociate, lasciando che i comunisti facciano i governi in questo emisfero »

Esaltando il preteso « diritto di aggredire » degli Stati Uniti, Johnson non esita a muovere contro il suo predecessore assassinato una accusa di viltà!



Domenica, Johnson aveva detto alla TV:

« Non avevamo alcun desiderio di interferire negli affari interni della Repubblica dominicana. Ma non avevamo altra scelta... Dobbiamo far uso di tutte le risorse disponibili per impedire il sorgere di un'altra Cuba nel nostro emisfero ».

E ancora:

« Dobbiamo difendere gli Stati Uniti contro tutti coloro che cercano di distruggerli, insieme con gli altri liberi paesi dell'emisfero ».

Chi dà agli Stati Uniti il diritto di «difendersi» a casa d'altri? Chi li autorizza a soffocare con le armi la libera scelta di altri popoli?



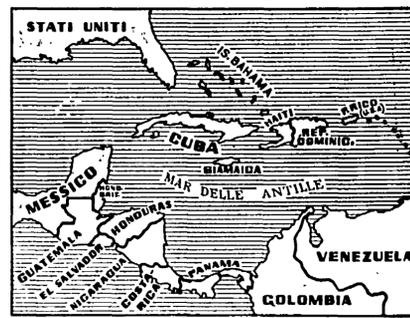
DAI MARINES DI WILSON A QUELLI DI JOHNSON

S. Domingo: da 60 anni gli yankee addosso

L'intervento del '16 e la sua orrida creatura: Trujillo — Chi è Juan Bosch — La promessa tradita



SANTO DOMINGO — Due immagini della lotta. A sinistra, mezz'americani percorrono una strada della capitale: cartelli anti-imperialistici giacciono sullo asfalto. A destra, una bandiera nazionale spiegata dagli insorti. (Telefoto-AP - L'Unità)



Nelle testimonianze di alcuni « inviati speciali »

Anche dalla stampa atlantica emergono le responsabilità USA a Santo Domingo

Quattro marines per ogni civile « da salvare » — Juan Bosch da amico di Kennedy a sovversivo — La diplomazia del bastone, del dollaro e della cannoniera

La verità su ciò che è avvenuto e sta avvenendo a Santo Domingo si fa strada faticosamente — fra le righe dei servizi degli inviati speciali — anche sui giornali della conservazione italiana, peraltro ligi alla versione che degli avvenimenti danno gli Stati Uniti.

Che cosa è avvenuto nei giorni scorsi a Santo Domingo? « La sera del 29 aprile — scrive per esempio Alberto Bains sulla "Gazzetta del Popolo" — quando al primo contingente della fanteria di marina sbarcato dalla portaerei "Boxer" furono aggiunti — per ordine di Johnson — altri mille e quattrocento soldati, fu chiaro che ormai non si poteva parlare semplicemente di una impresa destinata a proteggere la vita dei civili americani. Non restavano che mille, il 30 aprile, e per ognuno di loro c'erano, a Santo Domingo, quattro mari-

nes: ogni donna, ogni bimbo, ogni impiegato dell'ambasciata poteva contare per la propria sicurezza personale su un mezzo plotone di soldati meglio armati e meglio addestrati del mondo; e anche se gli americani hanno una tendenza inguaribile a risolvere per eccesso ogni cosa, quello spiegamento di forze pareva a tutti sproporzionato alla missione da compiere ».

Qualche fosse la « vera » missione dei marines si può leggere poi nella corrispondenza da Santo Domingo dell'inviato del « Corriere della Sera », Giuseppe Josca.

« Erano le due del mattino di venerdì 29 aprile — narra Josca — quando i quattrocento mila abitanti di Santo Domingo, la capitale, furono svegliati da un assordante rombo di motori... Improvvisamente erano arrivati gli americani cioè i

Una dichiarazione di Juan Bosch
Non possono più parlare di democrazia



« I dominicani hanno perduto la patria, ma gli americani hanno perduto il rispetto e il diritto di parlare in nome della democrazia: così ha dichiarato il giornalista italiano Giuseppe Josca il professor Juan Bosch, presidente di Santo Domingo costretto all'esilio da un colpo di mano reazionario nel 1963, nel cui nome i « costituzionalisti » avevano rovesciato nel gennaio scorso la dittatura e si battono oggi contro l'intervento americano.

Un editoriale dell'Avanti!

Sono in gioco i diritti dei popoli

In un editoriale a firma di Francesco Gozzano l'Avanti! di ieri si occupa dell'interesse USA a Santo Domingo sottolineando innanzitutto che « in realtà siamo di fronte ad un test di primaria importanza, nel quale è in gioco non soltanto l'avvenire della piccola repubblica caraibica, ma il diritto di un popolo a scegliersi il regime che desidera, senza interferenze dall'esterno ».

Ricordato come negli ultimi dieci anni il Guatemala, Cuba e il Brasile abbiano sperimentato come i governi degli Stati Uniti si schierano dalla parte delle élites militari e barocci secolari dei monopoli e dei latifondisti e in particolare, che gli Stati Uniti non mossero un dito quando il leader democratico Bosch fu estromesso da un colpo di stato reazionario, l'Avanti! continua « con la loro proclamata volontà di impedire la formazione di un governo che essi reputano ostile, gli statunitensi ledono quel principio della non

interferenza negli affari interni di un paese che dovrebbe essere alla base del diritto internazionale: e le legittime preoccupazioni che tale metodo dell'intervento ha suscitato in quasi tutti i paesi dell'America latina (per lo meno in quelli non retti da dittature) dimostrano la gravità dell'atteggiamento degli Stati Uniti ».

Notato infine che « quel tanto o poco di nuovo che poteva esservi nella politica di Washington verso l'America latina appare sempre riambracciato e riambracciato come un serpente compromesso » e che lo sbarco dei marines a Santo Domingo « potrebbe aprire una fase interamente nuova non solo nei rapporti fra Stati Uniti e America latina ma anche nell'intero corso mondiale ».

L'ingerenza degli USA

L'ingerenza aperta degli Stati Uniti nella Repubblica dominicana ha inizio nei primi anni del secolo: nel 1907, quando il presidente Theodore Roosevelt — l'uomo del « grosso bastone » — invocò al governo di Washington il « diritto » di gestire le dogane di San Domingo (già esercitato dalla newyorkese San Domingo Improvement Company) e nel 1916, quando Woodrow Wilson fece sbarcare i marines. Motivazione ufficiale: il « disordine » e « l'instabilità » che regnavano nell'isola, per effetto delle lotte intestine seguite all'affranchamento dalla dominazione haitiana prima, spagnola poi. Quelle lotte (il periodo detto del « caudillesimo ») non erano altro, in realtà, se non il risultato dell'arretratezza del paese e della conseguente debolezza delle basi di classe dello Stato. Otto anni di governo militare americano, durante i quali fu creata una struttura amministrativa e militare e furono aperte le porte al capitale straniero, diedero a San Domingo un « ordine » fondato sullo strapotere degli interessi imperialistici, da una parte, su un precario equilibrio tra borghesia nascente e latifondisti dello zucchero, dall'altra. Partendo, nel '24, i marines lasciarono anche un'altra loro creatura: un giovane ma ambizioso ufficiale di polizia di nome Rafael Leonidas Trujillo, che era divenuto in breve tempo un esperto della repressione e del brigantaggio e che era ormai deciso a sfruttare a proprio vantaggio l'esperienza acquisita al loro servizio. Sei anni dopo, Trujillo dava

Protesta dell'Alleanza dei contadini per l'invasione USA

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini in un suo comunicato, si è resa interprete della protesta dei contadini italiani per l'occupazione militare americana della Repubblica dominicana. « Ancora una volta — afferma l'Alleanza dei contadini in un suo comunicato — come per la rivoluzione vietnamita, il governo degli Stati Uniti si fa sostenitore di forze reazionarie in questo caso contro il regime costituzionale legale e il legittimo presidente della Repubblica, sostenuto dal popolo ».

« Vengo a dirvi che, nei vostri sforzi per consolidare il regime di libertà, potete contare sull'aiuto e sull'appoggio degli Stati Uniti. Noi offriamo al popolo dominicano e ai suoi dirigenti democratici la nostra piena cooperazione alla lotta per il progresso economico e per la giustizia sociale. Lo facciamo con spirito di cooperazione e di mutuo rispetto tra le nazioni del nostro emisfero e nello spirito dell'Alleanza per il progresso ». L'uomo che così parlava, rivolgendosi al presidente Juan Bosch, il 27 febbraio 1963, si chiamava Lyndon B. Johnson e ricopriva la carica di vicepresidente degli Stati Uniti. Accanto a lui festeggiavano l'insediamento di Bosch uomini come Romulo Betancourt e come il governatore portoricano Muñoz Marin: il « fiore » del gruppo dirigente pro-yankee dei Caraibi.

Fino a quel punto le parole pronunciate da Johnson come rappresentante di Kennedy e apprezzate anche la sua posizione personale? E' difficile dirlo. Ma l'imperialismo americano non attese l'eliminazione di Kennedy per il ritorno di sette mesi dopo, al colpo di mano militare che lo costrinse a lasciare il paese. Se si tiene conto di questi dati, si è indotti a guardare alla breve esperienza di Bosch come ad una parentesi, assai più che ad una svolta, nel corso di ventisei anni di politica americana verso San Domingo.

La fine di Trujillo

La fine venne, per Trujillo, il 31 maggio 1961. Un'imboscata su una strada di campagna, una raffica di mitra contro l'automobile del tiranno. Una ondata di entusiasmo popolare e di speranze. E, per l'imperialismo, un grande vuoto da riempire.

Per tutto il resto del '61 e per gran parte del '62, questo problema assessorio, l'ambasciata degli Stati Uniti a Santo Domingo, fu bloccato il ritorno degli esuli di sinistra, furono fatte sfilare, in minaccia, le unità della Flotta USA. Si tentò dapprima un « trujillismo senza Trujillo », che ebbe il suo principale esponente in Balaguer, ex-colaboratore dell'incendio; poi un ritorno al « trujillismo » autentico, col generale Echevarria. Si continuò a imprigionare, a serbicare, a uccidere. Infine, nel dicembre del '62, l'imperialismo ritenne di non poter procrastinare oltre la convocazione delle prime elezioni

relativamente libere dopo più di un trentennio di dittatura. L'elettorato andò alle urne il 20 dicembre 1962. Furono registrati più di un milione di voti, dei quali 628.495 andarono al candidato del Partito rivoluzionario dominicano, Juan Bosch; meno della metà al suo diretto antagonista, il PRD ebbe nel primo parlamento democratico della Repubblica una maggioranza corrispondente.

Chi era Bosch? Scrittore e sociologo cinquantatreenne, esule in Venezuela dal '37, amico di Betancourt, egli incarnava, tra gli oppositori di Trujillo, un riformismo moderato. I fattori della « nuova frontiera » indicavano in lui il leader ideale per un paese da estrarre nei piani dell'Alleanza per il progresso e consideravano le sue dichiarazioni di indipendenza come il tributo da pagare ad un'opinione pubblica fondamentale ostile all'America. La sinistra aveva visto in Bosch l'anticomunista e l'anticastriista camuffato, pronto a percorrere la strada di Betancourt, e aveva dato la parola d'ordine dell'astensione. Né l'uno né l'altro di questi giudizi tenevano conto della nuova realtà continentale e dominicana.

In effetti, Bosch sembrò avere appreso la lezione di Betancourt ed era deciso ad evitare la trappola dell'anticomunismo programmatico. Conscio dei pericoli cui andava incontro il suo programma di riforme democratiche, egli guardava agli Stati Uniti per un aiuto, ma anche come alla roccaforte di interessi imperialistici con cui il conflitto era inevitabile; e sapeva di dover contare « soprattutto sulle risorse nazionali ». La Costituzione approvata sotto il suo mandato ristabilì per la prima volta a San Domingo piena libertà per tutte le forze politiche, senza discriminazioni. Annullò il contratto per la costruzione di una raffineria di petrolio della Standard Oil; limitò i profitti delle compagnie dello zucchero, proibì la vendita di terre a società straniere. Verso Cuba seguì una politica estera di tipo « messicano ». Questi, in breve, gli aspetti positivi nei sette mesi del suo governo.

Quando, il 25 settembre 1963, Bosch fu estromesso dal potere dal suo ministro della difesa, generale Vinas Roman — l'uomo messo alle sue costole dall'imperialismo yankee — e da altri generali « gorilla » — e quando, poche settimane dopo, il Dipartimento di Stato annunciò il suo « riconoscimento », fu subito chiaro che le promesse di Johnson per una « epica cooperazione alla lotta per il progresso economico e la giustizia sociale » avevano il respiro corto. Ma fu anche chiaro che dinanzi alle aspirazioni di libertà del popolo dominicano, gli Stati Uniti avevano ormai esaurito le loro soluzioni di ricambio. Generali col ceffo da massacratore e civili dall'oscuro passato si sono alternati negli ultimi mesi in una grottesca rotazione di « giunte » e di « triumvirati » senza riuscire a nascondere la loro nullità e i loro fallimenti, per crollare nei giorni scorsi miseramente, al primo sorgere di un'opposizione insurrezionale unitaria. Per « tenere » San Domingo, Johnson non basta più neppure il « trujillismo »: ci vogliono di nuovo e non è certo che bastino, i marines.

Ennio Polito

La drammatica manifestazione del Prenestino contro l'illegale decisione della Giunta

NELLE STRADE LA PROTESTA DEI LAVORATORI

Revocare gli aumenti delle tariffe ATAC!

Il primo tram è stato fermato alle 7: un'ora dopo una folla di migliaia di persone partecipava alla manifestazione - Rabbiosi caroselli della «celere» contro i dimostranti - Il rastrellamento finale - Il traffico ripristinato a mezzogiorno - Convocato per stasera il Direttivo della Camera del Lavoro



La solita scena dell'aggressione organizzata da parte della polizia

Un comunicato della Federazione del PCI

Una politica che ha fatto fallimento

La Segreteria della Federazione romana si è riunita di urgenza a seguito della drammatica protesta dei cittadini di Roma contro l'aumento delle tariffe ferroviarie. La Federazione comunista romana denuncia innanzitutto quali responsabili politici dei drammatici avvenimenti di ieri quegli uomini e quelle forze politiche che hanno condotto a questo stato di crisi la politica antipopolare. La tensione economica e sociale è divenuta fortissima nella capitale d'Italia. Da mesi e mesi, ormai, le condizioni di vita dei cittadini di ogni categoria subiscono un continuo peggioramento. L'aumento del fitti imposto dal governo agli inquilini delle Case popolari, infine l'aumento delle tariffe dei mezzi di trasporto: tutto ciò ha determinato e determina una situazione pesante, grave, insostenibile. Cresce perciò il legittimo malcontento dei cittadini di ogni categoria, e la volontà di opporsi ad un indirizzo economico che fa pagare pesantemente alle masse popolari i costi di una politica economica volta a favorire i grandi gruppi monopolistici. Gli scioperi, le manifestazioni, le proteste sono la forma legittima di un uso sistematico delle forze di polizia contro i lavoratori. Quelle forze del centro-sinistra che postulavano un mutamento dei rapporti fra lo Stato ed i cittadini sono ora di riflesso diventate le forze di polizia. La giunta di centro-sinistra a tarda sera, ha fatto presidiare il Campidoglio da un ingente apparato di forze di polizia ed ha rifiutato al Gruppo consiliare comunista i biglietti di ingresso per il pubblico in quantità adeguata alle nostre rappresentanze.

Ciò segna ulteriormente l'involutione della maggioranza di centro-sinistra, e questo fatto grave deve essere denunciato e contrastato da tutti coloro che vogliono uno sviluppo democratico del nostro paese. La Segreteria della Federazione comunista denuncia, in particolare, la responsabilità della maggioranza di centro-sinistra al Campidoglio di aver permesso l'uso sistematico dei mezzi di pubblica forza, imposti con un alto antidemocratico, ha dato un ulteriore colpo al già basso tenore di vita dei cittadini. Se questa politica rientra nella linea della DC di riversare sulle masse popolari le difficoltà della situazione, assai grave è la responsabilità di quegli uomini del PSI — come l'assessore al traffico Pala — che si sono fatti un vanto d'essere stati la punta avanzata di questa politica antipopolare. Ancora una volta la maggioranza di centro-sinistra si è trovata incapace di affrontare i gravissimi problemi della città con una linea di politica economica democratica collegata a scelte precise che facciano pagare i costi dell'attuale situazione ai più abbienti, che postuli interventi sulle strutture, infrastrutture, e si basi su un generale prevalere dell'interesse pubblico su quello di ristretti gruppi monopolistici.

Di conseguenza, la Segreteria della Federazione comunista ritiene che l'attuale maggioranza al Comune di Roma abbia fatto fallimento e che la sua permanenza sia cosa dannosa per gli interessi cittadini e costituisca anche un ostacolo per quelle stesse forze che all'interno del centro-sinistra, sovvertono l'impossibilità che prevale una linea democratica. E' necessario perciò, proprio in rapporto alla concreta politica antipopolare attuata dal centro-sinistra capitolino, che l'attuale maggioranza venga rovesciata, che si riapra un dibattito generale sull'attuale situazione di Roma e su una serie di nuove scelte e di nuovi impegni programmatici, per affrontare e risolvere i problemi di Roma in maniera consona agli interessi delle masse popolari e di tutta la cittadinanza.

Alle sette è stato bloccato il primo tram. Alle 8 Largo Preneste sembrava un campo di battaglia: file interminabili di tram fermi lungo tutta la Prenestina, una folla impressionante di dimostranti — almeno 5 mila persone — la «celere» che tentava senza successo i primi caroselli, i negozi con le saracinesche abbassate. Confuse nei paroselli ma caroselli, me nel significato, giungevano intanto le notizie degli incidenti — piccoli e grandi — che scoppiano ad ogni fermata delle linee del «12» e del «14» tra Largo Preneste, il Quarticello e Centocelle. La collera popolare, di volta in volta provocata e alimentata dalle violenze poliziesche, è esplosa ieri in una determinata zona della città ma la tensione e il malcontento suscitati dall'aumento delle tariffe erano (e sono) tali che le stesse cose sarebbero potute accadere in altre piazze, in altri quartieri. Il traffico a Largo Preneste ha ripreso a scorrere lentamente solo a mezzogiorno, cinque ore dopo l'inizio della manifestazione.

I «celerini», diretti dal questore Di Stefano in persona e da tre vice questori, quando la situazione era ormai tornata alla normalità, si sono abbandonati a spettacolari quanto inutili atti di ferrosismo (non riusciamo a definire altrimenti le corse a sirena spiegate sui marciapiedi dove si trovavano donne, vecchi e ragazzi) e a un rastrellamento in grande stile, di quelli sperimentati contro gli antifascisti a Porta San Paolo contro gli edili a piazza SS. Apostoli. Trecento persone sono state trascinate via a viva forza: 72 sono state poi denunciate a piede libero per una serie di reati (il solito: oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, partecipazione a manifestazione seditiva, blocco del traffico) e 15 sono state arrestate. La Questura si è inspiegabilmente rifiutata di comunicare i nomi degli arrestati limitandosi a dire che tra essi c'è anche una donna; dai familiari abbiamo saputo che Claudio Tringoli, studente di 16 anni, figlio di un edile, è stato rinchiuso nel carcere minorile.

La grossa operazione poliziesca ha giocato un ruolo importante nell'estensione e nell'aggravamento degli incidenti. Alle sette un gruppo di giovani ha fermato un tram schierandosi sui binari e innalzando un cartello sul quale era scritto: «Abbasso gli aumenti, paghino i ricchi!» e ha invitato i passeggeri che si pigiavano sulla vettura a scendere e a unirsi alla manifestazione di protesta. L'invito è stato accolto prima da un gruppetto, poi da quasi tutti gli edili e gli studenti; nel frattempo altri tram erano giunti e non avevano potuto proseguire. I dimostranti tuttavia erano poco più di un centinaio quando l'arrivo dei primi poliziotti, le minacce e le violenze contro i giovani, hanno convinto anche gli altri ad unirsi alla manifestazione: in un battibaleno delle centinaia di manifestanti si passa alle migliaia.

La folla è composta. La uni

se lo sdegno per l'aumento delle tariffe. Un aumento pesante, che inciderà sui già magri bilanci familiari. Gli studenti, per la maggior parte si tratta di figli di operai e di impiegati, temono di non poter proseguire gli studi o perlomeno che dovranno rinunciare a un libro di testo, all'unico svago di fine settimana; gli edili allarmati con i licenziamenti, le violazioni dei contratti, l'incertezza del domani; gli impiegati dall'orario spezzato che salgono sui mezzi dell'ATAC anche 8 o 12 volte al giorno; i «ragazzi di bottega», gli apprendisti dal magro salario, le donne della borghesia che si formano spontaneamente gruppi di dimostranti ad ogni angolo della grande piazza; quando la «celere» ne disperde uno ecco che la protesta riprende con più forza in un altro punto.

Le prime cariche dei sieppi non approdano a nulla, perché i manifestanti si difendono come possono e i «celerini» sono costretti a ritirarsi. Nella massa si vedono soprattutto edili e studenti. Ma la polizia sta prendendo dritta dai comportamenti cittadini rimasti isolati, le donne (abbiamo visto un questurino dare una mangelanella ad una donna in avanzato stato di gravidanza); il compagno Tozzetti, grande invalido, è stato aggredito e trasportato a pugno e di calci anche dopo che era caduto in terra; soltanto una indignata reazione di alcuni giovani ha impedito che il consigliere comunale del PCI subisse ferite più gravi. Molti erano sballottati dai componenti della polizia: Questa non è una protesta politica — ha detto una donna ad un «celerino» — Siamo arrabbiati per l'aumento delle tariffe. Lei non paga il biglietto? E i suoi familiari? Un ragazzo si è acciuffato un «cascchetto» che abita in un borghetto e lavora a Montesacro (6.000 lire a settimana di guadagno e 200 di spesa ogni giorno sui mezzi) ha esclamato: «Queste cose le avevo viste soltanto alla televisione, ma si trattava della polizia americana che picchiava i negri».

Il centro dello scontro si è spostato continuamente per la intera mattinata. Ad un certo punto, quando già la «celere» era stata respinta, un gruppo di dimostranti ha rotto il blocco del traffico e alcuni lavoratori hanno rovesciato un camion carico di pozzolana sui binari del tram.

Nuovi gruppi di dimostranti sono apparsi al Quarticello. Il traffico, paralizzato a Largo Preneste, è stato caotico più del solito a Porta Maggiore e a Portonaccio.

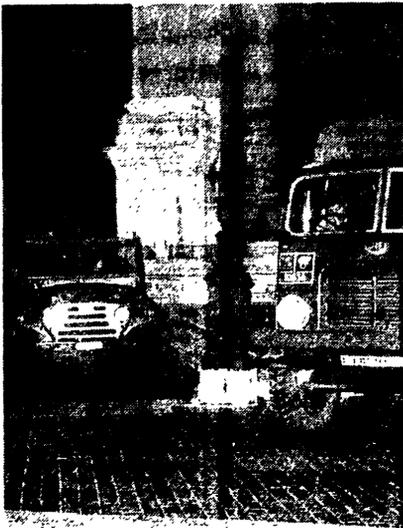
Alla fine, il rastrellamento, i poliziotti sembrano volersi «vendicare» tanto è l'accanimento col quale picchiano studenti delle medie, i ragazzi indifesi; i camion e i cellulari carichi di gente passano a tutta velocità tra la folla che inverte. Sul posto arriva per ultimo il presidente dell'ATAC, il democristiano La Morgna: non si capisce bene se è venuto a fare e se si è finalmente reso conto di che cosa significano gli aumenti per gli utenti.

In tutti i quartieri, in tutti i luoghi di lavoro si è discusso a lungo degli aumenti, si sono fatti i conti, si sono potuti proseguire. I dimostranti tuttavia erano poco più di un centinaio quando l'arrivo dei primi poliziotti, le minacce e le violenze contro i giovani, hanno convinto anche gli altri ad unirsi alla manifestazione: in un battibaleno delle centinaia di manifestanti si passa alle migliaia.

Centinaia di poliziotti hanno circondato Palazzo Senatorio

In un clima da stato d'assedio il PCI accusa: «La Giunta è responsabile»

Solo gli amici dei consiglieri democristiani hanno avuto libero accesso nella Paulina — Respinta la proposta comunista di intervenire in favore degli arrestati



Automobili della polizia sul colle capitolino

Il Partito radicale: Il governo e la Giunta sono responsabili - E' ora di preparare uno schieramento per la gestione democratica del Campidoglio

Sugli incidenti del Prenestino, della responsabilità dell'attuale situazione, e sui problemi che di conseguenza si aprono, il segretario della sezione romana del Partito radicale, architetto Massimo Teodori, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa. Ecco il testo: «La responsabilità degli incidenti accaduti a Largo Preneste ricade in primo luogo sul governo, il quale, con i recenti provvedimenti, ha indirizzato gli sgravi fiscali, le facilitazioni e gli incentivi economici esclusivamente nel campo del mondo imprenditoriale privato, senza affrontare in nessun modo il grave problema delle finanze degli enti locali. Ricade anche e soprattutto sulla Giunta del Comune di Roma, che con il recente provvedimento e più in generale con tutti i propri atti amministrativi (vedi insabbiamento 167, ecc.), dimostra ancora una volta la continuità della attuale politica comunale con la passata amministrazione Rebecchini e Ciochetti, ben note per essere state al servizio dei «padroni della città».

Di fronte a tale situazione, è l'ora per tutte le forze democratiche, laiche, di sinistra di preparare fin d'ora un vasto schieramento popolare che sia capace di porre alle prossime elezioni amministrative la propria unitaria candidatura alla gestione democratica del Comune di Roma».

In un clima teso, da stato d'assedio — camionette della «Celere» sulla piazza del Campidoglio, carabinieri armati e con i tascapegni colmi di bombe lacrimogene dietro ogni colonna, le strade di accesso sgarbate alle auto — si è riunito in serata il Consiglio comunale. Era all'ordine del giorno proprio la ratifica degli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER, approvati dalla Giunta di centro sinistra con il colpo di mano che ha scavalcato l'assemblea democratica.

La protesta, le accuse dei consiglieri comunali comunisti contro l'Amministrazione, per la revoca degli illegali aumenti, contro la presenza dei poliziotti attorno e perfino nell'aula di Giulio Cesare, contro le violenze della PS a Largo Preneste, sono state immediate e hanno posto l'Amministrazione di fronte alle sue gravi responsabilità.

I consiglieri della maggioranza (anche quelli socialisti), assieme ai fascisti e ai liberali, non hanno saputo trovare una parola di comprensione per lo stato di collera e anche di esasperazione che ha animato i dimostranti, né una parola di censura o di critica per le violenze dei poliziotti.

Dal gruppo comunista è partito l'invito ad un passo comune presso la questura per cercare di fare liberare gli arrestati. Ma anche questo richiamo è caduto nel vuoto. «Si doveva arrivare alla Giunta di centro sinistra — ha dichiarato il compagno sen. Gigliotti — per vedere il Campidoglio posto in stato d'assedio». Fra l'altro, già da alcune ore prima della seduta la DC aveva fatto occupare tutti i posti degli invitati da propri elementi; e la Giunta aveva approntato anche delle modifiche nell'aula consiliare, allontanando i banchi della stampa dall'emiciclo e restringendo ad un misero corridoio lo spazio riservato al pubblico senza invito.

Il compagno Della Seta ha chiesto: la Giunta non ha il coraggio di difendere l'illegitimità delle decisioni degli aumenti delle tariffe e ha chiesto la protezione della polizia? Il consigliere comunista ha poi preso la parola per sottolineare quanto era accaduto in mattinata a Largo Preneste e il clima si è fatto subito arroventato. Fra i banchi dc e quelli del PCI le interruzioni sono state frequenti. Silenzio, invece, da parte dei socialisti. «La manifestazione era stata organizzata» hanno gridato i dc. «C'erano cinque mila persone che protestavano dalle 7 del mattino — ha ribattuto Della Seta — questo è quello che conta, questo deve far riflettere chi ha intelligenza. Sono corso sul posto verso le 10,30 — ha continuato il consigliere comu-

nista — assieme al collega Tozzetti, in tempo per vedere la polizia scatenata come non avevo mai visto in tutti questi anni. Del resto non è questo che l'ultimo episodio. Recente quanto per il PSI il capo gruppo Vassalli. «Le proteste — ha detto — erano nel prezzo che si doveva pagare. Ci auguriamo che tutti i fermati siano rilasciati al più presto». Affermando che mancavano al suo gruppo gli elementi per valutare l'accaduto, non ha preso posizione sull'ordine del giorno comunista. Trombadori e poi anche Gigliotti hanno invitato i consiglieri del PSI a prendere una posizione in difesa del diritto di protesta, in difesa dei lavoratori fermati. «Per voi — ha detto Trombadori — è un problema di coscienza...».

Il compagno Modica ha rinfacciato ai dc (anche il fanfaniiano Darida ha difeso i poliziotti) il loro atteggiamento sprezzante nei confronti dei manifestanti. «Cio dimostra — ha detto — quanto siete lontani dai bisogni della popolazione».

Il giorno Oggi, mercoledì 5 maggio (125-240). Onomastico: Pellegrino. Il sole sorge alle 5,8 e tramonta alle 19,33. Luna: primo quarto 18.

piccola cronaca

il partito

Commissione città
Oggi in Federazione, alle ore 16, riunione straordinaria della Commissione città.

Manifestazioni
Comizio, ore 18,30 a Torpignattara, via O. Salmone sul Vietnam (Michele Sasso); Trivoli, ore 19, assemblea (Manenti); Patralata, ore 19, premiazione Unita (Renna); Genova, ore 18, assemblea popolare (Trivoli); Velletri, ore 19, C.D. e Gruppo consiliare (Franco Veltri).

Consiglieri provinciali
Oggi, alle ore 18 in Federazione, riunione consiglieri provinciali.

Convocazioni
Monte Mario, ore 20, C. D.; Porto Flaminio, ore 20,30, attivo della zona P.ta; tuense con Freduzzi; Trullo, ore 15,30 attivo femminile con Adele Ben. A Bracciano, ore 19,30, riunione dei Comitati direttivi di: Ladispoli, Cerveteri, Trevignano, Anguillara, Canale, Manziana. Ordine del giorno: «I lavori del Comitato Centrale del PCI», Presiderà Agostinelli.



La caccia al manifestante subito dopo la drammatica protesta di Largo Preneste

Domani ore 18
Attivo con Amendola
Rivoluzione antifascista e avanzata verso il socialismo
Domani 5 maggio, alle ore 18, nel Teatro della Federazione avrà luogo l'attivo del Partito e della FOCI per un dibattito sul tema: «Dalla Rivoluzione antifascista alla avanzata verso il socialismo». Parteciperà il compagno Giorgio Amendola della segreteria del Partito.

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

SCIENZA E TECNICA

Appassionato dibattito alla Casa della Cultura di Roma

In italiano la collana sovietica « Argomenti di matematica »

Condizioni e prospettive per il socialismo in Italia

IL FILO DI ARIANNA

« Razonalità dell'automa » e « teoria dei giochi » - Un notevole apporto alla didattica della matematica

BASSO: I compiti del movimento operaio in Europa - LOMBARDI: Le riforme devono far saltare l'equilibrio capitalistico - AMENDOLA: Una nuova unità delle forze socialiste

Affollatissima la Casa della Cultura di Roma, con buona parte del pubblico in piedi, per il dibattito su « Condizioni e prospettive della lotta per il socialismo in Italia nel contesto internazionale ».

dato finora una risposta ai problemi dello sviluppo capitalistico in questa regione del mondo, il che rende attuale il problema di fondare nuovi rapporti tra le varie componenti del movimento operaio.

che si richiamano al socialismo e che vogliono il socialismo ». La selezione delle forze e il taglio dei propositi avverranno nel corso dell'impostazione dei problemi.



Il compagno Amendola mentre svolge il suo intervento; alla sua destra, il compagno Coppola, direttore della Casa della cultura, Lombardi e Basso

Qualche volta, una battuta di spirito bene accettata e più illuminante di un lungo e serio discorso. Penso alla definizione che diede Bernard Shaw della crescente specializzazione: la tendenza a sapere sempre di più su di un campo via via più ristretto, fino a che non si arrivi a sapere tutto su niente.

Questo esempio di falsa induzione è grossolano, è appunto da barzelletta. A una induzione ugualmente falsa e, in definitiva, ugualmente grossolana si può essere portati nel rispondere ad altri quesiti matematici con mentalità non matematica, senza che tuttavia la falsa induzione ci appaia « da barzelletta ».

sostituiamo successivamente al simbolo x i numeri 0, 1, 2, 3, e così via, di intero in intero, fino a 39. Ebbene, otteniamo una successione di 40 numeri primi, cioè divisibili solo per se stessi e per uno (potete fare i primi controlli: per x = 0, si ottiene 41, che è primo; per x = 1, 4 + 1 + 41 = 47, e 47 è un numero primo; poi ottenete 53, 61, 71, ..., tutti primi).

matematico, prima di riuscire a dimostrare che un certo fenomeno ha sempre luogo, deve intuire la natura e le leggi sulla base di una sperimentazione, dopo aver esaminato un numero finito di casi determinati.

Da barzelletta sarebbe invece affermare che anche la quarantunesima volta quella espressione ci darà un numero primo, perché un numero primo è venuto fuori le prime quaranta volte. In linea di fatto, la cosa è falsa (viene fuori 41, cioè un numero non primo). Comunque, in linea di principio, un numero finito di risultati particolari non permette mai di affermare la validità di un risultato generale, quando si ha a che fare con un problema da risolvere per ogni possibile intero positivo; perché « risultato generale » significa risultato valido per ogni intero, e sarebbero necessarie allora infinite prove « sperimentali ».

Esempi efficaci

Trovo questo elegante esempio di falsa induzione, ed altri anche più efficaci (ma più difficilmente riassumibili in poche righe) nel libriccino: Il metodo di induzione matematica, dello scienziato sovietico I. S. Sominskij; è uno dei molti volumetti già pubblicati nella collana « Argomenti di matematica », dalla casa editrice « Progresso tecnico editoriale » di Milano. Questo del Sominskij, di 60 pagine, è di lunghezza forse un poco al di sotto della media; il più voluminoso dei saggi finora pubblicati non supera le 140 pagine. Riassumiamo, per dare una chiara idea del tipo di saggio che viene presentato dalla nuova collana, tutte e sessanta le pagine del Sominskij. I primi due paragrafi sono dedicati ad esempi di falsa induzione. Il primo, che è quello di Eulero, il multiforme matematico svizzero vissuto tra il 1707 e il 1783; anche il mate-

per ogni numero naturale n se sono soddisfatte le seguenti condizioni: 1) l' enunciato è vero per n = 1; 2) la verità dell'enunciato per un qualunque numero naturale n = k implica la sua verità anche per il numero naturale successivo, k + 1 (questa seconda condizione riassume in sé, possiamo dire, infinite prove). L'Autore fa vedere, su esempi bene scelti, come siano essenziali ambedue le condizioni, e illustra l'impiego della induzione matematica. In una seconda parte, sono enunciati ben 52 problemi. « Per 22 di essi le soluzioni sono date dettagliatamente nel testo. Le soluzioni dei rimanenti 30, che è bene siano risolte dal lettore, sono date alla fine del libro ».

Chi arriva alla fine del libro, e anche se avrà risolto solo dieci tra gli esercizi proposti, può sentirsi orgoglioso di aver fatto un'operazione che debbono essere eseguite, in modo da ottenere un elenco di « atti elementari » e in modo da non trascurare nessuna ipotesi: (1° apri lo sportello di destra dell'armadio da cucina; 2° se dentro c'è una pentola la prendi; 3° in caso contrario apri lo sportello contiguo andando da destra a sinistra ecc.; e poi: apri il rubinetto; lo chiudi quando l'acqua ha raggiunto l'orlo della pentola, e così via).

L'interrogante chiede al lettore: « ma se la pentola è già piena d'acqua? ». Il matematico risponde senza esitazione: « la vuoto, e mi riconduco al caso precedente ».

Macchine calcolatrici

La barzelletta non è solo una buona battuta sulla induzione matematica, sul « ricondursi al caso precedente ». Se ben raccontata, con un interminabile elenco di operazioni, di istruzioni subordinate all'esito della operazione precedente (se la pentola è nel 1° cassetto, tirarla fuori, altrimenti aprire il cassetto successivo, e simili), illumina in modo spassoso un grosso problema della matematica contemporanea: la costruzione di algoritmi, di procedimenti composti di « atti » (scelte, operazioni) elementari ciascuno col precedente da potere essere tradotti in « istruzioni », in programma per una macchina, per un automa.

D'altra parte, puntare la pentola e ricondursi alle istruzioni precedenti è un modo di comportarsi balordo per un uomo, non per un automa. La « razionalità » dell'automa è diversa da quella dell'uomo: ciò che conta, nell'impiego degli automi, non è tanto la lunghezza del procedimento, quanto il suo carattere deterministico: la imposizione di una scelta precisa passo per passo, in modo da arrivare in ogni caso alla meta, anche se dopo molti rigiri non indispensabili (non indispensabili ai fini del problema, ma indispensabili per chi può dare a se stesso delle nuove istruzioni momento per momento, ma indispensabili per chi ha bisogno di trovare, dopo ogni atto compiuto, una nuova istruzione precisa bella e pronta).

All'argomento: Algoritmi e macchine calcolatrici è dedicato un volumetto della collana della quale stiamo parlando, quello scritto dal logico matematico B. A. Trahtenbrot. E' il più grosso dei tre che abbiamo sottocchie (132 pagine), ed è anche quello che ci è piaciuto di più. Nei primi capitoli vengono descritti minutamente alcuni algoritmi di calcolo, come quello della determinazione attraverso divisioni successive, del massimo comune divisore di due numeri naturali, algoritmo che risale al vecchio Euclide. Poi algoritmi relativi a problemi che fino a qualche tempo fa non sembravano far parte della matematica (di una matematica concepita in modo ristretto, come « le » e tracciamento di figure); algoritmi per giochi; un algoritmo per trovare cammini in un labirinto.

Già: il filo di Arianna può ben diventare lo strumento di una tecnica che consenta in tutti i casi di raggiungere, in un « labirinto », un punto M (Minotauro) a partire da un punto A (Arianna), purché M ed A siano connessi da « corridoi » percorribili; se, e soltanto se, tra A e M collochiamo un numero naturale n = k implica la sua verità anche per il numero naturale successivo, k + 1 (questa seconda condizione riassume in sé, possiamo dire, infinite prove). L'Autore fa vedere, su esempi bene scelti, come siano essenziali ambedue le condizioni, e illustra l'impiego della induzione matematica. In una seconda parte, sono enunciati ben 52 problemi. « Per 22 di essi le soluzioni sono date dettagliatamente nel testo. Le soluzioni dei rimanenti 30, che è bene siano risolte dal lettore, sono date alla fine del libro ».

un « labirinto », un punto M (Minotauro) a partire da un punto A (Arianna), purché M ed A siano connessi da « corridoi » percorribili; se, e soltanto se, tra A e M collochiamo un numero naturale n = k implica la sua verità anche per il numero naturale successivo, k + 1 (questa seconda condizione riassume in sé, possiamo dire, infinite prove). L'Autore fa vedere, su esempi bene scelti, come siano essenziali ambedue le condizioni, e illustra l'impiego della induzione matematica. In una seconda parte, sono enunciati ben 52 problemi. « Per 22 di essi le soluzioni sono date dettagliatamente nel testo. Le soluzioni dei rimanenti 30, che è bene siano risolte dal lettore, sono date alla fine del libro ».

Chi arriva alla fine del libro, e anche se avrà risolto solo dieci tra gli esercizi proposti, può sentirsi orgoglioso di aver fatto un'operazione che debbono essere eseguite, in modo da ottenere un elenco di « atti elementari » e in modo da non trascurare nessuna ipotesi: (1° apri lo sportello di destra dell'armadio da cucina; 2° se dentro c'è una pentola la prendi; 3° in caso contrario apri lo sportello contiguo andando da destra a sinistra ecc.; e poi: apri il rubinetto; lo chiudi quando l'acqua ha raggiunto l'orlo della pentola, e così via).

L'interrogante chiede al lettore: « ma se la pentola è già piena d'acqua? ». Il matematico risponde senza esitazione: « la vuoto, e mi riconduco al caso precedente ».

Macchine calcolatrici

La barzelletta non è solo una buona battuta sulla induzione matematica, sul « ricondursi al caso precedente ». Se ben raccontata, con un interminabile elenco di operazioni, di istruzioni subordinate all'esito della operazione precedente (se la pentola è nel 1° cassetto, tirarla fuori, altrimenti aprire il cassetto successivo, e simili), illumina in modo spassoso un grosso problema della matematica contemporanea: la costruzione di algoritmi, di procedimenti composti di « atti » (scelte, operazioni) elementari ciascuno col precedente da potere essere tradotti in « istruzioni », in programma per una macchina, per un automa.

D'altra parte, puntare la pentola e ricondursi alle istruzioni precedenti è un modo di comportarsi balordo per un uomo, non per un automa. La « razionalità » dell'automa è diversa da quella dell'uomo: ciò che conta, nell'impiego degli automi, non è tanto la lunghezza del procedimento, quanto il suo carattere deterministico: la imposizione di una scelta precisa passo per passo, in modo da arrivare in ogni caso alla meta, anche se dopo molti rigiri non indispensabili (non indispensabili ai fini del problema, ma indispensabili per chi può dare a se stesso delle nuove istruzioni momento per momento, ma indispensabili per chi ha bisogno di trovare, dopo ogni atto compiuto, una nuova istruzione precisa bella e pronta).

All'argomento: Algoritmi e macchine calcolatrici è dedicato un volumetto della collana della quale stiamo parlando, quello scritto dal logico matematico B. A. Trahtenbrot. E' il più grosso dei tre che abbiamo sottocchie (132 pagine), ed è anche quello che ci è piaciuto di più. Nei primi capitoli vengono descritti minutamente alcuni algoritmi di calcolo, come quello della determinazione attraverso divisioni successive, del massimo comune divisore di due numeri naturali, algoritmo che risale al vecchio Euclide. Poi algoritmi relativi a problemi che fino a qualche tempo fa non sembravano far parte della matematica (di una matematica concepita in modo ristretto, come « le » e tracciamento di figure); algoritmi per giochi; un algoritmo per trovare cammini in un labirinto.

Già: il filo di Arianna può ben diventare lo strumento di una tecnica che consenta in tutti i casi di raggiungere, in un « labirinto », un punto M (Minotauro) a partire da un punto A (Arianna), purché M ed A siano connessi da « corridoi » percorribili; se, e soltanto se, tra A e M collochiamo un numero naturale n = k implica la sua verità anche per il numero naturale successivo, k + 1 (questa seconda condizione riassume in sé, possiamo dire, infinite prove). L'Autore fa vedere, su esempi bene scelti, come siano essenziali ambedue le condizioni, e illustra l'impiego della induzione matematica. In una seconda parte, sono enunciati ben 52 problemi. « Per 22 di essi le soluzioni sono date dettagliatamente nel testo. Le soluzioni dei rimanenti 30, che è bene siano risolte dal lettore, sono date alla fine del libro ».

LETTERATURA

Mosca

Rafael Alberti Premio Lenin per la pace

Gli altri premi all'indiana Aruna Asaf Ali, al giapponese Kaoru Ota e all'inglese Gordon Schaffer

« Sono onorato da questo Premio che accetto come premio a tutta la Spagna, a tutti coloro che lottano per la libertà della mia patria » - ha dichiarato il poeta Rafael Alberti, uno dei Premi Lenin 1964 per la pace al corrispondente delle Istituzioni a Roma.

La comunicazione dell'assegnazione del Premio è stata per me una sorpresa. E questa sorpresa mi è stata anticipata da un telegramma del mio vecchio amico Ilya Ehrenburg che diceva: « Ti abbraccio ». Viro in esilio da più di un quarto di secolo, da quando nel 1939 Franco prese il potere e io fui costretto a diventare emigrato politico.

notizie di poesia CUBA LIRICA

« La vera poesia è sempre rivoluzionaria » dicono a Cuba, e sembra la traduzione della formula gramsciana: « la verità è sempre rivoluzionaria ». Per questo, forse, le edizioni di poesia si moltiplicano nell'isola, con la libertà di alternare « Comunità » (case editrici statali e case editrici private e di gruppo) che è la caratteristica più democratica della linea di politica culturale cubana (in riconoscimento della possibilità che certe iniziative industriali si sviluppino autonomamente senza venire viziato dallo stesso potere).

L'incontro letterario italo-jugoslavo

Il nostro servizio FIUME, maggio. Supererà il numero previsto di trenta partecipanti il « Convegno letterario città di Abbazia », che viene organizzato dalla rivista di cultura «umana» « La Botânica » e dagli enti turistici ed alberghieri della « perla del Quarnero ». Saranno invitati quaranta le personalità del mondo della cultura italiana e jugoslava, che converranno ad Abbazia dal 6 al 10 maggio, per discutere il tema « Letteratura oggi ».

Civiltà matematica

Tuttavia, questa collana è per noi un grosso insegnamento di didattica della matematica. La didattica della matematica è ormai una scienza, e come tale va trattata, promossa, sviluppata. Non è un caso che molti tra gli Autori siano nel tempo stesso ricercatori militanti e docenti di quegli « Istituti pedagogici » che nell'Unione Sovietica sono destinati alla formazione degli insegnanti elementari e secondari, e nei quali (almeno per la matematica) un elevato tono scientifico si accompagna a una minuziosa ricerca didattica della « via migliore ». In ogni volumetto, vi è una premessa che precisa, nel dettaglio, quali sono le conoscenze matematiche necessarie per leggere i vari capitoli. Di più: nozioni per noi « universitarie » (cito a caso: gruppo, affinità omologica) vengono elaborate in modo da diventare comprensibili all'« indotto » che le affronti di buona lena. Senza una organizzazione, e un orientamento culturale di questo genere, non si costruisce una civiltà matematica di massa; e la civiltà matematica ci sembra oggi un aspetto essenziale della civiltà senza aggettivi.

L. Lombardo-Radice

SI RINNOVA A MILANO IL SUCCESSO DI SPOLETO



In «Bella ciao» la vera Italia

Entusiasmo e consensi - Interpreti popolari e interpreti colti Attualità dei canti di protesta

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Successo e consenso di pubblico hanno accolto stasera, al Teatro Odeon, l'attesissima prima milanese di «Bella ciao», lo spettacolo di canzoni popolari italiane, dell'«altra Italia», curato da Roberto Leydi e Filippo Crivelli, sotto l'insegna del Nuovo canzoniere italiano.

Quaranta canzoni, tutte autentiche espressioni della cultura popolare, appartenenti a regioni diverse e nate in epoche e condizioni differenti; quaranta canzoni suddivise in sei sezioni, precedute e concluse da una registrazione di grida di accompagnamento e incitamento al lavoro dei cavatori di Carrara e dalle due versioni di «Bella ciao», l'originaria canzone delle mondine e la successiva, trasformata nella ben nota canzone partigiana, e che è anche l'unica del programma, e per la verità non la più significativa, a ricordarci questo momento a noi più vicino e legato.

Sel sezioni, dunque: i canti di lavoro, innanzitutto, dove più diretta e spontanea è stata l'espressione popolare, nel caso specifico legata alla condizione contadina. Ed è naturale che il punto focale sia proprio questo dei canti di lavoro, perché nel lavoro s'identifica la diversa sua matrice, e la diversa da quella delle classi popolari. A caratterizzare poi il lavoro è un certo tipo di narrazione e fantastico sono invece i successivi «canti della domenica», spesso caratterizzati da accenti grotteschi e satirici, in cui, dietro l'apparenza di un innocente (l'infanzia e l'adolescenza, una volta) filastroca si avverte un processo di smitizzazione.

Il merito di «Bella ciao» è in genere dell'attività del Nuovo canzoniere italiano sia nella riproposta di una cultura popolare italiana non attraverso mediazioni ma per quello che essa è in se stessa.

È evidente, a questo punto, che presentandosi in un teatro, «Bella ciao» si viene a trovare in una posizione contraddittoria, che peraltro, nelle attuali forme di comunicazione culturale, va affrontata. Ed anche il palcoscenico va affrontato in una certa sua matrice, che è diversa da quella del disco: nello spettacolo di «Bella ciao» ci sono alcune idee molto felici; una, ad esempio, è quella della continuità di una condizione che il passaggio dal «Bella ciao» contadino a quello partigiano simbolizza. L'altra, che costituisce anche una novità rispetto alla versione di Spoleto, è l'alternarsi, nei canti contro la guerra, di strofe di canzoni esplicitamente di protesta e di denuncia ad altre meno consapevoli e finite presso a scendere nel luogo comune folkloristico. È questa un'operazione storica, che riconduce all'unica matrice le une e le altre. Ma, ci pare, tale operazione è rimasta sul piano dello spettacolo, per il quale si è fatto affidamento alle canzoni in se stesse e all'entusiasmo con cui vengono presentate da tutti i cantanti del Nuovo canzoniere (ed all'entusiasmo, all'adesione sentimentale che un pubblico ben preciso sa certo a sua volta portare). A nostro avviso, si dovrebbe dare maggiore evidenza all'individuazione dei momenti storici di ciascuna di queste canzoni e di questi documenti. Alcuni dei quali appartengono ormai ad una realtà che non è più la nostra, e per questo le canzoni più applaudite dal pubblico sono state quelle corali della Lega, assai efficacemente presentate, e di Addio Lugano, nella quale lo spettatore riesce a immettere sentimenti attuali.

Altro problema che il Nuovo canzoniere ha dovuto affrontare è stato quello dell'interpretazione; altri i due polacchetti ai piedi in luogo delle scarpe con tacco a spil-

lo, è evidente che, una volta consacrata autonoma e d'apposizione di classe questa musica, essa si caratterizza anche come musica segregata, dove il cantante s'identifica con il suo ambiente sociale, ed ha quindi alle spalle una particolare e irripetibile serie di esperienze, un mondo vissuto, umiliazioni, impegni e reazioni che, tutti assieme, concorrono a formare quel «modo» popolare di canto (in cui non sono estranee, come è stato scritto sulle pagine del Nuovo canzoniere, certi influssi della canzone all'italiana avvertibili in Giovanna Daffini, ma che vengono ricevuti e reagiscono in un ambito d'esperienza e di atteggiamenti di base ben diversi da quelli, ad esempio, di un musicista classico). Ora, la maggior parte dei cantanti di «Bella ciao» si trova in posizione ben differente da quella dell'ex mondina Giovanna Daffini, splendida cantante che s'identifica con le canzoni che presenta; il problema della conquista di un modo o stile popolare non è qui più facilmente risolvibile di quello che si presenterebbe ad esempio a Pete Seeger, uno dei maggiori folk-singer bianchi americani, se volesse interpretare il blues popolare negro.

Di qui, certe forzature in alcuni interpreti di «Bella ciao», come nella stessa Giovanna Daffini, che possiede peraltro un personalissimo temperamento, e le preferenze ad una Sandra Mantovani quando affronta quella splendida canzone che è «Gorizia», una delle più tragiche testimonianze sulla guerra, che non quando scende vocalmente nei campi nelle risaie. Del resto, proprio nella direzione della ricostruzione, laddove è possibile per una problematica ancora attuale e aperta, vanno giustamente indirizzati gli sforzi, insondando nella dinamica del mondo attuale e dei nuovi strumenti e veicoli culturali. Accanto alla Daffini, alla Mantovani, alla Marini, ricordiamo ancora Caterina Bueno negli stornelli puzzeccanti, Maria Teresa Bulciotti, Silvia Malagugini, Hana Roth, Cati Marfisi, Ivan Della Mea, Michele L. Straniero, sempre misurato, il robusto e genuino trio del Gruppo padano di Piacenza e il chitarrista Gaspare De Lama.

Daniele Ionio

Nella foto del titolo: un momento di «Bella ciao».

Sequestrato il film «Il balcone»

Lodi, 4. Il procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Novello, ha ordinato il sequestro del film «Il balcone» vietato ai minori di 16 anni, in programmazione da ieri in un cinema locale. Il magistrato che ha fatto sequestrare altri film in passato, ha riscontrato nel film alcune scene e da alcuni chiarimenti sul teatro sovietico degli ultimi due anni.

Dopo aver smontato il teatro comune che faceva del teatro sovietico degli anni '30 un teatro

Una bomba davanti al teatro Paura per Anna prima del debutto



Buenos Aires, 4. Una bomba collocata, pare, da un terrorista, è esplosa sabato mattina davanti al teatro Colon, mentre Anna...

Una bomba collocata, pare, da un terrorista, è esplosa sabato mattina davanti al teatro Colon, mentre Anna...

La conferenza di Bojadjev

Una teoria sul teatro sovietico

Ieri sera, nella sede della biblioteca «Antonio Banfi» presso l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, il professor Grigori Bojadjev, titolare della cattedra di Storia del Teatro dell'Istituto centrale di Arte Drammatica dell'URSS, ha tenuto una conferenza sul tema «Il Teatro sovietico oggi».

Il professor Bojadjev, come è noto, è giunto a Milano in occasione dell'inaugurazione di una grande Mostra sul Teatro sovietico, e ha già avuto una serie di incontri in cui ha illustrato ampiamente e la situazione teatrale nell'Unione Sovietica, e alcune sue particolari teorie come quella dello «Spettro teatrale».

Ieri, Bojadjev ha avuto modo di ribadire e di chiarire queste sue teorie, facendoci precedere da una sintetica storia del teatro post-rivoluzionario sovietico nato a nuova vita perché informato da quella «dinamica dell'ideologia rivoluzionaria» come ha detto — che connette in un stretto rapporto arte («la quale deve agire sulla coscienza degli individui, come insegnano Aristotele e Tolstoj») e società, e da alcuni chiarimenti sul teatro sovietico degli ultimi due anni.

Dopo aver smontato il teatro comune che faceva del teatro sovietico degli anni '30 un teatro

Ripresa al Covent Garden

Il «Trittico» pucciniano a Londra

Successo personale di Tito Gobbi - Le «Nozze di Figaro» in inglese al Sadler's Wells

Nostro servizio

LONDRA, 4. Le due recenti serate operistiche del Covent Garden e del Sadler's Wells meritano di essere citate non tanto per le opere in se stesse quanto per i problemi connessi con i rispettivi allestimenti, in cui ciascun teatro ha rispettato la propria politica culturale.

In nessuno dei due casi si è trattato comunque di novità assolute: il Covent Garden si è sempre dimostrato riluttante a sperimentare, mentre il Sadler's Wells aveva da poco rappresentato la prima opera di Richard Rodney Bennett, di cui già abbiamo parlato su queste colonne.

Il «Trittico» pucciniano, messo in scena al Covent Garden è stato al centro di una pubblica insistenza e martellante impertinza sul fatto che le tre opere di Puccini che formano questa trilogia non erano state presentate integralmente da ben 45 anni in questo teatro. L'attrattiva principale della serata è stata la comparsa di Tito Gobbi come Michele nel «Tabarro» e come Gianni in «Gianni Schicchi». Nonostante le opinioni contrastanti sulla sua interpretazione di Michele, il pubblico e la stampa sono stati unanimi nel lodare quella che ha dato del protagonista di Gianni Schicchi, davvero, il Gianni di Tito Gobbi rimarrà come un personaggio di eccezione nella storia dell'opera di ogni tempo.

Nella prima («Tabarro») e nella terza opera («Gianni Schicchi») del «Trittico» — le quali, contrariamente alla norma della produzione pucciniana, sono state cantate da protagonisti maschili — Gobbi è stato poi affiancato egregiamente da Marie Collier, che ha dato voce generosa a Giorgetta (parte poi ripresa da Elisabeth Fretwell che ha trovato la massima lode da parte di critici assolutamente attendibili).

In «Suor Angelica», che può esser considerato come l'anello più debole del «Trittico», specie se non trova un direttore capace di penetrare profondamente la difficile partitura, si sono imposte, all'attenzione Sylvia Fisher come imperiosa principessa, e soprattutto Joan Carlyle come interprete di Angelica, cui ha dato tutto il pulsante calore della sua voce bella e musicalissima.

Ma dove il «Trittico» non ha soddisfatto, è stata nella realizzazione direttoriale, data da scarso equilibrio tra scena e orchestra e i tempi non sempre accettabili. Debolissima poi la regia, dove non vi è stata traccia di unità tra le tre opere, e di aderenza ai singoli personaggi. Insomma, il successo del «Trittico» è stato, per la verità, un successo di Tito Gobbi, è stato un successo di Tito Gobbi, imperniato soprattutto su una vera e propria «parata» dell'alta società londinese.

Le «Nozze di Figaro», rappresentate al Sadler's Wells si sono distinte innanzi tutto per la traduzione del testo inglese. Già questo fatto è bastato per aprire l'opera mozartiana a un largo strato di ascoltatori, che ha potuto finalmente apprezzare l'umorismo del libretto di Da Ponte ed ha ammirato la coscienziosa preparazione musicale e drammatica posta alla base di questa felice «ripresata». Vero eroe della serata è stato il direttore, Charles Mackerras, nel quale Londra possiede un musicista di doti eccezionali, la cui passione e istintività teatrale sono anch'esse dimostrata in altre occasioni dalle sue esecuzioni di opere di Janacek. Negli allestimenti operistici da lui diretti, egli dedica una cura straordinaria alla preparazione e all'affiatamento della compagnia di cantanti, il che è ovviamente possibile solo con una compagnia stabile, qual è ad esempio quella che ha presentato queste «Nozze di Figaro». Ma Mackerras non si ferma a questo lavoro di preparazione pratica, perché a lui si deve anche un'ottimo approfondimento del testo musicale basato sullo studio dei manoscritti originali e di altro materiale musicologico, il che gli permette spesso di ristabilire versioni dimenticate nella «routine» della vita teatrale corrente (su questo suo lavoro egli ha anche scritto un interessante saggio pubblicato su una rivista musicale inglese).

Vocalmente eccellenti e musicalmente appropriati i principali interpreti di questa esecuzione mozartiana. Nell'insieme, ne è risultata una rappresentazione di meravigliosa spontaneità e di ispirati animazione, che indiscutibilmente ha contribuito assai a sviluppare il gusto popolare per l'opera lirica e alla quale dunque il teatro «inglese» (e non quello cosmopolitico che si pratica in altri teatri londinesi) dovrà restare a lungo grato.

John S. Weissman

LA CENSURA

C'E' E SI VEDE

Nella tarda serata di ieri, il ministero dello Spettacolo ha diffuso un lungo comunicato (in sette punti, nientemeno) per contestare che, nella esclusione dalla «programmazione obbligatoria» del documentario Essere donne di Cecilia Mangini, siano intervenuti motivi di censura politico-ideologica. Il ministero si trincerava soprattutto dietro due argomenti: che il comitato, il quale ha il compito di scegliere i cortometraggi da ammettere alla «programmazione obbligatoria», è composto di rappresentanti delle diverse categorie dello spettacolo, designati dalle rispettive associazioni; che lo stesso comitato emette un giudizio non assoluto, ma comparativo, selezionando (in base alla legge dell'Accademia cecoslovacca di arti drammatiche, dal dott. Kachlik, direttore dell'Export-film, dal regista italiano Carlo Di Carlo, che si trova in Cecoslovacchia per la prima del suo documentario sul campo di concentramento di Terezin, e dal prof. Caccamo, addetto culturale dell'Ambasciata italiana).

Il nostro regista, che sarà presente alla proiezione del film «La notte», «L'eclisse», «Deserto rosso», e prenderà parte a numerosi incontri con uomini del cinema e della cultura cecoslovacca, è stato ricevuto all'aeroporto dal dott. Bronsl, rettore dell'Accademia cecoslovacca di arti drammatiche, dal dott. Kachlik, direttore dell'Export-film, dal regista italiano Carlo Di Carlo, che si trova in Cecoslovacchia per la prima del suo documentario sul campo di concentramento di Terezin, e dal prof. Caccamo, addetto culturale dell'Ambasciata italiana.

È evidente che qualsiasi comitato ministeriale, comunque composto, può essere soggetto per sua natura a condizionamenti e pressioni politico-ideologiche, ed agire di conseguenza. Il problema di sostanza, del resto, non muta: chiunque abbia visto Essere donne, ed abbia presente quella che è la qualità media dei documentari in Italia (anche di quelli che vengono normalmente la «programmazione obbligatoria») non può non avere il ragionevole dubbio che la esclusione del cortometraggio di cui si parla nasconda, e malamente, un sottofondo censorio.

v.v.

A Firenze

E' MORTO GUIDO SALVINI

Il nome del regista, che aveva 72 anni, legato alle vicende del teatro italiano tra le due guerre

Il nome di Guido Salvini, probabilmente ignoto ai giovani avvicinati al teatro del dopoguerra, rievoca invece tutto un periodo della storia del nostro teatro nelle «due guerre»; a parte il fatto che quasi tutti gli attori e le attrici su quarantacinque sono comunque entrati in spettacoli di cui egli fece la regia. E all'affermarsi di Salvini diede un contributo se non decisivo sul piano teorico, certo importante, su quello pratico: aprì l'«Enciclopedia dello spettacolo», e alla sua «voce» troverete addirittura cinque colonne dedicate ad elencare gli spettacoli da lui diretti, dal lontano 1926 (messinscena di Tutto per bene di Pirandello) fino al 1961, se includiamo le regie di opere liriche.

È figlio dello scultore e pittore Mario Salvini, nipote di Tommaso Salvini, il grande attore che lasciò una impronta indelebile nel teatro italiano tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, il maestro di interesse generazioni di attori, colui che col suo esempio seppe persino spingere sulla giusta strada uomini della tempera teatrale di Stanislavski (nel 1891, con l'Otello rappresentato a Mosca; e Stanislavski esalterà la «semplicità» e la «nitidezza» della sua recitazione).

Una dinastia di teatranti, quella dei Salvini; in cui Guido, nato a Firenze nel 1893, portò, con la sua educazione agli studi, la sua vivacità, la sua disponibilità verso intellessi culturali più moderni, una nota europea. Guido Salvini, prima che in Italia, fu regista all'estero, e regista niente meno che di Pirandello.

a. i.

RAI V controcanale

Nessun miracolo

La telecronaca diretta della partita di calcio Liverpool-Inter ha dimostrato, se ancora ce n'era bisogno, quanto la Tv possa intervenire efficacemente su determinati avvenimenti di stretta attualità. Spiace soltanto constatare come tanta tempestività sia usata dalla Rai soltanto in occasione di partite di calcio e poche altre manifestazioni analoghe e non già secondo l'indispensabile, normale criterio per una puntuale, documentata e corretta informazione. Naturalmente questa telecronaca diretta è stata ben gradita dai telespettatori sportivi, anche se molti di essi saranno rimasti amareggiati sia per il commento estremamente impreciso di Nicola Aronzi sia per la sonora sconfitta subita dall'Inter. L'impartito avvertimento agonistico ha avuto, inoltre, un pertinente strascico nel quotidiano sportivo Sprint che ha aperto la serie dei propri servizi con un interessante e singolarmente tempestivo dibattito che ha visto impegnati sul tema Giuoco o non giuoco allenatori e tecnici sportivi quali Felice Borel, Frossi e Capelli.

Anche i restanti servizi di Sprint si sono rivelati ieri sera di buona fattura, fatta eccezione forse per il retorico, ma per fortuna brevissimo brano, dedicato alle accoglienze riservate a Burri, reduce dal vittorioso incontro con Kingatch, dai tifosi di casa sua. In particolare, intelligente e ben riuscito ci è sembrato invece il servizio intitolato La mamma col cronometro dedicato, appunto, alle reazioni emotive dei genitori delle giovanissime campionesse di nuoto durante le gare. Infine, un po' troppo manierato ma nel complesso abbastanza corretto il servizio rievocativo sulla sciagura in cui perì la squadra del Torino.

La serata televisiva di ieri, comunque, a parte gli aspetti parzialmente positivi da noi ora rilevati è rimasta sostanzialmente improntata ad uno schema in generale troppo rigido. Già altre volte noi avevamo lamentato questo serio inconveniente e se per una volta le cose non sono andate proprio per il peggio come gli altri momenti è rimasta sostanzialmente pressoché casuale della partita Inter-Liverpool e del film con Guinness — non ci sembra il caso di gridare perciò al miracolo.

vice

programmi TELEVISIONE 1'

- 8.30 TELESCUOLA
16.45 LA NUOVA SCUOLA MEDIA «Itterca e osservazione»
17.30 LA TV DEI RAGAZZI a) Piccole storie: «Il vulcano Parnaso»; b) Il pugno oroscoppico (cartoni)
18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI Primo corso di istruzione popolare
19.00 TELEGIORNALE DELLA SERA (prima edizione)
19.15 OPINIONI A CONFRONTO «Turismo nel Sud»
19.55 TELEGIORNALE SPORT Cronache italiane, la giornata parlamentare e previsioni del tempo
20.30 TELEGIORNALE DELLA SERA (seconda edizione)
21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varia umanità Presenta Giancarlo Sbragia
22.00 INCONTRI CON IL JAZZ «Omaggio a Charlie Parker» Complessi di J.J. Johnson e Sonny Stitt
22.35 LO SCERIFFO DI DODGE CITY «La rapina di Cottonwood». Racconto sceneggiato
23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

- 21.00 TELEGIORNALE e segnale orario
21.15 MEDEA Tragedia di Euripide. Con Gina Sammarco, Attilio Urtolano, Elena Zareschi, Elio Julia, Nando Gazzolo, Adolfo Geri, Arnaldo Ninchi. Musiche di Manos Hadjidakis. Regia di Alexis Minotis (ripresa dal Teatro Olimpico di Vicenza)
23.20 NOTTE SPORT

RADIO

- RAZIONALE
Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Il tempo sul mar; 6.55: Corso di lingua tedesca; 7.55: Almanacco - Musiche del mattino - Ritratti a matita; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: La tavola col gastronomo; 9.10: Pagine di musica; 9.40: Le divagazioni del naturalista; 9.45: Canzoni, canzoni - Album di canzoni turchesche; 10.30: Parole d'anno; 10: Antologia operistica; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiare nel tempo; 11.15: Musica e divagazioni turchesche; 11.30: Musiche di Haydn; 11.45: Musica per archi; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arcicronaca; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13.25: Il solista della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 14.15:55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità di casa nostra; 15.45: Classe Unica; 15.45: I nostri preferiti; 15.50: Zig-Zag; 16.30: Concerto di musica leggera; 21: Pugiato alla sbarra; 21.40: Giuoco e fuori giuoco; 21.50: La voce dei poeti; 22.10: Musica nella sera.
TERZO
18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di Locatelli; 19: Celebrazioni dantesche; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di Canabich; 21: Il giornale del Terzo; 21.20: La Divina Commedia; temi e figure; 21.30: Janacek; 22.15: I crepuscolari; 22.45: Orsa Minore.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Già in fila a Londra per sentire la Callas a luglio

LONDRA, 4. Finalmente dopo quattro giorni estenuanti si è aperto oggi il botteghino del Covent Garden per la vendita dei biglietti per la Tosca di Maria Callas che sarà rappresentata in luglio. Per avere la certezza di ascoltare la celeberrima soprano, circa 800 suoi entusiasti am-

miratori hanno fatto una coda intorno al teatro sin da venerdì scorso. Victor Preslin, un cinquantenne che per quattro giorni è rimasto seduto, in piedi, ha dormito e mangiato davanti al Covent Garden, appena acquistato il biglietto ha dichiarato: «La Callas, specialmente in questo ruolo, è superlativa. Per me valeva la pena una coda di quattro giorni per assicurarci il biglietto per risentirla».

Nel primo incontro di semifinale della Coppa dei Campioni

INTER INGENUA TRAVOLTA A LIVERPOOL (3-1)

Una vecchia rivalità che si rinnova

Coppa Italia: stasera Napoli Roma

NAPOLI, 4. Il campionato stringe alla gola, la Coppa Italia propone impegni sempre più difficili. Domani sera, allo stadio S. Paolo, si gioca Napoli-Roma per l'ingresso alle semifinali. La Roma nulla più ha da chiedere al campionato (se non la definitiva tranquillità); il Napoli, invece, sta ancora tenacemente lottando per conseguire la promozione nella massima divisione nazionale, e probabilmente dovrà lottare ancora a lungo.

Tutto lascerebbe pensare, quindi, che la Roma sia favorita, essendo la squadra maggiormente interessata a superare il turno, non fosse altro che per un motivo di prestigio, e per concedere ai suoi irriducibili tifosi almeno un motivo di soddisfazione dopo le tante amarezze ad essi propinate. E certamente Lorenzo ci spera. Tanto è vero che si è apertamente lamentato delle assenze di alcuni giocatori (Angelescu, Cudicini, Tomasin e forse anche Arsicin).

che potrebbero compromettere seriamente le possibilità della Roma.

D'altra parte cos'altro può chiedere Lorenzo alla sua squadra? Solo una affermazione in Coppa Italia o tutt'al più, volendo restare in un programma minimo, almeno l'ingresso alla semifinale, per incontrarvi l'Inter (le fare un altro buon inno). Il discorso di Lorenzo è semplice: il Napoli non potrà certamente impegnare tutti i suoi elementi in un incontro di coppa rischiando, così di compromettere il successo cui aspira in campionato; e l'Inter, da parte sua, tuttora in lotta serrata per lo scudetto, e severamente impegnata con la difesa della Coppa dei Campioni, non può sotto porre i suoi uomini a un ulteriore sforzo per tentare anche la conquista della Coppa Italia.

Ecco la grande speranza di Lorenzo. Se poi è vera la notizia di un tacito accordo intervenuto tra Marini Deltino e Evangelisti che metterebbe in discussione anche il suo dipendente, nel programma di ridimensionamento cui si vorrebbe sottoporre la società, allora l'aspirazione di Lorenzo a conquistare la Coppa potrebbe anche nascere dalla necessità di difendere quanto più è possibile in una situazione tanto incerta e nebulosa.

A Lorenzo, comunque, che è un uomo partito, non sarà certamente sfuggito un particolare: che il Napoli, pur non impegnando tutti i titolari, è sempre in grado di presentare una formazione dignitosa, ricca di vitalità e fors'anche aggressiva. Il presidente del Napoli, ad esempio, suo protetto, hanno sempre insistito che nel Napoli non esitano a rischiare: «Tutti titolari, che si alterneranno a seconda delle esigenze della squadra e della società». Sostengono questo concetto essi hanno cercato di mantenere alto il morale degli uomini momentaneamente esclusi dalla prima squadra, e trovarsi pronti all'occorrenza.

Ma c'è di più: è ovvio che Pesola pensa al campionato, e non correbbe mai il rischio di comprometterlo per una velleitaria affermazione nella coppa. Non si dimentichi, però, che appena due anni or sono, per la prima volta alla guida del Napoli, Pesola portò il Napoli alla promozione e, per la prima volta nella storia calcistica partenopea, alla conquista della Coppa Italia. E quindi, gratta gratta, anche Pesola un pensiero deve avercelo fatto, malgrado il suo orgoglio, malgrado la sua ostentata indifferenza di fronte alla domanda.

E ancora: se per Lorenzo alla Roma non spira aria proprio tranquilla, ancor più difficile è la situazione di Pesola a Napoli, perché malgrado tutto, promozione conseguita o meno, una forte corrente a lui avversa ne chiede da tempo la sostituzione.

Non è dunque per niente azzardato ritenere che a fine campionato Pesola verrà sostituito (con Fabbri? con Bernardini?). Ma se Pesola riesce nuovamente a conseguire il doppio successo della coppa, non c'è dubbio che la sua posizione risulterebbe di colpo rafforzata, e il discorso della sua permanenza si riaprirebbe con buona probabilità di successo per il piccolo e bravo sciamano... argentino.

Questi i diversi motivi, palesti o segreti, che rendono interessante la partita di domani sera, ai quali si potrebbe aggiungere quello della tradizionale e simpatica rivalità tra le due squadre, e non ultimo, l'aspirazione di una e dell'altra società ad incontrarsi con l'Inter per beneficiare di un congruo e... necessario incasso.

Stando alle ultime notizie le formazioni dovrebbero essere le seguenti:

ROMA: Matteucci; Carpenetti; Schellingner; Carpanesi; Lusi; Tamborini; Leonardi; De Viti; Nicolè; Nardoni; Franceschi.

NAPOLI: Bandoni (Cuman); Adorni; Girardo; Ronzon; Durini; Corelli; Canè; Giuliano; Damiano; Fracchini; Bean.

Michele Muro



CANE' sarà la « punta » più pericolosa del Napoli anche se giocherà all'ala.

Mancati gli uomini di centro campo i difensori non hanno potuto che ammainare bandiera di fronte agli scatenati Hunt e compagni. Il terzo gol inglese era in fuorigioco

Ora H.H. spera nel retour match

LIVERPOOL: Lawrence; Lawler; Moran; Strong; Yeats; Stevenson; Callaghan, Hunt, St. John, Smith.

INTER: Sarli; Burgnich; Facchetti; Tagnin; Guarneri; Picchi; Jair; Mazzola, Peiró, Suarez, Corso.

ARBITRO: Kainer (Austria).

RETI: nel primo tempo al 3' Hunt, al 10' Mazzola, al 34' Callaghan. Nella ripresa al 29' St. John.

Dal nostro inviato

LIVERPOOL, 4. Una vittoria netta, inequivocabile, senza discussioni quella del Liverpool. E anche sul risultato un voto di 3-1 ci si può dire, poiché se è vero che il terzo gol di St. John è stato propriamente da Hunt in chiara posizione di « offside », va onestamente rilevato che sul 2-1 l'arbitro aveva annullato un bellissimo (e, secondo noi, regolare) gol del terzino Lawler per fuori gioco di posizione di un attaccante inglese.

La batosta è dura. Mai l'Inter, nella sua prestigiosa serie di partite di Coppa, era incorsa in una punizione così cocente. Perché ciò ha potuto accadere? I motivi sono più d'uno: vanno dallo stato di grazia del Liverpool alla cattiva forma di alcuni uomini-chiave dello schieramento nerazzurro, ma risiedono anche nel diverso modo di interpretare il « football ». I giocatori del Liverpool — salvo le eccezioni rappresentate da Hunt, Stevenson, Thompson e Strong — non sono eccezionali sul piano squisitamente tecnico, ma hanno avvertito, nell'occasione il vantaggio di giocare ad un ritmo infinitamente superiore. Dove andassero a trovarlo tutto quel fiato i ragazzi di Bill Shaky è un mistero, considerando che dicevano un'accelerazione di interpretare il « football ». I giocatori del Liverpool — salvo le eccezioni rappresentate da Hunt, Stevenson, Thompson e Strong — non sono eccezionali sul piano squisitamente tecnico, ma hanno avvertito, nell'occasione il vantaggio di giocare ad un ritmo infinitamente superiore. Dove andassero a trovarlo tutto quel fiato i ragazzi di Bill Shaky è un mistero, considerando che dicevano un'accelerazione di interpretare il « football ».

L'Inter ha mancato sia sul piano della grinta che in fase d'organizzazione. Il piglio dei nerazzurri è parso blando, le loro reazioni timorose e poco decise. Il mancato del calcio di rigore era assordante, è vero, la decisione degli inglesi ai limiti del codice in diverse occasioni, ma, a maggior ragione, anziché pretese di stile l'Inter avrebbe dovuto sfoderare più comunemente il proprio orgoglio. Quanto alla tattica, ecco qua. Il Liverpool ne ha avuta una sola, semplicissima: attaccare. Che non significava portare offensive cieche, orizzontali, in massa, ma a ragion veduta, e con un'accelerazione subito in zona di smarcamento a ricevere il passaggio, coi due centrocampisti St. John e Hunt incuneati nel vivo della difesa, e gli sveltissimi rientranti dalle retrovie, i mediani sotto tiro e i terzini, difensori più o meno, a ricevere il pallone. Quanto alla tattica, ecco qua. Il Liverpool ne ha avuta una sola, semplicissima: attaccare. Che non significava portare offensive cieche, orizzontali, in massa, ma a ragion veduta, e con un'accelerazione subito in zona di smarcamento a ricevere il passaggio, coi due centrocampisti St. John e Hunt incuneati nel vivo della difesa, e gli sveltissimi rientranti dalle retrovie, i mediani sotto tiro e i terzini, difensori più o meno, a ricevere il pallone.

Il Liverpool ne ha avuta una sola, semplicissima: attaccare. Che non significava portare offensive cieche, orizzontali, in massa, ma a ragion veduta, e con un'accelerazione subito in zona di smarcamento a ricevere il passaggio, coi due centrocampisti St. John e Hunt incuneati nel vivo della difesa, e gli sveltissimi rientranti dalle retrovie, i mediani sotto tiro e i terzini, difensori più o meno, a ricevere il pallone.

Il goal è di quelli che tagliano le gambe. A proporzioni sono stati due errori: prima il fallito di Burgnich, evitabile, poi la mancata uscita di Sartì su Callaghan. Al 40' la difesa va in barca su una travolgente discesa del terzino Lawler che al termine di una vera ginnastica stanga di sinistro e insacca il terzo pallone. Kainer, l'arbitro, stupisce tutti annullando per un fuorigioco di posizione di un attaccante inglese. Al 42' altra serie di goffes in area: interista: Hunt esce vittorioso da tre rimpianti e si trova solo davanti a Sartì il quale riesce a sventare alla disperata il tiro del goleador inglese. In chiusura un lungo cross di Lawler trova Yeats, il gigante, pronto al colpo di testa: Sartì si getta in tuffo e salva abbracciando in presa. Il ritmo del Liverpool si è fatto nel frattempo ossessante e l'Inter non regge assolutamente il duello a centro campo per la cattiva forma di Corso. Nel frattempo, durante il primo tempo, le baralle hanno portato fuori campo almeno una ventina di tifosi colti da male.

Il goal è di quelli che tagliano le gambe. A proporzioni sono stati due errori: prima il fallito di Burgnich, evitabile, poi la mancata uscita di Sartì su Callaghan. Al 40' la difesa va in barca su una travolgente discesa del terzino Lawler che al termine di una vera ginnastica stanga di sinistro e insacca il terzo pallone. Kainer, l'arbitro, stupisce tutti annullando per un fuorigioco di posizione di un attaccante inglese. Al 42' altra serie di goffes in area: interista: Hunt esce vittorioso da tre rimpianti e si trova solo davanti a Sartì il quale riesce a sventare alla disperata il tiro del goleador inglese. In chiusura un lungo cross di Lawler trova Yeats, il gigante, pronto al colpo di testa: Sartì si getta in tuffo e salva abbracciando in presa. Il ritmo del Liverpool si è fatto nel frattempo ossessante e l'Inter non regge assolutamente il duello a centro campo per la cattiva forma di Corso. Nel frattempo, durante il primo tempo, le baralle hanno portato fuori campo almeno una ventina di tifosi colti da male.

Il goal è di quelli che tagliano le gambe. A proporzioni sono stati due errori: prima il fallito di Burgnich, evitabile, poi la mancata uscita di Sartì su Callaghan. Al 40' la difesa va in barca su una travolgente discesa del terzino Lawler che al termine di una vera ginnastica stanga di sinistro e insacca il terzo pallone. Kainer, l'arbitro, stupisce tutti annullando per un fuorigioco di posizione di un attaccante inglese. Al 42' altra serie di goffes in area: interista: Hunt esce vittorioso da tre rimpianti e si trova solo davanti a Sartì il quale riesce a sventare alla disperata il tiro del goleador inglese. In chiusura un lungo cross di Lawler trova Yeats, il gigante, pronto al colpo di testa: Sartì si getta in tuffo e salva abbracciando in presa. Il ritmo del Liverpool si è fatto nel frattempo ossessante e l'Inter non regge assolutamente il duello a centro campo per la cattiva forma di Corso. Nel frattempo, durante il primo tempo, le baralle hanno portato fuori campo almeno una ventina di tifosi colti da male.

Il goal è di quelli che tagliano le gambe. A proporzioni sono stati due errori: prima il fallito di Burgnich, evitabile, poi la mancata uscita di Sartì su Callaghan. Al 40' la difesa va in barca su una travolgente discesa del terzino Lawler che al termine di una vera ginnastica stanga di sinistro e insacca il terzo pallone. Kainer, l'arbitro, stupisce tutti annullando per un fuorigioco di posizione di un attaccante inglese. Al 42' altra serie di goffes in area: interista: Hunt esce vittorioso da tre rimpianti e si trova solo davanti a Sartì il quale riesce a sventare alla disperata il tiro del goleador inglese. In chiusura un lungo cross di Lawler trova Yeats, il gigante, pronto al colpo di testa: Sartì si getta in tuffo e salva abbracciando in presa. Il ritmo del Liverpool si è fatto nel frattempo ossessante e l'Inter non regge assolutamente il duello a centro campo per la cattiva forma di Corso. Nel frattempo, durante il primo tempo, le baralle hanno portato fuori campo almeno una ventina di tifosi colti da male.



LIVERPOOL-INTER 3-1 — CALLAGHAN ha segnato la seconda rete per la sua squadra. Gli inglesi esultano. CORSO si avvia a riprendere la sfera in rete mentre PICCHI si mette le mani nei capelli per la disperazione (Telefoto AP « l'Unità »)

La Juve stasera Bologna

BOLOGNA, 4. Bologna e Juventus si affrontano domani sera al Comunale per i quarti di finale della Coppa Italia. Entrambe le squadre lamentano assenze di rilievo: nel Bologna non giocheranno Tumburus, per un risentimento al ginocchio destro, e Pasquini, squalificato; nella Juventus, alle assenze già scontate di Sivori e Castano, infortunati, si è aggiunta all'ultimo momento quella di Bericelli per un indolenzimento all'inguine.

Il Bologna non nasconde le sue ambizioni di affermazione nella Coppa, ultimo traguardo cui mira dopo il modesto campionato disputato. Una vittoria finale gli consentirebbe di partecipare alla Coppa delle Coppe. In caso di sconfitta i rossoblu ripiegheranno sulla Coppa delle Fiere.

All'incirca anche la Juventus è nelle stesse condizioni di gara, essa mira alla conquista della Coppa e pertanto si impegnerà nel confronto con i rossoblu per porre la sua candidatura alla finale.

Le formazioni probabili sono comunque le seguenti:

BOLOGNA: Negri, Furlanis, Pavinato; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller (Fara), Maraschi.

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarli; Coramini, Salvatore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Dell'Omarme (Combin), Da Costa, Michelli.

A Zurigo Torino Monaco

Oggi sul campo di Letzigrund di Zurigo il Torino affronterà il Monaco in una partita valida per la qualificazione alle finali della Coppa delle Coppe. Nel precedente incontro i granata riuscirono a battere i tedeschi per 2-0 al Torino, ma nel retour-match il Monaco s'impose per 3-1: soltanto negli ultimi minuti e grazie ad una rete segnata di testa da Lencioni il Torino riuscì ad evitare l'eliminazione. Oggi a Zurigo si disputa la « bella ». L'allenatore Rocco è fiducioso del fatto di questo incontro, tanto che ad alcuni giornalisti ha dichiarato: « Non ripeteremo gli errori di Monaco, adotteremo una tattica diversa anche perché alcuni giocatori come Moschino sono in netto progresso ».

Inoltre l'allenatore granata ha fatto presenti le condizioni del terreno cui si giocherà: « A Zurigo è un campo in ottime condizioni e l'ideale per le nostre manovre, cosa che non è stata possibile a Monaco dove il campo era un pantano ».

Le formazioni dei Torino sarà annunciata soltanto pochi minuti prima del calcio d'inizio. La partita non dovrebbe distarsi molto dalla presente: Vieri, Poletti, Fassati, Pula, Cella, Rosato, Morsani, Farrini, Hitchens, Mechini, Simoni.

Agli internazionali di tennis

Pietrangeli batte Fraser

Merlo ritorna in Coppa Davis

Milano-Taranto: Apolloni leader

CASERTA, 4. — Anche se i concorrenti della « maratona » Milano-Taranto hanno trovato la neve sugli Appennini, la giornata è stata nettamente favorevole. Dopo il « tutto pioggia » di ieri, oggi c'era un sole terso. Al termine della terza galoppata che ha condotto i centurati da Aquila a Caserta, km. 356 (vittoria del folignate Natalini), Apolloni condusse sempre la classifica generale con 0,20 penalità. Seguono nell'ordine: Sibaldi 0,35, Paggi 0,39, Serra 0,64, Federzoni 0,65.

Chiusi a Napoli gli universitari

NAPOLI, 4. Nella giornata conclusiva dei campionati universitari sono stati assegnati altri quattro titoli nel mercato cioè quelli dei 400 stile libero femminile, dei 400 stile libero maschile, dei 200 canoa e della staffetta 4 per 100 mista. Nel 400 stile libero femminile trionfò Spangaro con un tempo modesto 4'37". Il miglior risultato della serata è stato realizzato dal fiorentino Gianni Gross, che ha nuotato i 200 rana in 2'49". Al secondo posto il bolognese Cane con 2'58". L'unica corsa femminile è stata vinta dalla romana Gabriella Piccini, che ha gareggiato senza avversarie non essendovi altre iscritte. Il suo tempo è stato di 1'17".

A conclusione della serata la staffetta mista 4 x 100 del CUS Torino formata da Della Savia, Cavallero, Bolzoni e Bianchi, e imposta con il tempo di 4'38". Nella classifica per società il CUS Roma si è classificato primo con punti 123,5.

Il 4° e l'ultimo titolo è stato vinto dal torinese di pallanuoto, che ha visto la vittoria del CUS Genova. Il quintetto ligure, pur essendo classificato a pari merito con il CUS Napoli, ha vinto grazie al migliore quoziente reti.

A Pinera la tappa della « Vuelta »

CUENCA, 4. Lo spagnolo Martin Pinera ha vinto la sesta tappa del Giro ciclistico della Spagna, Madrid-Cuenca di km. 161. Il francese Raymond Poulidor ha conservato il primo posto in classifica generale.

Mentre Clay prevede « cose folli »

Controllata dalla polizia la preparazione di Liston

CHICOPEE, Massachusetts, 4. Cassius Clay ha iniziato la fase finale della preparazione per il match con Sonny Liston per il titolo mondiale dei pesi massimi. Il match si svolgerà la notte del 25 maggio, « una notte grande e terribile » come prevede Clay il quale ha aggiunto: « Il palazzo dello sport di Boston esploderà ma non per una bomba. Sarà una notte grande per un pugile e terribile per un altro ».

« Ho un mucchio di presenze da fare — ha concluso Clay — ma sono così precise che non in tendo fare adesso. La gente non vorrebbe a vedere se sapete fin d'ora che cosa succederà. E non voglio per di più spaventare la gente che è già in preda di panico ».

Uguale fiducia regna nel campo opposto, a Dedham, sempre nel Massachusetts e non lontano dal quartier generale di Cassius Clay, dove Sonny Liston, ha detto soltanto: « Mi riprenderò il mio titolo » e ha ripreso ad allenarsi. Particolare curioso il suo allestimento di un campo di allenamento, che si svolge in un'aula di un edificio della legge. Il procuratore distrettuale della contea ha infatti preso contatto con la commissione pugilistica del Massachusetts, ottenendo di consultare gli incartamenti relativi al combattimento fra Clay e Liston (già rinviata) con il pretesto di un'operazione di polizia. L'operazione si è svolta in una stanza di un edificio della legge. Il procuratore distrettuale della contea ha infatti preso contatto con la commissione pugilistica del Massachusetts, ottenendo di consultare gli incartamenti relativi al combattimento fra Clay e Liston (già rinviata) con il pretesto di un'operazione di polizia.

Dopo gli incidenti in Frascati-Partenope

Lo scudetto del rugby assegnato a tavolino?

L'incendiaria domenica di Frascati dove l'incontro fra la squadra locale e la Partenope è stato sospeso dall'arbitro al 63' di gioco, vale a dire 17' prima del termine regolamentare, proprio non ci voleva.

Nuove ombre sono così discese su questo importante sport, sport di combattimento, certo, dove però a causa di un mal inteso spirito gregario campanilistico stanno introducendo dosi elementari rissosi ad opera di pochi violenti.

L'inquisitore è un mestiere che non ci si addormenta mai. Non andremo alla ricerca di chi ha scagliato la prima pedata o il primo cazzotto. Ciò, se mai, è di competenza del povero Tognini, uno dei nostri migliori arbitri, il quale ha tentato ad ogni costo di portare in ordine i fatti e a concludere il match. Non l'indiammo, però. E com prendiamo il suo stato d'animo, di amico appassionato del rugby, quando a tavolino si è trovato dinanzi il referto di gara da riaprire.

Quello che è accaduto domenica scorsa a Frascati è incredibile. Se ne sono viste di tutti i colori. Sono avvenute cose che debbono far pensare Dirigenti di società, dirigenti federali, allenatori sociali, arbitri, giocatori e gli stessi frequentatori dei campi dove si gioca con la palla ovale non possono mettere il capo sotto la cenere e ignorare il baicillo che sta rovinando il rugby. Bisogna pensare a farsi curare la ferita al capo procurata da una sassa partita dal pubblico, Giordani del Frascati, sconsolata.

mentale, si faceva medicare due suture ferite alla mano destra. Trapanese del Partenope si asciugava il sangue che gli colava dal volto, a causa di un calcio buscato in una mischia, e tutti gli altri, chi più chi meno mostravano i segni della ferocia battaglia. Dobbiamo dire che tutti gli atleti, ad esclusione di un paio di esagitati i quali ancora non avevano del tutto scaricato la loro violenza e aggirandosi per il retangolo tentavano di accendere altre risse, tutti, ripetiamo, mostravano di aver capito che si era andati ben oltre il limite che separa l'agonismo, anche il più acceso, dalla violenza gratuita.

Fu così l'abbiamo servato in un angolo dello spogliatoio assediato dalla sua squadra che piangeva silenziosamente. Non siamo riusciti a carpirgli una parola. Nelle sue lacrime abbiamo letto tutta la tristezza di uno dei migliori giocatori del nostro torneo il quale proprio nella giornata che poteva sancire finalmente la nostra massima conquista del prestigioso titolo di campione, dopo anni di battaglie e di sacrifici, vedeva il sogno infranto assieme alla vergogna di essere stato cacciato dal campo per fatti estranei allo sport.

Domani, o al massimo venerdì, conosceremo le decisioni del COG. Qualunque esse siano auguriamoci che Partenope-Ignis Roma di domenica sia degno dell'attesa di tutti gli appassionati di rugby.

Piero Saccenti

Dopo aver dato una vita intera alla causa della libertà

A 90 anni papà Cervi vuole fare

ancora qualcosa per l'Italia

« Vorrei solo che il mondo fosse migliore; ma se non è migliore la colpa è nostra » — Un secolo della storia d'Italia nei ricordi del vecchio contadino — Gli insegnamenti di suo padre, arrestato cento anni fa per aver partecipato ai moti contro la «tassa sul macinato»

L'AUGURIO DI LONGO

La medaglia d'oro delle Brigate Garibaldi ad Alcide Cervi

Il compagno Longo ha inviato a papà Cervi questa lettera: « Caro compagno Alcide Cervi. Il giungiamo, nel giorno del tuo novantesimo compleanno, gli auguri più affettuosi e fraterni del Comitato centrale del Partito comunista e miei personali. Il tuo nome è diventato un simbolo per tutti gli antifascisti in Italia e nel mondo, e in modo particolare per le giovani generazioni che vedono nel glorioso sacrificio dei tuoi sette figli uno dei momenti più drammatici e più alti della storia d'Italia e della sua lotta per la libertà, l'indipendenza e la rinascita democratica. « Alla lotta di Liberazione tu hai dato un contributo che non ha eguali nella storia della nostra Paese. Di fronte alla grande tragedia che ha colpito la tua famiglia, tu non ti sei però chiuso nel tuo dolore che pure era immenso. Hai sereno ratto i pugni, hai guardato —

con volontà e fermezza contadina — alla vita che continuava in tutti i tuoi nipoti, sei diventato per loro un padre affettuoso, capace di guidarli con serenità e tenacia sulla strada che i nostri ideali di libertà, di democrazia e di pace ci indicano, sulla strada di un profondo rinnovamento dell'Italia in direzione del socialismo. « Noi ti siamo grati, caro papà Cervi, per l'esempio che di lui dato e dati, ti siamo grati per quel che hai fatto per l'Italia e per il nostro Partito, quello che ancora parla, come testimonia il sorriso affetto e di questa riconoscenza il Comitato centrale del nostro Partito ha deciso di conferirti la medaglia d'oro delle Brigate d'Assalto Garibaldi per il ventesimo anniversario della guerra di Liberazione. « Con un fratellato abbraccio e un affettuoso augurio, Luigi Longo ».



Alcide Cervi dinanzi la lapide che ricorda l'eroico sacrificio dei suoi sette figli.

« Vorrei solo che il mondo fosse migliore; ma se non è migliore la colpa è nostra » — Un secolo della storia d'Italia nei ricordi del vecchio contadino — Gli insegnamenti di suo padre, arrestato cento anni fa per aver partecipato ai moti contro la «tassa sul macinato»



Alcide Cervi fotografato nella sua abitazione.

Dal nostro inviato

CAMPEGINE, 4

Papà Cervi i novant'anni li compie domani; e domani, si vedrà. Oggi, invece, è un giorno come ogni altro: un qualsiasi giorno nella vita di un uomo che ha passato l'intera esistenza nei campi. Certo a novant'anni quest'uomo piccolo, magro, col volto scavato, non può più fare per la terra quanto faceva un tempo, quanto faceva ancora vent'anni fa, quando a lavorare con lui c'erano i suoi sette figli; tuttavia se vogliamo trovarlo dobbiamo andare dietro la cascina, dove cominciano i campi: è là, con un cappello calato in testa, sui capelli non ancora del tutto bianchi, un paio di sandali, un vecchio vestito grigio, ad estirpare le erbe attorno agli alberi. Le api sono una antica passione; nella stanza divenuta il museo dei sette fratelli, fra i vecchi libri che formavano la biblioteca dei Cervi (quelli rimasti, perché questa cascina è stata incendiata tre volte dai fascisti) ce ne sono due che trattano i problemi dell'apicoltura. I libri sono uno degli orgogli

di papà Cervi: era un contadino povero, ma i suoi figli li aveva tutti mandati a scuola: solo le elementari, perché solo per fare di più non ce n'erano (ed era già faticoso rinunciare al lavoro e i ragazzi avrebbero potuto fare nei campi), ma quelle almeno sì. Poi uno dei figli — Aldo — gli studi che non aveva potuto continuare nelle aule della scuola li aveva portati avanti da solo nella cella del carcere. Quando raccontò il episodio, papà Cervi trovò commenti di allegria ironica: perché il carcere di Aldo ha origine da un'avventura vissuta quarant'anni prima dal padre. Quando era militare, nel '97, una notte mi avevano messo di guardia alla polveriera di Azzurro. Vedevo venire uno con scabbola e gli sproni; gli dico "alto là" e quello mi risponde: "Cretino, non vedi che sono il generale?". Io ho risposto: "Lo so che è il generale Ottolenghi, ma io sparo lo stesso: con la scabbola e gli sproni non si arriva". Mi danno licenza. Così Aldo, una volta che era di sentinella — era quando si doveva sparare il principe Umberto — ha fatto lo stesso: c'era uno, ha dato l'alto là, quello niente e Aldo ha sparato e l'ha ferito: era il sergente. Invece di dargli sette giorni di licenza l'hanno mandato davanti al tribunale militare e si è preso cinque anni. Poi glieli hanno ridotti a tre, poi ha pagato qualche biglietto da mille e me ha fatti solo due ».

Due anni durante i quali Aldo studiò tutto quello che riusciva a studiare sull'agricoltura; quando uscì dal carcere di Gaeta fu, tra i sette fratelli, quello che più di ogni altro si impegnò perché nei campi dei Cervi si lavorasse secondo i criteri più moderni più razionali. Fu Aldo, appunto, e quel giorno arrivò nell'aria di questa cascina pilotando il primo trattore che si vedesse nella provincia. E sul trattore aveva un enorme mapamondo. Lo sguardo dei sette fratelli si allargava ben oltre i confini dei campi: un trattore e quel mapamondo ne erano un poco il simbolo. Ora il trattore è nell'aria, dietro il muro che ricorda la morte dei sette fra-

te, e il mapamondo nella stanza-museo dei Cervi. Ricordi e simboli, appunto. Ma papà Cervi, che naturalmente viene preso a simbolo più immediato del prezzo che si è pagato per vivere una vita coerente, inconsciamente si rifiuta di essere considerato un emblema, qualche cosa — cioè — che è ormai definito, immutabile. Un inconsapevole rifiuto che si manifesta quando parla dei suoi novant'anni: « Non è importante, compie novant'anni, lo spero di riverire altri novant'anni. Se di là non mi vogliono, io non insisto. Mi piacerebbe solo che il mondo fosse migliore, ma se non è migliore la colpa è nostra ». La vera personalità di questo vecchio è in quelle ultime parole: « la colpa è nostra ». Le pronuncia, ed alle spalle ha il muro sul quale è scritto: « Su questa terra in questa casa — i sette fratelli Cervi vissero — il senso della loro vita — Su quest'aria vennero presi — e portati alla morte »; dietro la porta c'è la cascina incendiata tre volte nella quale lavorano le vedove e gli orfani dei suoi sette figli; appena un momento fa, ci faceva vedere i ricordi della moglie (« Mi sono dichiarata che non avevo ancora 14 anni; ci siamo sposati dieci anni dopo, nel '99 ») morta di dolore mentre stava per compiere l'anniversario della fucazione dei suoi sette figli. Eppure lui dice: « Se il mondo non è migliore la colpa è nostra ».

Messaggi augurali a Papà Cervi

Hanno telegrafato il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci, Terracini a nome dei senatori del PCI e l'ANPI

In occasione del 90° compleanno sono giunti a Papà Cervi numerosi messaggi augurali. Il Presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci ha così telegrafato al presidente del Comitato per le celebrazioni del XX anniversario della Liberazione: « Nella ricorrenza del XX anniversario della Liberazione desidero associarmi alla particolare cerimonia per il 90° compleanno di Alcide Cervi e farmi interprete della generale commossa riconoscenza per l'incomparabile martirio dei suoi sette figli, obscuro fecondo per la rinascita delle istituzioni democratiche. La longevità di Alcide Cervi deve essere considerata come testimonianza di volontà superiore e simbolo di un sacrificio che, quale esempio e ammonimento, si trasmette alle giovani generazioni ». Il compagno Terracini, a nome dei senatori comunisti, ha inviato ad Alcide Cervi il seguente telegramma: « Nella ricorrenza del tuo novantesimo compleanno, cara ai nostri cuori, a nome degli 83 senatori

comunisti saluto con ammirazione e affetto la tua luminosa personalità che incarna le maggiori virtù umane, civili, sociali, morali del popolo italiano cui esaltazione sacrificarono la loro fervida vite tuoi figli adottati, educati da te e dalla tua compagnia volente riscatto lavoratori e amore indipendenza della patria. Abbracciandoli, il presidente del gruppo Umberto Terracini ». Il Comitato nazionale dell'ANPI ha inviato a papà Cervi un messaggio nel quale, dopo aver ricordato il « senso e significato » della vita di Alcide Cervi e « l'episodio indimenticabile dei tuoi sette figli » che « illumina la tua vita nel segno della lotta per una maggiore giustizia, nel segno della fraternità umana che non ha confini, nella necessità di affrontare il sacrificio » così conclude: « I tuoi novant'anni ci sono ricchi di insegnamenti: è per questo che con affetto filiale i partigiani d'Italia ti sono, nel giorno compleanno, tutti idealmente attesi a renderti grazie e a festeggiarti ».

In Emilia già raccolti oltre 11 milioni

Notevoli successi sono stati ottenuti dai comunisti emiliani nel corso degli ultimi giorni. Pubblichiamo un primo elenco di cifre complessive raccolte sino a ieri: Parma 600.000; Modena 2.270.000; Reggio Emilia 2.633.000; Bologna 2 milioni 100.000; Forlì 2.400.000; Ferrara 1.000.000; Imola 445.000. La sottoscrizione prosegue con slancio in tutte le province.

Oltre mezzo milione a Napoli

NAPOLI — Pubblichiamo un elenco di versamenti pervenuti alla Federazione di Napoli del PCI: Libreria Miner, 20.000; Sezione Piccola 22.000; Sezione Secondigliano 31.000; Sezione Massa di Somma 13.000; Ferroviari 18.000; Sezione Frattamaggiore 12.500; Operai Enel 38.000. Apparecchio redazione napoletana de l'Unità 16.300; Sezione Gragnano 10.000; Sezione Piana 10.000; Sezione Porta Piccola 2.900; Pietro Averario 500; Antonio Moscatel-

486.500 lire raccolte a Mantova

MANTOVA — La somma raccolta sino ad ora a Mantova dalla Federazione comunista è di L. 486.500. Pubblichiamo un nuovo elenco di sottoscrizioni: Virgilliana 25.000; compagni di Bucoletto 10.000; compagni di Montanara 5.000; compagni di Rodigo 10.000; compagni di Soave 10.000; sen. Ernesto Zanardi 15.000; Lavoratori cooperativa S. S. 5.000; Lavoratori coop. Matteo Chiavichè 15.000; sezione PCI Dalmascio Maria 2.000; dott. Dante Rosolini 10.000; Virgilio e Giorgio Tiranti 5.000; Romolo Pozzi 5.000; Giuseppe Braghieri 2.500.

Hanno poi aderito un gruppo di medici: prof. Achille Finzi, primario del reparto di otorinolaringoiatria all' Osp. S. Gerardo; dott. Agostino Pirella; dott. Silvio Ferrari; dott. Rino Carazzi; dott. Remigio Luppi; dott. Giovanni Baldassarri; dott. Vittorio Careri.

AGRIGENTO — Dott. Francesco D'Alessandro 5.000; Cesare Nuara 5.000; Lillo Veneziano 1.000; Giancarlo Franceschi 1.000; Guido Baccato 1.000; Gerlando Accurso 1.000; Siracusa 5.000; Elena 500; Nella Gerasola 500; Paolo Pistone 1.000; Paolo Garcone 5.000; Giuseppe Pecorella 1.000; Farmacista Miceli 1.000; Sen. Carubia 5.000; Giuseppe Messina 5.000; Calogero Russo 5.000; Girolamo Cini 5.000; Mario Sceriffo 1.000; N.N. 1.000; Totò Castaldi 500; Eug. Mario Ambro 1.000; Giuseppe Pistone 1.500; Giuseppe Rizzato 5.000; ing. Angelo Peritore 5.000; Giovanni Archetti 1.000; avv. Valentinio Selafrani 1.000; Aznello 1.000; prof. Aronica 500; N.N. 2.000; Operai Akragas 10.000; N.N. 500; Giuseppe Vella 1.000.

GROSSETO — Questo elenco di nuovi versamenti, pervenuti alla Federazione, per la sottoscrizione lanciata dal PCI: Walter Chielli 2000; Nello Braccalari 2000; Famiglia Caneschi 5000; Dipendenti Vittadello 5000; Buselli Luciano 1000; Dipendenti Cooperativa « Artigianaria » Follonica 3.000; Sezione PCI Follonica 13.000; Gelso avv. Gaetano 10.000; Rudi Rizzago 2000; Rossi G. Carlo 2000; Sereni Sara 1000; Monto molli Alfredo 1000; Arcangeli Vincenzo 1000; Zucchi Gino 1000; car. boncini Marino 2000; Tarquini Guido 1000; Cipriani Spartaco 1000; Picci Silvio 1000; Grandi Nilo 1000; Menzoni Alberto 2000; Pazzagli Giuseppe 300; Carrucchi Fulvio 1000; Gemmi Mario 1000; Fironini Lampisio 500; Stefani Artemio 500; Pinelli Arnaldo 1000; Masi Angiolino 1000; Grandi Clementi 1000; Orlandini Silvano 2000; Daddi Bruno 500; Biondi Loris 1000.

La sottoscrizione della redazione di «Rinascita»

Luca Pavolini 15.000; Marcella Ferrara 10.000; Renzo Lapicicella 10.000; Libero Pierantozzi 10.000; Franco Bertone 10.000; Valentino Parlato 10.000; Ottavio Cecchi 10.000; Eliana Gallico 5.000; Wilma Pazzini 5.000; Antonio Lanciotti 2.500; Maria Mosca 2.500; Umberto Sapori 25.000; Paolo Cinanni 5.000; Paola Amendola 5.000.

SI ESTENDE LA RACCOLTA IN TUTTE LE CITTÀ

La risposta alle manovre poliziesche per ostacolare la sottoscrizione lanciata dai medici e dal PCI, PSIUP, FGCI e Federazione giovanile socialista, per l'invio dell'ospedale da campo nel Vietnam del Nord non è mancata. In decine e decine di sezioni del nostro partito, nei circoli della Fgci i compagni hanno intensificato l'azione di raccolta. Da Calenzano il compagno Nadio Micheloni ha telegrafato alla nostra redazione comunicando che la locale sezione del PCI, in risposta alle assurde proibizioni, ha versato alla federazione di Firenze 131.000 lire.

Nuove provocazioni per ostacolare la sottoscrizione

Proseguono, intanto, le intimidazioni: a La Spezia il segretario della federazione comunista, compagno Flavio Bertone, è stato denunciato per « questa ». Ad Ascoli Piceno, il segretario della sezione comunista Claudio Perini è stato convocato. Questa volta dove è stata contestata una contravvenzione per aver rivolto alla cittadinanza un invito a sottoscrivere. Ad Arezzo la Questura ha proibito l'affissione di un manifesto del PCI in cui si invitavano i compagni e i cittadini a recarsi in dotazione per sottoscrivere il Vietnam: a Grosseto il compagno Gianfranco Filippini, responsabile della zona di Arcidosso è stato denunciato dai carabinieri per aver affisso un manifesto della federazione comunista recante un invito a sottoscrivere. Anche ad Ovada (Verelli) il responsabile della sezione comunista sono stati denunciati. Ad Asti la polizia ha fatto togliere alcuni cartelli posti dinanzi all'ingresso della federazione che invitavano la popolazione a contribuire alla raccolta di fondi. Analoghi episodi è avvenuto ad Asti.

I dirigenti della federazione comunista di Imola sono stati chiamati in Questura e diffidati a far affiggere mani festi invitanti alla sottoscrizione per il Vietnam. Anche a Vicenza il compagno Ferrer Visintini, segretario della federazione, è stato convocato in Questura dove gli è stata contestata la violazione dell'art. 156 del T.U. delle leggi di P.S.

Altri esponenti del PSI sottoscrivono per l'ospedale al Vietnam

Continuano a pervenire da tutta Italia adesioni all'appello lanciato dalla segreteria nazionale della Federazione Giovanile del PSI (piazza Adriana 5, Roma). Hanno sottoscritto: on. Lombardi della Direzione del PSI, 10.000; on. Anderlini 10.000; on. Codignola della Direzione del PSI e vice presidente della Lega delle Cooperative, 10.000; Didò, vice segretario della CGIL, 10 mila; sen. Simone Gatto, presidente della commissione lavoro del Senato, 10.000; on. Ballardini 10.000; on. Fortu-

Hanno, inoltre, dato la loro adesione all'appello lanciato da un gruppo di medici il dott. Vincenza Ciaffè, che ha inviato una somma di L. 20.000 e si è impegnato a versare 5.000 lire mensili per tutto il periodo in cui l'ospedale rimarrà in funzione: il dott. Giulio Mario, assistente della Divisione Chirurgica dell'Ospedale di Grosseto; il dott. Buzzani Piero, medico, Follonica.

GENOVA. — Dottor Cesare Fieschi 20.000; Diogene Pinotti 5000; Alfredo Peruccio 2000; Giuseppe Fucile 1000; Viridis 1000; Funzionari della Associazione Artigiani: Dina Cassetta 1000; Trebbini 3000; Priano e Polteri 3000; Cialli 3000; Ramundo 1000. Sezione PCI di Prato 20.000; Sezione PCI Ceotto 60.000; Sezione PCI Malachina 100.000; Sezione Spataro 9.000; Sezione Cantiere 10.000; Mario Quochi 5000; Grazi 2000; Cellula Vigli Urbani 20.000; Sezione Bianchini S. T. 20.000; Giorgio Dorra 50.000; Giovanni Botini 2000; Sezione Bardi - Longhi 30.000; Postelegrafonici 9.000; Guglielmetti 9.000; Ernesto Baldini 20.000; Famiglia Boreani 1.500; Sezione Firpo 21.000; Zinanni 1000; Sezione Gazzolo 10.000; Attilio Tonini 2000; Cadeddu 1000; Baccaria 5000; Genesi 1000; Gennini 50.000; Giorgio Bini 1000; Piero Re 2000; Oscar Rossi 5000; Alessio Boyone 400; Sezione Jori Pertini (terzo elenco); Eva Scotton 500; P. Baccardi 1000; Marrone 500; I. Baldizzone 500; E. Taglianti 500; A. Martini 500; L. Cellula Ansaldo S. Giorgio « Campi » 4.200; Leone Morano 500; Adelfo Santi 500; A. Ferraris 1000; Giuseppe Lastri 500; G. Bonanni 1000; Patrucco 500; Bonassi 500; A. Lauro 2000; Bonazza 500; Torelli 500; Scavola 500; Piazza 2000; Storti 1000; Brecelli 1.500; Caldorola 500; Gargioni 500; Mundula 1000; Lombardo 1000; Russi 500; Bagnasco 5000; Dameri 1000; Marre « Delta » 1000.

PONTECAGNANO. — Numerosi cittadini hanno risposto all'appello per l'invio dell'ospedale da campo. Questo è un primo elenco di sottoscrittori: Lanuciano Andrea 500; Prof. Casagrande Danilo 1000; Geom. Casagrande Vignico 1000; Strianese Marzio 500; Sonatore Rodolfo 1000; Spisso Genaro 500; Marino Raffaele 500; De Chiara Durante 300; Petrone Fioravante 500; Donatiello Angelo 1000; Lano 500; le 100; Francesco Calogero 500; Nofussone Otello 500; Landi Antonio 100; Ruscumando Pasquale 200; Dott. Pietro Robertazzi 1000; Dott. Vincenzo Tagliamuro 1000; Toriello Vincenzo 1000; Mastro Genaro 1000.

SALERNO. — In tutta la provincia prosegue con slancio la sottoscrizione: Molinari Luigi 1000; Mirra Fortunato 1000; Apicella Umberto 1000; Alberto Oliva 1000; Testolin Giovanni 1000; Genovesi Antonio 1000; Ragosta Matteo 1000; Naddio Adolfo 1000; Romano Gaetano 1000; Napoli 5000; Schiavone Lucio 2000; Lanzara ing. Francese 2000; Elefante Alberto 1000; Napoli Antonio 1000; Di Domenico Salvatore 1000; Sica Pellegrino 500; D'Ambrósio Giuseppe 500; Siano Angelo 1000; Pizzicani Giuseppe 500; Santoro Franco 1000; Volpe dott. M. Teresa 1000; Sezione Di Vittorio 11.500; T. Terrone Maria 2.545; Sezione Comunista di Sala Consilina 13.500; Montesano S. Marcellana 3000; Sezione Comunista di Torraca 15.000; Sezione PCI Sanza 3000; Galdo Domenico 500; Parlato Ferdinando 1000; Grieco Francesco 500; Sione 500; Michele 500; Sezione PCI Capizzano 4000; Sezione PCI Pastena 12.000; Sezione PCI Nocera Inferiore 9.200; Sezione PCI Felitto 2000; Sezione PCI Scalfati 2000; Sezione PCI S. Cipriano 6.160; Visconti Matteo 1000; Visconti Raffaele 1000; Cellula PCI - Somera - Salerno 10.000.

VERBANIA. — Sezione PCI di Gravellona Torò 40.000; Sezione PCI di Domossola 26.000; Verbania Intra 10.000; Sezione PCI di Villa d'Ossola 8.700; Sezione PCI di S. Bernardino Verbano 5000; Sezione PCI di Crusinallo 5.500.

CESENA. — Apparato Camera del Lavoro di Cesena 14.000; Sezione PCI di S. Vittore 31.500; Sezione di Borelio 8500; Sezione Torro Vero Fiorita 33.600; Sezione Casa Ermi 21.400; Sezione di Roverano 7.500; Sezione Ronca Ilir 28.000; Sezione di Carlisse 10.950; Sezione Casa Finali 15.000; Sezione di Pioppa 10.000; Sezione di Torre del Moro 61.100; Sezione Di Vittorio 23.800; Sezione S. Tommaso 7.000; Sezione S. Egidio 10.000; Sezione Ponte Abbade 22.700; Sezione Sette Crociari 78.500; Dipendenti della Cooperativa Cesena 30.200; Anisti di piazza 5.700; Urbini 3000; Nino Minghini 2000; Giuseppe Mazzoni 2000; Cino Suzzi 1000; Dino Ravaglia 10.000; Cooperativa macellai 10.000; Eugenio Santarini 500; Rinaldi Scimmi 1000.

Kino Marzullo

LICENZIAMENTI INDIVIDUALI: ECCO IL TESTO DELL'ACCORDO

Ripartiamo di seguito il testo integrale dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali raggiunto tra la Confederazione generale dell'industria, l'Associazione sindacale Interconfederale, la Associazione sindacale per le Aziende petrolchimiche collegate a partecipazione statale (ASAP), e la CGIL, CISL e UIL.

«GIUSTA CAUSA» SUBITO PER LEGGE!

Milano: mozione unitaria dell'Alfa Romeo

Numerosi comizi davanti alle fabbriche Dalla nostra redazione MILANO, 4. La delegazione di lavoratori delle fabbriche milanesi che si recerà a Roma per discutere con i direttivi del gruppo parlamentare il progetto di legge sulla «giusta causa», porterà con sé mozioni, ordini del giorno e petizioni raccolte nei giorni scorsi in varie fabbriche.

Torino: PCI PSI e PSIUP chiedono al Consiglio di appoggiare la legge

Forte denuncia delle rappresaglie alla FIAT Dalla nostra redazione TORINO, 4. Il Consiglio comunale di Torino ha affrontato ieri sera la discussione sui alcuni ordini del giorno presentati dal gruppo comunista concernenti il problema dei licenziamenti individuali e sul progetto di legge della «giusta causa» che verrà discusso domani dalla Camera.

Deluse le aspettative dei lavoratori

Una beffa la riforma delle pensioni

Il contenuto «riformatore» della politica del governo di centro sinistra si è arricchito di un nuovo capitolo: la cosiddetta riforma del sistema previdenziale italiano. Il testo del disegno di legge governativo presentato al Senato dopo un ritardo colpevole, è definito a una svolta decisiva al sistema pensionistico generale.

Iniziato lo sciopero di 48 ore

Nucleari manifestano davanti al ministero

In lotta conservieri ed elettrici Il nuovo sciopero di 48 ore dei dipendenti del CNEN ha avuto inizio ieri con la partecipazione plebiscitaria dei dipendenti dell'ente nucleare. Lo sciopero, come già le astensioni dei giorni scorsi, è stato indetto dal SANN (sindacato autonomo nucleare) a seguito del mancato riassetto delle retribuzioni e delle qualifiche.

Roma

Domani manifestano i coloni miglioratori

Domani a Roma si svolgerà una manifestazione organizzata dal gruppo dei coloni miglioratori e dei villicultori del Lazio. La manifestazione è stata indetta dall'Alleanza contadina della regione per richiedere provvedimenti immediati nel settore del vino.

CNEN: riforma segreta?

Il signor Franco Pia (consigliere di Stato, capo di gabinetto del ministero per l'Industria e il Commercio) ha fatto sapere ieri sera che non terrà oggi l'annuncio rapporto sulle «Prospettive di riforma dell'ordinamento del CNEN», che - come dicevamo ieri - era atteso con interesse da tutti i ricercatori e da gli stessi membri della Commissione direttiva del CNEN.

Sindacati - Confindustria Le trattative proseguono sui licenziamenti collettivi

Dopo la firma dell'accordo sui licenziamenti individuali, avvenuta nella mattinata, sono ripresi ieri gli incontri in sindacati per la definizione della procedura da seguire nei licenziamenti collettivi. La discussione, che proseguirà anche oggi, è stata interrotta da alcuni documenti e proposte avanzate dai sindacati e dalla Confindustria nei giorni scorsi.

Sciopero a Spezia contro un licenziamento

LA SPEZIA, 4. La direzione del Cantiere di demolizione navale «Terrestre marittimo», in sprezzo agli accordi interconfederali, ha rifiutato il licenziamento a 40 dipendenti su 200. La reazione dei lavoratori è stata immediata e stamane nei cantieri di demolizione del golfo si è svolto uno sciopero di quattro ore in segno di protesta. L'astensione dal lavoro è stata totale.

Ieri l'assemblea

L'assemblea annuale della Federconsorzi che si è tenuta ieri a Roma si è conclusa rivendicando la necessità di misure corporative. Queste misure, secondo la Federconsorzi, dovrebbero essere basate sull'attività di enti tra produttori, agenti nei vari campi della produzione agricola. Quale strumento finanziario di una siffatta politica, la Federconsorzi ha indicato il Pra-

Sciopero a Spezia contro un licenziamento

LA SPEZIA, 4. La direzione del Cantiere di demolizione navale «Terrestre marittimo», in sprezzo agli accordi interconfederali, ha rifiutato il licenziamento a 40 dipendenti su 200. La reazione dei lavoratori è stata immediata e stamane nei cantieri di demolizione del golfo si è svolto uno sciopero di quattro ore in segno di protesta. L'astensione dal lavoro è stata totale.

Federconsorzi: rilancio di misure corporative

L'assemblea annuale della Federconsorzi che si è tenuta ieri a Roma si è conclusa rivendicando la necessità di misure corporative. Queste misure, secondo la Federconsorzi, dovrebbero essere basate sull'attività di enti tra produttori, agenti nei vari campi della produzione agricola. Quale strumento finanziario di una siffatta politica, la Federconsorzi ha indicato il Pra-

Noi donne

LEGGETE

Guido Mazzoni

nota giuridica

L'elezione dei giudici costituzionali

Un disegno di legge costituzionale è stato presentato nell'ottobre del 1963 dal governo Leonardi...

Nella sua casa di Lentini

Uccide due poliziotti per tenersi come amante la moglie del fratello

Ancora sconosciuti gli assassini del commercialista di via Flaminia

La polizia cerca 2 giovani scomparsi dopo il delitto

Nitide impronte digitali dell'omicida su un bicchiere - Nuovo sopralluogo compiuto ieri nella casa del Gargiulo

Nessuna novità per il «giallo» di via Flaminia. Altri 24 ore di indagini, altre decine di interrogatori...

Firenze

Si è iniziato il processo per «le zolle d'oro»

Davanti ai giudici i funzionari che supervisionarono i poderi venduti ad immigrati meridionali in Toscana - Si sono costituiti parte civile i ministeri dell'Agricoltura e del Tesoro

Dalla nostra redazione

Il processo per lo scandalo delle «zolle d'oro» si è iniziato stamani davanti ai giudici della sezione promiscua del tribunale...

Secondo la difesa, il ministero del Tesoro non poteva costituire parte civile, ma solo il ministero dell'Agricoltura...

L'intera mattina era stata dedicata alle costituzioni delle parti e alla lettura delle ditte cartelle dattiloscritte del voluminoso capo di imputazione...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Gli agenti si erano recati nella abitazione dell'assassino in soccorso del fratello picchiato a sangue e minacciato di morte

Dal nostro corrispondente SIRACUSA, 4.

A Lentini verso la una del pomeriggio due poliziotti, intervenuti per comporre una lite, sono stati freddati con due fucilate a lupara sparate alla testa a bruciapelo...

La tragica fine dei due poliziotti è venuta improvvisa dopo un breve, drammatico preambolo che aveva visto come protagonisti i due fratelli...

Dalla nostra redazione

Il processo per lo scandalo delle «zolle d'oro» si è iniziato stamani davanti ai giudici della sezione promiscua del tribunale...

Secondo la difesa, il ministero del Tesoro non poteva costituire parte civile, ma solo il ministero dell'Agricoltura...

L'intera mattina era stata dedicata alle costituzioni delle parti e alla lettura delle ditte cartelle dattiloscritte del voluminoso capo di imputazione...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Sabin a Roma

Il cancro: un delitto perfetto (siamo solo alle impronte digitali)

Un delitto perfetto: ecco, secondo Albert Sabin, come appare oggi il cancro agli occhi dei ricercatori di tutto il mondo impegnati a scoprirne le cause...

Dal nostro corrispondente SIRACUSA, 4.

A Lentini verso la una del pomeriggio due poliziotti, intervenuti per comporre una lite, sono stati freddati con due fucilate a lupara sparate alla testa a bruciapelo...

La tragica fine dei due poliziotti è venuta improvvisa dopo un breve, drammatico preambolo che aveva visto come protagonisti i due fratelli...

Dalla nostra redazione

Il processo per lo scandalo delle «zolle d'oro» si è iniziato stamani davanti ai giudici della sezione promiscua del tribunale...

Secondo la difesa, il ministero del Tesoro non poteva costituire parte civile, ma solo il ministero dell'Agricoltura...

L'intera mattina era stata dedicata alle costituzioni delle parti e alla lettura delle ditte cartelle dattiloscritte del voluminoso capo di imputazione...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Un delitto perfetto: ecco, secondo Albert Sabin, come appare oggi il cancro agli occhi dei ricercatori di tutto il mondo impegnati a scoprirne le cause...

Dal nostro corrispondente SIRACUSA, 4.

A Lentini verso la una del pomeriggio due poliziotti, intervenuti per comporre una lite, sono stati freddati con due fucilate a lupara sparate alla testa a bruciapelo...

La tragica fine dei due poliziotti è venuta improvvisa dopo un breve, drammatico preambolo che aveva visto come protagonisti i due fratelli...

Dalla nostra redazione

Il processo per lo scandalo delle «zolle d'oro» si è iniziato stamani davanti ai giudici della sezione promiscua del tribunale...

Secondo la difesa, il ministero del Tesoro non poteva costituire parte civile, ma solo il ministero dell'Agricoltura...

L'intera mattina era stata dedicata alle costituzioni delle parti e alla lettura delle ditte cartelle dattiloscritte del voluminoso capo di imputazione...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Conferenza stampa dell'Associazione nazionale

Perché i magistrati chiedono l'abolizione della «piramide»

Oggi in discussione alla commissione Giustizia della Camera un progetto di legge

C'è un solo modo per rendere indipendenti i magistrati: svincolarli da preoccupazioni di carriera, evitare cioè esser costretti a prendere decisioni, o motivarle, in modo da sfar piacere a coloro che dovranno promuoverli...

Tribunale. E lo farà volentieri, perché egli, tolto dalle necessità di carriera, penserà solo ad amministrare la giustizia...

Bebawi

Domani in aula il caso del giudice inabile

Nella cartella della signora Giovanna Pisoni, il secondo giudice «inabile» del processo Bebawi, manca la documentazione relativa ai titoli di studio...

La cartella è stata sequestrata ieri mattina dal tenente Antonio Varisco.

E' certo che le giurate «inabili» del processo Bebawi sono due: la signora Pisoni (e insufficienza scolastica) e la professoressa Della Rossa (superamento del limite massimo d'età).

Ormai gli investigatori stanno cercando disperatamente nel paio di giovanotti che potrebbero metterci «sulla buona strada»...

Chi protegge il patrimonio artistico ?

Solo in 280 lavorano nelle nostre gallerie

Per rendersi conto della gravità del problema basta ricordare che i magistrati sono oggi ordinati gerarchicamente. Il loro sistema è piramidale: pochi in cima, molti alla base...

In carcere con la nonna la «regina dei falsari»

Quanti dovrebbero essere i funzionari tenendo conto soltanto del personale tecnico e direttivo impiegati nella amministrazione del patrimonio artistico italiano...

Pressioni per un attacco «frontale» terrestre alla RDV

DALLA PRIMA PAGINA

I generali di Saigon per l'invasione del nord

Voci su un imminente colpo di stato - Iniziato lo sbarco di 3500 paracadutisti americani - Bombardamenti sul nord

Appoggio del Soviet Supremo all'appello del Parlamento di Hanoi

Dalla nostra redazione MOSCA, 4. Il Soviet Supremo dell'URSS, che comprende le due Camere del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità, ha approvato un documento di risposta all'appello rivolto ai parlamentari di tutto il mondo dall'Assemblea nazionale della Repubblica democratica del Vietnam.

Il documento appoggia completamente l'appello dei parlamentari vietnamiti e afferma che «per impedire il pericoloso allargamento della guerra e ristabilire la pace nel Vietnam è indispensabile che il governo degli Stati Uniti rispetti gli accordi ginevrini del 1954. Gli Stati Uniti debbono smettere le loro truppe e le loro operazioni militari nel Vietnam del Sud, ritirare le armi e i materiali bellici di ogni tipo, smontare le loro basi militari, annullare l'alleanza militare col governo fantoccio sud-vietnamita, finire con la politica di intervento e di aggressione nel Vietnam del Sud».

In secondo luogo il governo americano «deve porre fine alle attività belliche contro il Vietnam del Nord e a qualsiasi tentativo contro la sovranità della Repubblica democratica vietnamita».

Il documento del Soviet Supremo dell'URSS ricorda ancora che soltanto il popolo sud-vietnamita può risolvere i suoi problemi interni in conformità col programma del Fronte nazionale di liberazione e che la questione della riunificazione pacifica del paese riguarda esclusivamente le popolazioni delle due parti del Vietnam.

Una volta assicurata queste condizioni preliminari, indispensabili a creare un'atmosfera favorevole al regolamento pacifico del problema vietnamita, si potrà esaminare la questione della convocazione di una conferenza di tipo ginevrino.

Parlamentari sovietici riconfermano infine che qualora la situazione si aggravasse e il governo della Repubblica democratica del Vietnam lo ritenesse necessario, l'URSS provvederà a inviare nel Vietnam quei cittadini sovietici che hanno espresso il desiderio di combattere come volontari al fianco dell'eroico popolo vietnamita.

SAIGON, 4. Anche ieri e oggi, gli americani hanno effettuato violenti attacchi aerei sul Vietnam democratico, mentre a Saigon, invasa da voci su un imminente, ennesimo colpo di stato, i generali più bellucosi si agitano, chiedendo l'immediata estensione della guerra terrestre contro il nord.

La spinta all'invasione del nord non è una novità. Il deposto dittatore Khan ne era un acceso fautore. Ora i generali sudvietnamiti ritornano alla carica ragionando così: gli Stati Uniti hanno inviato migliaia di «marines» e paracadutisti ed un'enorme quantità di materiale bellico. Quindi siamo più forti di prima. Il Vietnam del nord è invece indebolito dai sistematici bombardamenti. È venuto dunque il momento di passare dalle «ritoriche aeree» ad un attacco «frontale», mediante impiego di truppe terrestri. In sintesi, ciò che si chiede è l'invasione del nord, la sua occupazione, e quindi la «liquidazione per sempre del problema del comunismo nel Vietnam». Gli americani «osservano alcune agenzie di stampa mantenendo su questo punto una posizione di prudenza e di riserva», giacché «l'apertura di operazioni terrestri contro il nord Vietnam avrebbe un significato diverso» rispetto ai bombardamenti. In pratica, si teme di affrontare tutto ciò che c'è dietro la Repubblica democratica del Vietnam: l'URSS, la Cina, i paesi socialisti.

Di questi piani aggressivi si discute comunque in un'atmosfera di grande confusione. Saigon è percorsa da carri armati, i cui ufficiali non sanno però bene il da farsi. Soldati con cavalli di Frisia circondano il palazzo del governo. Si parla di un colpo di stato, di un rimpasto in seno all'alto comando militare, di mutamenti nel governo, si dice che il «consiglio delle forze armate», una specie di giunta militare super-governativa, con poteri dittatoriali, verrebbe «smontata» con l'arresto di «cari armati» e truppe sono stati mobilitati per reprimere imminenti manifestazioni popolari di protesta contro il processo in corso a carico dei responsabili del colpo di stato del 19 febbraio. Altri parlano di manifestazioni «comuniste» che dovevano svolgersi il Primo Maggio e che sono state «smontate» con l'arresto di «cari armati» e truppe sono stati mobilitati per reprimere imminenti manifestazioni popolari di protesta contro il processo in corso a carico dei responsabili del colpo di stato del 19 febbraio.

Il quadro è — ancora una volta — quello di un potere antipopolare logoro, in preda ad una nuova crisi acuta, che potrebbe effettivamente sfociare in nuovi conflitti fra le fazioni militari, come nel passato. Le incursioni aeree americane sul nord hanno preso di mira l'autostrada 101 e la rotabile 12 A, ponti, giacche a motore, navi traghetto, autocarri, vagoni merci. Oltre cento apparecchi hanno preso parte alla sistematica, furiosa opera distruttiva. I bollettini USA vantano successi: caserme in fiamme, camion danneggiati, una nave-traghetto affondata, un treno di munizioni saltato in aria («le fiamme» hanno detto i piloti) — ragguardevole un'altezza di mille metri). Non si parla di aerei abbattuti (ma la cosa non sorprende, data la censura sulle notizie «spiovesole») lamentata anche dai dirigenti della agenzia AP.

Circa 3.500 paracadutisti, inquadrati in due battaglioni di fanteria, un battaglione di artiglieria e due battaglioni d'appoggio, dovranno essere sbarcati nel Vietnam entro mezzogiorno di domani. Il senatore fascista americano Goldwater, ex candidato alla presidenza degli USA del partito repubblicano, ha rido detto ieri durante un dibattito internazionale sul Vietnam accennando di essere perfettamente d'accordo con l'azione di Johnson.



DANANG — Le forze di repressione spianano la via ai marines degli USA attaccando e brutalizzando tutti coloro che incontrano in un raggio di poche miglia attorno alla base americana.

Conferenza della SEATO

Il Pakistan chiede negoziati in Vietnam

Dal nostro corrispondente LONDRA, 4.

Il Vietnam ha continuato ad essere il punto centrale della discussione nella seconda giornata della conferenza della SEATO a Londra. La situazione nell'Asia sud-orientale è stata esaminata in termini esclusivamente militari e dal punto di vista della cosiddetta politica angloamericana — di contenimento del comunismo». Poiché all'ordine del giorno figuravano anche i problemi economici della zona, vari oratori vi hanno fatto riferimento lamentando la scarsa attenzione data dal governo britannico agli interessi del Pakistan. Il ministro degli Esteri pakistano, Ali Bhutto, aveva sottolineato il reale interesse del suo paese per la pace e il progresso che sono qualcosa di ben diverso da quell'allineamento anticomunista che gli angloamericani vogliono estrarre da questa conferenza. Il ministro aveva dichiarato ieri che il suo paese intende mantenere buoni rapporti con tutti i suoi vicini, compresa la Cina popolare, e non rifiuta tuttavia di fornire qualsiasi precisazione sull'atteggiamento assunto da Bosch. La richiesta dello stanziamento straordinario di 700 milioni di dollari, avanzata da Johnson, ha incontrato in Senato la ferma opposizione del senatore Wayne Morse, il quale ha rilevato che il presidente degli Stati Uniti «non dispone della autorità costituzionale necessaria per continuare a fare la guerra senza una dichiarazione di guerra del Congresso». Nonostante i principi costituzionali, la richiesta è stata approvata in serata dalla Commissione per i crediti del Congresso.

In ogni caso il rilievo di Morse trova il suo posto, e ritrova la sua efficacia, nei principi della diplomazia di cui in varie sedi si levano contro le violazioni del diritto internazionale, oltre che della costituzione degli Stati Uniti, compiuta dal governo di Washington con l'aggressione contro San Domingo. Una di queste sedi è l'OSA, organizzazione degli Stati americani, che Washington ha cercato di usare come un semplice paravento, ma senza riuscirci fino in fondo poiché ben sei Stati — Messico, Cile, Colombia, Perù, Venezuela e Uruguay — hanno rifiutato nella seduta di oggi di avallare l'intervento USA con l'invio di proprie truppe, onde dargli un colore «interamericano». Alcuni di questi paesi, come è ben noto, hanno governi ben graditi a Washington e finanche sufficienti a impedire che lo Stato, ma essi si rendono conto ora che l'avallio all'aggressione compiuta contro San Domingo conferirebbe per l'avvenire agli Stati Uniti mano libera sull'intero continente.

I sei oppositori sono in numero sufficiente a impedire che la maggioranza di due terzi richiesta per la decisione sollecitata da Washington, sia raggiunta, così la seduta dell'OSA si è aggiornata, e gli Stati Uniti sono tornati al metodo che in varie occasioni hanno applicato, di tentare di guadagnarsi un «per uno gli allacciati», mediante persuasione segrete. Questo compito ignobile è stato affidato oggi a Averell Harriman, il quale ha cominciato dal Brasile, dove Castelo Branco, che deve molto a Washington, gli ha assicurato il suo pieno appoggio. L'intera diplomazia USA del resto è mobilitata per far fronte alla situazione, a cominciare da Dean Rusk, che ha oggi annullato un viaggio in Svezia e Finlandia.

Una posizione anche più ferma che nell'OSA gli Stati Uniti hanno trovato oggi al Consiglio di Sicurezza, convocato fin da ieri in seguito a una richiesta dell'URSS. Oggi il delegato sovietico Fiodorenko ha sottoposto alla approvazione del Consiglio una mozione che «condanna l'intervento militare degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica dominicana, quale grossolana violazione dello statuto delle Nazioni Unite», e «chiede l'immediato ritiro delle forze armate».

L'invito speciale del governo inglese nell'Asia sud-orientale, Gordon Walker, è frattanto rientrato oggi a Londra. Walker si è dichiarato «più fiducioso» di quando era partito a proposito di una conferenza sulla Cambogia.

Leo Vestri

editoriale

proposi l'obiettivo di un mutamento di fondo della politica estera di subordinazione «atlantica» e «occidentale» sin qui seguita. E' questo il problema che sta di fronte a noi comunisti, ma è il problema che sta di fronte a tutte le forze, di opposizione e governative, che in Italia hanno detto e dicono di essere favorevoli ad una politica di distensione e di coesistenza pacifica. L'ora dei doppi giochi, l'ora delle reticenze imposte da calcoli meschini di potere o da mancanza di coraggio politico e morale, è finita: è finita per le forze della sinistra non comunista, è finita per le forze cattoliche. Ognuno deve sapere che oggi la pace del mondo è in gioco, in gioco, cioè è in gioco la sopravvivenza stessa della civiltà umana.

Johnson

«Intendono mantenere le loro forze nella Repubblica di San Domingo e sperano che l'OSA riesca ad elaborare qualche piano per la creazione di un governo ad interim che possa indire libere elezioni». E ancora: «Non siamo noi, gli aggressori, ma coloro che cercavano di imporre un controllo comunista».

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Poco dopo l'incontro di Johnson con i capi del Congresso, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che «è attualmente impossibile» qualsiasi idea di riconoscimento del colonnello Francisco Caamaño, capo degli insorti, che il Parlamento dominicano ha eletto presidente provvisorio della Repubblica. Il portavoce non ha spiegato i motivi di tale «impossibilità» compito che si presenta in effetti tutt'altro che facile, dato che il Parlamento promotore dell'iniziativa è il solo uscito da libere elezioni, da oltre trent'anni a questa parte.

Il quanto risulta, l'ambasciatore John Martin, inviato speciale di Johnson, è rientrato ieri sera a Washington dopo aver preso contatto con Bosch e dopo aver «esplorato con lui tutte le vie suscettibili di portare ad una soluzione della crisi». Il rifiuto tuttavia di fornire qualsiasi precisazione sull'atteggiamento assunto da Bosch. La richiesta dello stanziamento straordinario di 700 milioni di dollari, avanzata da Johnson, ha incontrato in Senato la ferma opposizione del senatore Wayne Morse, il quale ha rilevato che il presidente degli Stati Uniti «non dispone della autorità costituzionale necessaria per continuare a fare la guerra senza una dichiarazione di guerra del Congresso». Nonostante i principi costituzionali, la richiesta è stata approvata in serata dalla Commissione per i crediti del Congresso.

In ogni caso il rilievo di Morse trova il suo posto, e ritrova la sua efficacia, nei principi della diplomazia di cui in varie sedi si levano contro le violazioni del diritto internazionale, oltre che della costituzione degli Stati Uniti, compiuta dal governo di Washington con l'aggressione contro San Domingo. Una di queste sedi è l'OSA, organizzazione degli Stati americani, che Washington ha cercato di usare come un semplice paravento, ma senza riuscirci fino in fondo poiché ben sei Stati — Messico, Cile, Colombia, Perù, Venezuela e Uruguay — hanno rifiutato nella seduta di oggi di avallare l'intervento USA con l'invio di proprie truppe, onde dargli un colore «interamericano». Alcuni di questi paesi, come è ben noto, hanno governi ben graditi a Washington e finanche sufficienti a impedire che lo Stato, ma essi si rendono conto ora che l'avallio all'aggressione compiuta contro San Domingo conferirebbe per l'avvenire agli Stati Uniti mano libera sull'intero continente.

I sei oppositori sono in numero sufficiente a impedire che la maggioranza di due terzi richiesta per la decisione sollecitata da Washington, sia raggiunta, così la seduta dell'OSA si è aggiornata, e gli Stati Uniti sono tornati al metodo che in varie occasioni hanno applicato, di tentare di guadagnarsi un «per uno gli allacciati», mediante persuasione segrete. Questo compito ignobile è stato affidato oggi a Averell Harriman, il quale ha cominciato dal Brasile, dove Castelo Branco, che deve molto a Washington, gli ha assicurato il suo pieno appoggio. L'intera diplomazia USA del resto è mobilitata per far fronte alla situazione, a cominciare da Dean Rusk, che ha oggi annullato un viaggio in Svezia e Finlandia.

Una posizione anche più ferma che nell'OSA gli Stati Uniti hanno trovato oggi al Consiglio di Sicurezza, convocato fin da ieri in seguito a una richiesta dell'URSS. Oggi il delegato sovietico Fiodorenko ha sottoposto alla approvazione del Consiglio una mozione che «condanna l'intervento militare degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica dominicana, quale grossolana violazione dello statuto delle Nazioni Unite», e «chiede l'immediato ritiro delle forze armate».

L'invito speciale del governo inglese nell'Asia sud-orientale, Gordon Walker, è frattanto rientrato oggi a Londra. Walker si è dichiarato «più fiducioso» di quando era partito a proposito di una conferenza sulla Cambogia.

Leo Vestri

Johnson

«Intendono mantenere le loro forze nella Repubblica di San Domingo e sperano che l'OSA riesca ad elaborare qualche piano per la creazione di un governo ad interim che possa indire libere elezioni». E ancora: «Non siamo noi, gli aggressori, ma coloro che cercavano di imporre un controllo comunista».

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Poco dopo l'incontro di Johnson con i capi del Congresso, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che «è attualmente impossibile» qualsiasi idea di riconoscimento del colonnello Francisco Caamaño, capo degli insorti, che il Parlamento dominicano ha eletto presidente provvisorio della Repubblica. Il portavoce non ha spiegato i motivi di tale «impossibilità» compito che si presenta in effetti tutt'altro che facile, dato che il Parlamento promotore dell'iniziativa è il solo uscito da libere elezioni, da oltre trent'anni a questa parte.

Il quanto risulta, l'ambasciatore John Martin, inviato speciale di Johnson, è rientrato ieri sera a Washington dopo aver preso contatto con Bosch e dopo aver «esplorato con lui tutte le vie suscettibili di portare ad una soluzione della crisi». Il rifiuto tuttavia di fornire qualsiasi precisazione sull'atteggiamento assunto da Bosch. La richiesta dello stanziamento straordinario di 700 milioni di dollari, avanzata da Johnson, ha incontrato in Senato la ferma opposizione del senatore Wayne Morse, il quale ha rilevato che il presidente degli Stati Uniti «non dispone della autorità costituzionale necessaria per continuare a fare la guerra senza una dichiarazione di guerra del Congresso». Nonostante i principi costituzionali, la richiesta è stata approvata in serata dalla Commissione per i crediti del Congresso.

In ogni caso il rilievo di Morse trova il suo posto, e ritrova la sua efficacia, nei principi della diplomazia di cui in varie sedi si levano contro le violazioni del diritto internazionale, oltre che della costituzione degli Stati Uniti, compiuta dal governo di Washington con l'aggressione contro San Domingo. Una di queste sedi è l'OSA, organizzazione degli Stati americani, che Washington ha cercato di usare come un semplice paravento, ma senza riuscirci fino in fondo poiché ben sei Stati — Messico, Cile, Colombia, Perù, Venezuela e Uruguay — hanno rifiutato nella seduta di oggi di avallare l'intervento USA con l'invio di proprie truppe, onde dargli un colore «interamericano». Alcuni di questi paesi, come è ben noto, hanno governi ben graditi a Washington e finanche sufficienti a impedire che lo Stato, ma essi si rendono conto ora che l'avallio all'aggressione compiuta contro San Domingo conferirebbe per l'avvenire agli Stati Uniti mano libera sull'intero continente.

I sei oppositori sono in numero sufficiente a impedire che la maggioranza di due terzi richiesta per la decisione sollecitata da Washington, sia raggiunta, così la seduta dell'OSA si è aggiornata, e gli Stati Uniti sono tornati al metodo che in varie occasioni hanno applicato, di tentare di guadagnarsi un «per uno gli allacciati», mediante persuasione segrete. Questo compito ignobile è stato affidato oggi a Averell Harriman, il quale ha cominciato dal Brasile, dove Castelo Branco, che deve molto a Washington, gli ha assicurato il suo pieno appoggio. L'intera diplomazia USA del resto è mobilitata per far fronte alla situazione, a cominciare da Dean Rusk, che ha oggi annullato un viaggio in Svezia e Finlandia.

Una posizione anche più ferma che nell'OSA gli Stati Uniti hanno trovato oggi al Consiglio di Sicurezza, convocato fin da ieri in seguito a una richiesta dell'URSS. Oggi il delegato sovietico Fiodorenko ha sottoposto alla approvazione del Consiglio una mozione che «condanna l'intervento militare degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica dominicana, quale grossolana violazione dello statuto delle Nazioni Unite», e «chiede l'immediato ritiro delle forze armate».

L'invito speciale del governo inglese nell'Asia sud-orientale, Gordon Walker, è frattanto rientrato oggi a Londra. Walker si è dichiarato «più fiducioso» di quando era partito a proposito di una conferenza sulla Cambogia.

Leo Vestri

Johnson

«Intendono mantenere le loro forze nella Repubblica di San Domingo e sperano che l'OSA riesca ad elaborare qualche piano per la creazione di un governo ad interim che possa indire libere elezioni». E ancora: «Non siamo noi, gli aggressori, ma coloro che cercavano di imporre un controllo comunista».

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Poco dopo l'incontro di Johnson con i capi del Congresso, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che «è attualmente impossibile» qualsiasi idea di riconoscimento del colonnello Francisco Caamaño, capo degli insorti, che il Parlamento dominicano ha eletto presidente provvisorio della Repubblica. Il portavoce non ha spiegato i motivi di tale «impossibilità» compito che si presenta in effetti tutt'altro che facile, dato che il Parlamento promotore dell'iniziativa è il solo uscito da libere elezioni, da oltre trent'anni a questa parte.

Il quanto risulta, l'ambasciatore John Martin, inviato speciale di Johnson, è rientrato ieri sera a Washington dopo aver preso contatto con Bosch e dopo aver «esplorato con lui tutte le vie suscettibili di portare ad una soluzione della crisi». Il rifiuto tuttavia di fornire qualsiasi precisazione sull'atteggiamento assunto da Bosch. La richiesta dello stanziamento straordinario di 700 milioni di dollari, avanzata da Johnson, ha incontrato in Senato la ferma opposizione del senatore Wayne Morse, il quale ha rilevato che il presidente degli Stati Uniti «non dispone della autorità costituzionale necessaria per continuare a fare la guerra senza una dichiarazione di guerra del Congresso». Nonostante i principi costituzionali, la richiesta è stata approvata in serata dalla Commissione per i crediti del Congresso.

In ogni caso il rilievo di Morse trova il suo posto, e ritrova la sua efficacia, nei principi della diplomazia di cui in varie sedi si levano contro le violazioni del diritto internazionale, oltre che della costituzione degli Stati Uniti, compiuta dal governo di Washington con l'aggressione contro San Domingo. Una di queste sedi è l'OSA, organizzazione degli Stati americani, che Washington ha cercato di usare come un semplice paravento, ma senza riuscirci fino in fondo poiché ben sei Stati — Messico, Cile, Colombia, Perù, Venezuela e Uruguay — hanno rifiutato nella seduta di oggi di avallare l'intervento USA con l'invio di proprie truppe, onde dargli un colore «interamericano». Alcuni di questi paesi, come è ben noto, hanno governi ben graditi a Washington e finanche sufficienti a impedire che lo Stato, ma essi si rendono conto ora che l'avallio all'aggressione compiuta contro San Domingo conferirebbe per l'avvenire agli Stati Uniti mano libera sull'intero continente.

I sei oppositori sono in numero sufficiente a impedire che la maggioranza di due terzi richiesta per la decisione sollecitata da Washington, sia raggiunta, così la seduta dell'OSA si è aggiornata, e gli Stati Uniti sono tornati al metodo che in varie occasioni hanno applicato, di tentare di guadagnarsi un «per uno gli allacciati», mediante persuasione segrete. Questo compito ignobile è stato affidato oggi a Averell Harriman, il quale ha cominciato dal Brasile, dove Castelo Branco, che deve molto a Washington, gli ha assicurato il suo pieno appoggio. L'intera diplomazia USA del resto è mobilitata per far fronte alla situazione, a cominciare da Dean Rusk, che ha oggi annullato un viaggio in Svezia e Finlandia.

Una posizione anche più ferma che nell'OSA gli Stati Uniti hanno trovato oggi al Consiglio di Sicurezza, convocato fin da ieri in seguito a una richiesta dell'URSS. Oggi il delegato sovietico Fiodorenko ha sottoposto alla approvazione del Consiglio una mozione che «condanna l'intervento militare degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica dominicana, quale grossolana violazione dello statuto delle Nazioni Unite», e «chiede l'immediato ritiro delle forze armate».

L'invito speciale del governo inglese nell'Asia sud-orientale, Gordon Walker, è frattanto rientrato oggi a Londra. Walker si è dichiarato «più fiducioso» di quando era partito a proposito di una conferenza sulla Cambogia.

Leo Vestri

Johnson

«Intendono mantenere le loro forze nella Repubblica di San Domingo e sperano che l'OSA riesca ad elaborare qualche piano per la creazione di un governo ad interim che possa indire libere elezioni». E ancora: «Non siamo noi, gli aggressori, ma coloro che cercavano di imporre un controllo comunista».

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Poco dopo l'incontro di Johnson con i capi del Congresso, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che «è attualmente impossibile» qualsiasi idea di riconoscimento del colonnello Francisco Caamaño, capo degli insorti, che il Parlamento dominicano ha eletto presidente provvisorio della Repubblica. Il portavoce non ha spiegato i motivi di tale «impossibilità» compito che si presenta in effetti tutt'altro che facile, dato che il Parlamento promotore dell'iniziativa è il solo uscito da libere elezioni, da oltre trent'anni a questa parte.

Il quanto risulta, l'ambasciatore John Martin, inviato speciale di Johnson, è rientrato ieri sera a Washington dopo aver preso contatto con Bosch e dopo aver «esplorato con lui tutte le vie suscettibili di portare ad una soluzione della crisi». Il rifiuto tuttavia di fornire qualsiasi precisazione sull'atteggiamento assunto da Bosch. La richiesta dello stanziamento straordinario di 700 milioni di dollari, avanzata da Johnson, ha incontrato in Senato la ferma opposizione del senatore Wayne Morse, il quale ha rilevato che il presidente degli Stati Uniti «non dispone della autorità costituzionale necessaria per continuare a fare la guerra senza una dichiarazione di guerra del Congresso». Nonostante i principi costituzionali, la richiesta è stata approvata in serata dalla Commissione per i crediti del Congresso.

In ogni caso il rilievo di Morse trova il suo posto, e ritrova la sua efficacia, nei principi della diplomazia di cui in varie sedi si levano contro le violazioni del diritto internazionale, oltre che della costituzione degli Stati Uniti, compiuta dal governo di Washington con l'aggressione contro San Domingo. Una di queste sedi è l'OSA, organizzazione degli Stati americani, che Washington ha cercato di usare come un semplice paravento, ma senza riuscirci fino in fondo poiché ben sei Stati — Messico, Cile, Colombia, Perù, Venezuela e Uruguay — hanno rifiutato nella seduta di oggi di avallare l'intervento USA con l'invio di proprie truppe, onde dargli un colore «interamericano». Alcuni di questi paesi, come è ben noto, hanno governi ben graditi a Washington e finanche sufficienti a impedire che lo Stato, ma essi si rendono conto ora che l'avallio all'aggressione compiuta contro San Domingo conferirebbe per l'avvenire agli Stati Uniti mano libera sull'intero continente.

I sei oppositori sono in numero sufficiente a impedire che la maggioranza di due terzi richiesta per la decisione sollecitata da Washington, sia raggiunta, così la seduta dell'OSA si è aggiornata, e gli Stati Uniti sono tornati al metodo che in varie occasioni hanno applicato, di tentare di guadagnarsi un «per uno gli allacciati», mediante persuasione segrete. Questo compito ignobile è stato affidato oggi a Averell Harriman, il quale ha cominciato dal Brasile, dove Castelo Branco, che deve molto a Washington, gli ha assicurato il suo pieno appoggio. L'intera diplomazia USA del resto è mobilitata per far fronte alla situazione, a cominciare da Dean Rusk, che ha oggi annullato un viaggio in Svezia e Finlandia.

Una posizione anche più ferma che nell'OSA gli Stati Uniti hanno trovato oggi al Consiglio di Sicurezza, convocato fin da ieri in seguito a una richiesta dell'URSS. Oggi il delegato sovietico Fiodorenko ha sottoposto alla approvazione del Consiglio una mozione che «condanna l'intervento militare degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica dominicana, quale grossolana violazione dello statuto delle Nazioni Unite», e «chiede l'immediato ritiro delle forze armate».

L'invito speciale del governo inglese nell'Asia sud-orientale, Gordon Walker, è frattanto rientrato oggi a Londra. Walker si è dichiarato «più fiducioso» di quando era partito a proposito di una conferenza sulla Cambogia.

Leo Vestri

Legale venezolano per Beltramini

Un avvocato venezolano, Riquidez Iribarren, ha chiesto un colloquio al direttore generale del ministero degli interni, Luis Vera Gomez, per discutere la posizione di Alessandro Beltramini e della sua compagnia di viaggio Josefa Ventosa.

Il quadro è — ancora una volta — quello di un potere antipopolare logoro, in preda ad una nuova crisi acuta, che potrebbe effettivamente sfociare in nuovi conflitti fra le fazioni militari, come nel passato. Le incursioni aeree americane sul nord hanno preso di mira l'autostrada 101 e la rotabile 12 A, ponti, giacche a motore, navi traghetto, autocarri, vagoni merci. Oltre cento apparecchi hanno preso parte alla sistematica, furiosa opera distruttiva. I bollettini USA vantano successi: caserme in fiamme, camion danneggiati, una nave-traghetto affondata, un treno di munizioni saltato in aria («le fiamme» hanno detto i piloti) — ragguardevole un'altezza di mille metri). Non si parla di aerei abbattuti (ma la cosa non sorprende, data la censura sulle notizie «spiovesole») lamentata anche dai dirigenti della agenzia AP.

Circa 3.500 paracadutisti, inquadrati in due battaglioni di fanteria, un battaglione di artiglieria e due battaglioni d'appoggio, dovranno essere sbarcati nel Vietnam entro mezzogiorno di domani. Il senatore fascista americano Goldwater, ex candidato alla presidenza degli USA del partito repubblicano, ha rido detto ieri durante un dibattito internazionale sul Vietnam accennando di essere perfettamente d'accordo con l'azione di Johnson.

Salviamo i giovani persiani arrestati!

Gli studenti persiani residenti a Roma si hanno ornato nuovi particolari sulla montatura poliposizionale organizzata contro l'opposizione di sinistra, in base a un presunto complotto per attentare alla vita dello scia.

Il quadro è — ancora una volta — quello di un potere antipopolare logoro, in preda ad una nuova crisi acuta, che potrebbe effettivamente sfociare in nuovi conflitti fra le fazioni militari, come nel passato. Le incursioni aeree americane sul nord hanno preso di mira l'autostrada 101 e la rotabile 12 A, ponti, giacche a motore, navi traghetto, autocarri, vagoni merci. Oltre cento apparecchi hanno preso parte alla sistematica, furiosa opera distruttiva. I bollettini USA vantano successi: caserme in fiamme, camion danneggiati, una nave-traghetto affondata, un treno di munizioni saltato in aria («le fiamme» hanno detto i piloti) — ragguardevole un'altezza di mille metri). Non si parla di aerei abbattuti (ma la cosa non sorprende, data la censura sulle notizie «spiovesole») lamentata anche dai dirigenti della agenzia AP.

Circa 3.500 paracadutisti, inquadrati in due battaglioni di fanteria, un battaglione di artiglieria e due battaglioni d'appoggio, dovranno essere sbarcati nel Vietnam entro mezzogiorno di domani. Il senatore fascista americano Goldwater, ex candidato alla presidenza degli USA del partito repubblicano, ha rido detto ieri durante un dibattito internazionale sul Vietnam accennando di essere perfettamente d'accordo con l'azione di Johnson.

Prossimo accordo di tregua fra India e Pakistan

Un portavoce del ministero degli Esteri pakistano ha lasciato intendere che India e Pakistan sono vicini ad un accordo per una tregua nella Rann di Kutch.

Il quadro è — ancora una volta — quello di un potere antipopolare logoro, in preda ad una nuova crisi acuta, che potrebbe effettivamente sfociare in nuovi conflitti fra le fazioni militari, come nel passato. Le incursioni aeree americane sul nord hanno preso di mira l'autostrada 101 e la rotabile 12 A, ponti, giacche a motore, navi traghetto, autocarri, vagoni merci. Oltre cento apparecchi hanno preso parte alla sistematica, furiosa opera distruttiva. I bollettini USA vantano successi: caserme in fiamme, camion danneggiati, una nave-traghetto affondata, un treno di munizioni saltato in aria («le fiamme» hanno detto i piloti) — ragguardevole un'altezza di mille metri). Non si parla di aerei abbattuti (ma la cosa non sorprende, data la censura sulle notizie «spiovesole») lamentata anche dai dirigenti della agenzia AP.

Circa 3.500 paracadutisti, inquadrati in due battaglioni di fanteria, un battaglione di artiglieria e due battaglioni d'appoggio, dovranno essere sbarcati nel Vietnam entro mezzogiorno di domani. Il senatore fascista americano Goldwater, ex candidato alla presidenza degli USA del partito repubblicano, ha rido detto ieri durante un dibattito internazionale sul Vietnam accennando di essere perfettamente d'accordo con l'azione di Johnson.

Johnson

«Intendono mantenere le loro forze nella Repubblica di San Domingo e sperano che l'OSA riesca ad elaborare qualche piano per la creazione di un governo ad interim che possa indire libere elezioni». E ancora: «Non siamo noi, gli aggressori, ma coloro che cercavano di imporre un controllo comunista».

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Poco dopo l'incontro di Johnson con i capi del Congresso, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che «è attualmente impossibile» qualsiasi idea di riconoscimento del colonnello Francisco Caamaño, capo degli insorti, che il Parlamento dominicano ha eletto presidente provvisorio della Repubblica. Il portavoce non ha spiegato i motivi di tale «impossibilità» compito che si presenta in effetti tutt'altro che facile, dato che il Parlamento promotore dell'iniziativa è il solo uscito da libere elezioni, da oltre trent'anni a questa parte.

Il quanto risulta, l'ambasciatore John Martin, inviato speciale di Johnson, è rientrato ieri sera a Washington dopo aver preso contatto con Bosch e dopo aver «esplorato con lui tutte le vie suscettibili di portare ad una soluzione della crisi». Il rifiuto tuttavia di fornire qualsiasi precisazione sull'atteggiamento assunto da Bosch. La richiesta dello stanziamento straordinario di 700 milioni di dollari, avanzata da Johnson, ha incontrato in Senato la ferma opposizione del senatore Wayne Morse, il quale ha rilevato che il presidente degli Stati Uniti «non dispone della autorità costituzionale necessaria per continuare a fare la guerra senza una dichiarazione di guerra del Congresso». Nonostante i principi costituzionali, la richiesta è stata approvata in serata dalla Commissione per i crediti del Congresso.

L'invito speciale del governo inglese nell'Asia sud-orientale, Gordon Walker, è frattanto rientrato oggi a Londra. Walker si è dichiarato «più fiducioso» di quando era partito a proposito di una conferenza sulla Cambogia.

Leo Vestri

Johnson

«Intendono mantenere le loro forze nella Repubblica di San Domingo e sperano che l'OSA riesca ad elaborare qualche piano per la creazione di un governo ad interim che possa indire libere elezioni». E ancora: «Non siamo noi, gli aggressori, ma coloro che cercavano di imporre un controllo comunista».

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Poco dopo l'incontro di Johnson con i capi del Congresso, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che «è attualmente impossibile» qualsiasi idea di riconoscimento del colonnello Francisco Caamaño, capo degli insorti, che il Parlamento dominicano ha eletto presidente provvisorio della Repubblica. Il portavoce non ha spiegato i motivi di tale «impossibilità» compito che si presenta in effetti tutt'altro che facile, dato che il Parlamento promotore dell'iniziativa è il solo uscito da libere elezioni, da oltre trent'anni a questa parte.

Il quanto risulta, l'ambasciatore John Martin, inviato speciale di Johnson, è rientrato ieri sera a Washington dopo aver preso contatto con Bosch e dopo aver «esplorato con lui tutte le vie suscettibili di portare ad una soluzione della crisi». Il rifiuto tuttavia di fornire qualsiasi precisazione sull'atteggiamento assunto da Bosch. La richiesta dello stanziamento straordinario di 700 milioni di dollari, avanzata da Johnson, ha incontrato in Senato la ferma opposizione del senatore Wayne Morse, il quale ha rilevato che il presidente degli Stati Uniti «non dispone della autorità costituzionale necessaria per continuare a fare la guerra senza una dichiarazione di guerra del Congresso». Nonostante i principi costituzionali, la richiesta è stata approvata in serata dalla Commissione per i crediti del Congresso.

L'invito speciale del governo inglese nell'Asia sud-orientale, Gordon Walker, è frattanto rientrato oggi a Londra. Walker si è dichiarato «più fiducioso» di quando era partito a proposito di una conferenza sulla Cambogia.

Leo Vestri

Johnson

«Intendono mantenere le loro forze nella Repubblica di San Domingo e sperano che l'OSA riesca ad elaborare qualche piano per la creazione di un governo ad interim che possa indire libere elezioni». E ancora: «Non siamo noi, gli aggressori, ma coloro che cercavano di imporre un controllo comunista».

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione».

La Spezia: drammatica denuncia della condizione operaia

Come ai lavori forzati nello jufificio Montecatini

Raddoppiata la produzione nonostante la riduzione d'orario e la messa in integrazione di 54 operai - Gravi disturbi accusati dai lavoratori addetti alla lavorazione della plastica Calrame negli intestini - A colloquio con alcuni dei lavoratori ricoverati in ospedale

NOTIZIE

SICILIA

Catania: sciopero alla Cementi Portland per il premio di produzione

CATANIA. 4. - I dipendenti dello stabilimento Cementi Portland di Catania, uno dei maggiori che abbia l'italiana in Italia (circa 150 operai) hanno scioperato in difesa del premio di produzione che la direzione dell'azienda vuole abolire. Le manifestazioni si sono svolte ad intermittenza, con alcune marce che non sarà stato loro restituito quanto è stato loro ingiustamente tolto. La lotta inveterata anche altri aspetti del rapporto di lavoro e della vita aziendale (aumento dei salari e dell'indennità di mensa, istituzione della 14 mensilità, maggior dinamica del premio di produzione, adeguato aumento degli scatti biennali, superamento delle zone salariali in rapporto alla realizzata uniformità economica del mercato nazionale per cui non è più vero che nel Mezzogiorno si possa vivere con meno danaro, riduzione dell'orario di lavoro e istituzione di nuove quindici e di nuove mansioni nel quadro di un nuovo organico aziendale, tutela della salute dei dipendenti, pieno esercizio delle libertà all'interno della fabbrica, richiesta di servizi civili e sociali.

Catania: Siqueiros incantato delle bellezze della Sicilia

CATANIA. 4. - Il grande pittore e coraggioso militante rivoluzionario messicano Siqueiros, che nel suo recente viaggio in Italia, ha visitato la Sicilia, dove si è trattenuto per tre giorni a Catania, ospite, insieme alla moglie e alla figlia, della famiglia del noto incisore Nino Cordia.

Siqueiros, urtato dalla gradevole pubblicità che l'impresa ha dato il suo soggiorno a Palermo, ha voluto fermarsi a Catania nel più stretto incognito; notevole è l'impressione che ha avuto nel vedere in quanti l'hanno avvicinato, che lo hanno trovato sensibile, cordiale, di una cortesia squisita, di una grande semplicità ed umanità.

Non meno profonda è l'impressione che la bellezza del paesaggio siciliano ha prodotto nell'animo dell'artista. «L'impresa è una meraviglia, vi muchas cosas pareciosa Mexico», ha detto egli commosso ai suoi accompagnatori.

Partinico: l'impresa Vianini sospende i lavori della diga

PALERMO. 4. - L'impresa Vianini, appaltatrice dei lavori per la costruzione della diga sul fiume Iso a Partinico, ha improvvisamente deciso di sospendere ogni sua attività e di licenziare tutti i 180 operai alle sue dipendenze. Sembra che l'improvvisa decisione sia stata motivata dal fatto che la Vianini si è vista rifiutare dalla Cassa per il Mezzogiorno una richiesta di aumento dei preventivi per alcuni stralci dei lavori. La chiusura del cantiere e, soprattutto, il licenziamento di tutti gli operai, acquistano quindi il sapore di un ricatto.

CALABRIA

Grotteria: i «tagli» al bilancio impediscono di pagare i dipendenti

GROTTERIA. 4. - La grave situazione economica degli impiegati e salariati comunali di Grotteria è stata oggetto di una importante assemblea tenutasi nella sala del Consiglio. I dipendenti comunali, con un telegramma inviato al prefetto e al ministero dell'Interno e del Tesoro hanno protestato per la mancata corrispondenza di cinque mensilità (dal dicembre del 1964 ad oggi) e deciso di attuare lo sciopero ad alleanza a partire dal giorno 8 corrente.

La situazione finanziaria del Comune è estremamente grave. La precedente amministrazione ha lasciato un disavanzo economico di 51.070.000 che dal ministero dell'Interno è stata decurtata di lire 9.376.525, da ripianare con un mutuo integrativo di 29.376.525 lire ed un contributo statale di lire 1.798.475.

MARCHE

Senigallia: ottava edizione del Premio «Mario Puccini»

ANCONA. 4. - È stata bandita a Senigallia l'ottava edizione del premio letterario «Mario Puccini» sotto il patrocinio dell'azienda di Sogno con il contributo dell'Ente Provinciale per il Turismo del Comune di Senigallia, città natale di Puccini.

Dalla nostra redazione LA SPEZIA. 4.

«Altro che sfruttamento! Lavoriamo con ritmi infernali e guadagniamo 40-50 mila lire al mese. Siamo sorvegliati come dei condannati ai lavori forzati: ci sembra di essere in un campo di concentramento, anzi nelle camere a gas». Ci parla un operaio dello Jufificio Montecatini e il suo sfogo appare più che giustificato. La situazione esistente nello stabilimento spezzino sta sfiorando il limite di rottura. L'orario di lavoro è stato portato da mesi a 40 ore settimanali e 54 lavoratori sono stati posti in cassa integrazione. La produzione individuale è aumentata e soprattutto la salute dei lavoratori è messa in grave pericolo. In questi giorni ben sette dipendenti dello Jufificio si trovano all'ospedale o sono costretti a casa a letto per gravi disturbi la cui natura non è stata ancora definita. Ma a parere dei medici, potrebbero derivare dalla manipolazione del materiale nel reparto plastico.

Siamo stati all'ospedale a parlare con alcuni di questi lavoratori, e ci siamo resi conto che la situazione, soprattutto dal punto di vista della salute degli addetti ai reparti della plastica, va facendosi drammatica.

Nello stabilimento spezzino da tempo è in atto la trasformazione della lavorazione col passaggio graduale dal settore juta a quello della plastica. Circa 330 sono i lavoratori occupati ancora nel settore juta o nei servizi generali: 500 quelli che manipolano sottoprodotti della lavorazione degli idrocarburi e confezionano sacchetti di plastica destinati a usi industriali e commerciali. La Montecatini sta attuando la trasformazione dell'azienda facendosi pagare i costi interamente ai lavoratori. Senza che sia stato introdotto alcun miglioramento tecnico, nel reparto plastica la produzione individuale di sacchetti è passata da 4.000 a 8.000 unità giornaliere. Anche le 40 ore settimanali, divise in 5 giorni della settimana si sono risolte in una comodità per l'azienda perché sono state ridotte le assenze e con la concentrazione dello sforzo fisico nei cinque giorni viene aumentato lo sfruttamento.

Da un lavoro la plastica - viplast e fertene - i lavori di pulizia e di manutenzione che una volta venivano eseguiti nei giorni festivi da gruppi di lavoratori, oggi vengono compiuti da macchine ferme ma durante la produzione. Il ricambio alle camere a gas non è fuori luogo. Dire che nel reparto «estrusori» l'aria è irrespirabile è dire poco. Gli impianti di aspirazione dei gas che si sprigionano dal materiale fuso per la fabbricazione dei sacchetti sono efficienti soltanto per un terzo.

I lavoratori respirando otto ore al giorno l'aria inquinata avvertono disturbi intestinali, senso di nausea, vomito e - cosa ancor più grave - una generale debilitazione fisica, che si manifesta in varie forme. A parlare i lavoratori provano persino vergogna. Uno di questi lavoratori è stato ricoverato in osservazione in un ospedale di Genova il cui primario ha chiesto alla Montecatini un campione del materiale manipolato per analizzarlo.

«Sopra i tetti del reparto plastica, intorno allo sfiatatore, si è formato uno strato denso di catrame di oltre dieci metri di raggio. Noi respiriamo quell'aria - ci ha detto un lavoratore - e un po' di catrame si deposita nei nostri intestini. Tutti sanno che il catrame è nocivo alla salute e contiene sostanze cancerogene». Ermengildo Colombani è uno degli operai ricoverati all'ospedale di La Spezia. Avverte gli stessi sintomi del collega ricoverato a Genova: disturbi intestinali e infiammazioni ghiandolari. «Da quando la vora agli estrusori - ci ha detto - non mi sono sentito più bene. Eppure avevo una salute di ferro. Lavoriamo per otto ore di seguito con una sola mezz'ora di sosta. Mangiamo un boccone seduti tra le macchine e continuiamo a respirare quel veleno. Ecco perché finiamo all'ospedale».

Iside Trifone è ricoverata nel reparto dermatologia per una preoccupante intossicazione che a una mano fasciata, brucia un dito benché protetto da un nastro adesivo. Ci spiega come avviene la lavorazione nel suo reparto. Le operai - in gran parte giovani intorno ai venti anni - devono introdurre una mano nel sacchetto ancora caldo di plastica.

«I sacchetti preferiscono fasciarsi la mano con dei cerotti. Quando lasciano il lavoro la mano è arrossata, spesso sanguinante. Bisogna cambiare spesso il cerotto e gli stessi guanti in poco si rendono inservibili. La direzione della Montecatini continua a dire che la lavorazione della plastica non danneggia la salute dei propri dipendenti. I lavoratori dello Jufificio invece chiedono con forza visite periodiche e accurate anche sotto il controllo di medici di fiducia.

I lavoratori inoltre chiedono l'intervento delle autorità e dell'ispettorato del lavoro. La situazione allo Jufificio Montecatini si è fatta veramente insostenibile: il grande monopolio se lasciato libero di agire è capace di fare questo ed altro. Perciò occorre intervenire a tutti i livelli, nel Parlamento e negli enti locali per imporre controlli all'attività dei grandi gruppi economici, negli ispettorati del lavoro per imporre l'applicazione delle leggi e per un effettivo controllo dell'igiene dei lavoratori.

Luciano Secchi

La Magistratura indaga sul decesso di Federico Santo

Sotto accusa gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria



I quattro bimbi di Federico Santo, deceduto agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria per «mancata assistenza operaia». In alto a destra: Federico Santo

La vedova, madre di quattro figli, afferma che l'assenza del primario chirurgo è stata pregiudizievole - Un altro tragico «incidente» - Perché il prof. Spinelli - trattenuto a Roma da impegni parlamentari e di partito (DC) - non viene sostituito? - Disordine organizzativo e insufficienza del personale sanitario - Interrogazioni di Fiumano (PCI) e Minasi (PSIUP)

Del nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 4.

E' a tutti noto come la situazione ospedaliera sia disastrosa nel Mezzogiorno: in Calabria, poi, la gente, spesso muore, per mancanza di assistenza, per l'attrezzatura ancora primordiale dei pochi ospedali esistenti, per l'enorme confusione nei diversi reparti, per l'insufficienza del personale infermieristico specializzato, per l'osservanza completa delle più elementari norme igienico-sanitarie. Fioriscono, così, e prosperano cliniche private che assorbono considerevoli cifre dagli enti municipalistici assistenziali e, tuttora sotto forma di contributi per l'effettuazione di corsi infermieristici.

La politica del sottogoverno, della protezione clientelare, delle baronie politiche trova nel settore ospedaliero una larga applicazione che consente, peraltro, notevoli «benefici» al successo di improvvisate carriere politiche. Ma su chi ricade il peso di una siffatta vergognosa politica? Anche stavolta la risposta ha un senso obbligato: sulle classi lavoratrici e meno ab-

benite, sulle migliaia di famiglie che pur versando miliardi di lire per aver diritto ad una dignitosa assistenza medico-ospedaliera, finiscono invece quando ne hanno bisogno - per essere «intasiati», spesso con tragiche conseguenze, in lunghi e sporchi cameroni, e finanche nei corridoi, su traballanti lettini.

La drammatica denuncia di una vedova, Domenica Martino, madre di 4 bambini, ha interessato su quanto avviene agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria dove il primario chirurgo, prof. Spinelli, eletto deputato nel '63 nella lista della DC, si rifiuta ostinatamente di farsi mettere in aspettativa malgrado il regolamento generale ospedaliero stabilisca perentoriamente in 5 ore giornaliere, tra mattina e sera, la presenza del primario in ospedale.

A questa precisa disposizione il prof. Spinelli - trattenuto a Roma da impegni parlamentari per gran parte della settimana - si è, finora, sottratto. Eppure un comprensibile stato di incertezza e di precarietà regna nel più importante reparto degli Ospedali Riuniti.

Diversi episodi, come quello denunciato dalla vedova Martino, dimostrano che il 22 febbraio scorso Federico Santo, colpito da forti attacchi di ulcera duodenale, viene ricoverato agli Ospedali Riuniti. Dopo 5 giorni il prof. Spinelli effettua un intervento operatorio che, per un mese, ha un decorso più o meno normale. Improvvisamente le condizioni del degente si aggravano: il reparto che lo cura decide per un accertamento radiologico ma dopo la somministrazione del bario la situazione diventa disperata.

Due altri paesi del Fermano saranno interessati alle elezioni amministrative di giugno: Belmonte Piceno e Lapedona. Sono Comuni al disotto dei 5000 abitanti.

SALERNO. 4.

Con decreto prefettizio è stata fissata per domenica 13 giugno la data di convocazione delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali di Castellnuovo Cilento, Olevano sul Tusciano, Pellezzano e Torraca. Dei quattro Comuni il più importante è quello di Pellezzano retto dal 1956 dalle forze di sinistra. Per il Comune di Torraca la integrale rinnovazione del Consiglio è stata di spostata in seguito alle dimissioni rassegnate da oltre la metà dei consiglieri comunali.

Sicilia

La lista del PCI a Civitanova Marche

Questa la lista dei candidati per le elezioni comunali di Civitanova Marche: Palmiro Vincenzo, segr. prov. della Camera del Lavoro; Butalini Mario, pescatore; Cellini Vincenzo (indipendente), edile (segr. sindacato edili di Civitanova); Ciavattini Nello, segr. comitato di zona del PCI; Clementoni Sestilio (indipendente), artigiano; Emilii Pietro (metallurgico), segr. commiss. interpart. edile; Garboglio Aldo (indipendente), assessorato; Gattafiori Federico, commerciante; Gattafiori Giuseppe, coltivatore diretto; Giannini Costantino, responsabile comunale sindacato calzaturieri; Metapollino Vincenzo (indipendente) metallurgico (commiss. interna SGI); Pansoni Giuseppe, medico; Patricaro Mario (indipendente), coltivatore diretto; Pezzola Giuseppe, edile; Ripari Universo, operaio edile; Rosati (segr. CI SADAM); Rosati Ondina (indipendente), universitaria; Saracchini Cesare (indipendente), mezzadro; Scoponi Dino, commerciante; Salamoni Arturo, affittuario; Taralini Romualdo, dottore in legge; Zavattini Silvio (indipendente), assistente universitario.

g. f. p.

Il 13 giugno si vota per i Consigli comunali

Il PCI al primo posto a Civitanova M. e nel Fermano

Del nostro corrispondente

CIVITANOVA MARCHE. 4. - A Civitanova Marche, dove il 13 giugno si voterà per il rinnovo dell'amministrazione comunale, il PCI ha già presentato la propria lista dei candidati occupando così il primo posto. Nessun altro partito è ancora pronto.

30 candidati - di cui più sotto diamo l'elenco - sono stati scelti dopo una seria e costante attività che il Comitato cittadino di Civitanova Marche ha sviluppato in questi ultimi mesi tra la popolazione. Sono state effettuate decine e decine di assemblee popolari di rioni, di quartieri, di frazioni di campagna. Insieme ai lavoratori, sulla base dei comitati di quartiere, si attendono proposte concrete, consigli, critiche.

I candidati scelti rappresentano nella maniera più netta gli interessi della popolazione. E' una lista varia, qualificata, aperta a 9 indipendenti. Tutte

le categorie sociali sono rappresentate: 8 operai, 5 contadini, 3 artigiani, 2 pescatori, 2 commercianti, un piccolo imprenditore edile, un ragioniere, un geometra, un medico, un avvocato, un assistente universitario, una studentessa.

Stelvio Antonini

FERMO. 4.

Anche a Montegrano, a S. Egidio a mare e a Porto S. Egidio, cioè nei tre più importanti centri calzaturieri del Fermano che, fra l'altro, quest'anno, per la prima volta, voteranno con la proporzionale, il PCI ha presentato la sua lista al primo posto.

A S. Egidio, sotto il simbolo della spiga, convergono, oltre ai comunisti, i compagni del PSIUP e diversi indipendenti. Fra cui il sindaco uscente, Montegrano esce da una

che si snoda su alcune scelte di fondo per lo sviluppo economico e sociale di Civitanova lungo la via della programmazione economica democratica e antimonopolistica. Un programma, che mette in evidenza come momento fondamentale la nuova funzione degli enti locali, in particolare dei Comuni, per una loro vita democratica che veda la partecipazione impegnata delle masse popolari.

Ma il programma deve essere completato dalla iniziativa popolare, nelle assemblee che le 5 sezioni comuniste della città hanno in programma; dai cittadini si attende il contributo decisivo di elaborazione, si attendono proposte concrete, consigli, critiche. I candidati scelti rappresentano nella maniera più netta gli interessi della popolazione. E' una lista varia, qualificata, aperta a 9 indipendenti. Tutte

Banche intrighi e centro-sinistra

Banche e istituti finanziari in Sicilia: ecco un'altra cartina di tornasole del ruolo e dell'attività del governo e della maggioranza regionale di centro sinistra. Lo sottolinea anche ieri il capogruppo comunista Cratese all'assemblea dell'Assemblea nella sua franca denuncia dei ritardi nell'attività del parlamento regionale: «qui c'è da discutere, e subito, del piano quinquennale, dell'ente di sviluppo agricolo, della legge-proroga per la Cassa - del paventato accentramento, insomma, di ogni potere decisionale in materia economica; e poi ancora degli attacchi alle prerogative autonome dei organi dello Stato, ma anche dalla CEE».

E il governo che fa? Tentare il bene della Regione con un intricato gioco di manovre, intrighi e ricatti, i problemi della direzione e della funzionalità di quei maggiori enti e istituti economici pubblici della Sicilia? E' una domanda che si pone con un intrinseco carattere di manovra, intrighi e ricatti, i problemi della direzione e della funzionalità di quei maggiori enti e istituti economici pubblici della Sicilia? E' una domanda che si pone con un intrinseco carattere di manovra, intrighi e ricatti, i problemi della direzione e della funzionalità di quei maggiori enti e istituti economici pubblici della Sicilia?

«E' un'altra cartina di tornasole del ruolo e dell'attività del governo e della maggioranza regionale di centro sinistra. Lo sottolinea anche ieri il capogruppo comunista Cratese all'assemblea dell'Assemblea nella sua franca denuncia dei ritardi nell'attività del parlamento regionale: «qui c'è da discutere, e subito, del piano quinquennale, dell'ente di sviluppo agricolo, della legge-proroga per la Cassa - del paventato accentramento, insomma, di ogni potere decisionale in materia economica; e poi ancora degli attacchi alle prerogative autonome dei organi dello Stato, ma anche dalla CEE».

E' ormai più di un anno che l'attività della SOFIS è bloccata in conseguenza della nota indagine parlamentare sugli enti regionali. Ora, noi sappiamo che dietro ai malanni di un assessore e al demò «carnet» di appuntamenti romani del presidente della Regione (queste sono le ridotte giustificazioni adottate per saltare il rinvio), stanno maturando altre gravi manovre politiche per sistemare questo o quel capocorrente



Federico Santo

cazione del regolamento ospedaliero. I recenti tragici episodi lo impongono: peggio per i de se ancora vorranno consentire al prof. Spinelli, loro deputato, di mantenere una posizione «irilegata» che calpesta il disposto legislativo e trasferisce, giocando con le vite umane, le responsabilità morali sul piano penale e civile.

Non ci sembra, però, che l'attuale Consiglio di Amministrazione - inclinato verso il proseguimento della vecchia linea clientelare - abbia la forza e la capacità di farlo. Altrimenti non avrebbe fatto ricorso, tra i primi suoi atti amministrativi, all'assunzione di personale provvisorio e raccomandato.

Le interrogazioni dei parlamentari democratici, il chiaro ottimismo della Federazione del PSI (che sin dall'inizio dell'anno ha sollecitato un intervento risolutore del ministero della Sanità), le indagini condotte dalla Magistratura, le generali aspettative dell'opinione pubblica - giustamente allarmata - dovranno contare la logica conclusione in una profonda opera moralizzatrice che assicuri agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria un effettivo primario chirurgo, il necessario personale medico ed infermieristico reclutato con appropriate bande di concorso, l'osservanza più rigorosa del regolamento ospedaliero. Tutto ciò accanto al necessario potenziamento e rinnovamento delle attrezzature tecnico-scientifiche nei diversi reparti di medicina e chirurgia.

Enzo Lacaria

Per la pace nel Viet

Appello delle Associazioni goliardiche toscane per una «marcia» a Camp Darby

Nuove iniziative per la pace nel Vietnam - mentre l'appello dei medici e l'appello del PCI per un ospedale da campo raccolgono ogni adesione - si registrano in varie località del Paese.

Di particolare importanza la decisione presa dalle associazioni goliardiche toscane aderenti all'UGI di indire una marcia di protesta contro l'aggressione statunitense e per la pace nel Vietnam, rovesciata un appello ai sindacati, ai partiti, alle Federazioni giovanili, agli enti locali e alle popolazioni tutte della Toscana e affinché in questa solenne manifestazione contro la brutale aggressione alle popolazioni vietnamite e si battano perché il governo italiano scinda le proprie responsabilità da quelle degli aggressori.

La «marcia di protesta e per la pace» avrà luogo la mattina del 16 maggio con riferimento alla base militare americana di Camp Darby (Tombolo), «intesa a sottolineare - dice l'appello dei goliardi dell'UGI - il colosso impegno di tutti i democratici italiani a fianco delle popolazioni vietnamite e si battono perché il governo italiano scinda le proprie responsabilità da quelle degli aggressori».

Un o.d.g. che auspica una soluzione negoziata del problema del Sud Est asiatico e fa voti che il governo italiano compia ogni sforzo in questa direzione, è stato approvato dal Consiglio comunale di Montale (Pistoia).

Anche il Consiglio comunale di Massarosa (Viareggio) ha approvato una mozione che impegna il governo italiano ad assumere concrete e urgenti iniziative per una giusta e pacifica soluzione del problema vietnamita. Il documento, presentato dal gruppo comunista, ha ottenuto la maggioranza dei voti grazie all'appoggio dei consiglieri socialisti e all'astensione del PSDI. In una dimostrazione di intonazione scilabiana, è stato respinto.

